SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

222ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-65

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 67-112

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 113-132

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 2
SERVELLO *(AN)* 2
MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 2

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1601

PRESIDENTE 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1601) ***Deputati DEODATO ed altri. – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

TURRONI *(Verdi-U)* 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 6
CRINÒ *(Misto-NPSI)* 8
CAMBURSANO *(Mar-DL-U)* 9
MACONI *(DS-U)* 11
MARINI *(Misto-SDI)* 12
SOLIANI *(Mar-DL-U)* 14
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 16

SENATO

Composizione . . . . . *Pag.* 16

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1601:

MALAN *(FI), relatore* . . . . . 16, 17, 19 e *passim*
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17, 19, 20 e *passim*
BASSANINI *(DS-U)* 17, 18
BORDON *(Mar-DL-U)* 23
SALVI *(DS-U)* 25, 38
COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 25, 26
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 26
STIFFONI *(LP)* 26, 33
* DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 20, 27, 28
PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)* 29
BOCO *(Verdi-U)* 30
* PETRINI *(Mar-DL-U)* 31
MAGNALBÒ *(AN)* 34
ROLLANDIN *(Aut)* 35
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 36
SCHIFANI *(FI)* 41

Discussione:

(1583) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MENARDI *(AN), relatore* . . . . . 42, 53, 54 e *passim*
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 44
PEDRAZZINI *(LP)* 46
VERALDI *(Mar-DL-U)* 46, 55, 56
MONTALBANO *(DS-U)* 50, 57
MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* . . . . . 53, 54, 55 e *passim*
DONATI *(Verdi-U)* 55, 58, 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)* . . . . . *Pag.* 57
CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 57
GIOVANELLI *(DS-U)* 58, 63, 65

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1601:

Ordini del giorno G100 e G200 67
Articolo 1 e emendamenti 72
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 76
Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno G2.100, G2.101 e G2.102 76
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 90
Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno G3.100 91
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 93

DISEGNO DI LEGGE N. 1583:

Ordini del giorno G1, G2 e G3 94
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 97

Decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121:

Articolo 1 ed emendamenti 99
Articolo 2 ed emendamento 101
Articolo 3 102
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 e ordine del giorno G3.100 103
Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno G4.100 . . . . . *Pag.* 104
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 ed ordine del giorno G4.101 110
Articolo 5 112

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Fabris sul disegno di legge n. 1601 113

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

Variazioni nella composizione 116

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 116
Assegnazione 116

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 65
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 117
Interpellanze 118
Interrogazioni 120

ERRATA CORRIGE 132

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SERVELLO *(AN)*. Invita la Presidenza a sollecitare la risposta urgente del Governo all'interrogazione 3-00551 sulla drammatica situazione del CONI è più specificamente del mondo del calcio.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Si associa alla richiesta.

PRESIDENTE. La Presidenza prenderà contatti con il Governo per avere la risposta all'interrogazione citata, possibilmente nella prossima settimana.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1601) ***Deputati DEODATO ed altri. – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono state respinte una questione sospensiva e una questione pregiudiziale, pre-

sentate rispettivamente dal senatore Del Pennino e dalla senatrice Dentamaro. Comunica i tempi assegnati ai Gruppi per il seguito dell'esame del provvedimento e dichiara aperta la discussione generale.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'approvazione alla Camera dei deputati in Commissione, con il voto favorevole di tutti i Gruppi tranne che dei Verdi, di un emendamento che ha trasformato il provvedimento in esame in una vera e propria legge sul finanziamento dei partiti, peraltro tentando di nascondere tale decisione all'opinione pubblica, è stato un errore che ha dato nuova linfa al risentimento dei cittadini nei confronti della politica ed a proteste che finiscono per ricadere sul Parlamento e sulle istituzioni. I Verdi contrasteranno questa legge sbagliata, auspicando comunque, come indicato nell'ordine del giorno G100, che si tratti di una normativa transitoria in attesa di una più compiuta regolamentazione giuridica dell'organizzazione dei partiti politici secondo criteri di democraticità e trasparenza gestionale. A tale proposito, sin dal 1992 i Verdi con coerenza ripropongono un disegno di legge che, nel rispetto della volontà dei cittadini che hanno chiesto l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti, prevede l'assegnazione a questi ultimi non di fondi ma di servizi e di possibilità di accesso all'informazione, l'articolazione su base territoriale del sostegno alla politica, la deducibilità ai fini IRPEF delle libere erogazioni in denaro dei cittadini fino al limite di 50.000 euro e l'obbligo per i partiti di avere statuti democratici e bilanci trasparenti e verificabili da controllori esterni.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La rivolta popolare contro la corruzione di gran parte del sistema politico è stata utilizzata per promuovere un sistema maggioritario omologante che ha favorito il lobbismo ed una drastica selezione del ceto politico in base al censo, come risulta evidente dalla composizione sociale delle Camere. Rifondazione comunista, drasticamente penalizzata nella rappresentanza parlamentare dal sistema maggioritario, è tuttavia il solo partito politico che trae la maggior parte delle proprie risorse dall'autofinanziamento e per tali ragioni sostiene il disegno di legge relativo al rimborso elettorale in base ai voti ricevuti, che peraltro allude al sistema proporzionale per il cui ripristino essa si batte. Proprio per riaprire la discussione in tale prospettiva, i senatori di Rifondazione comunista hanno sottoscritto un disegno di legge sull'introduzione del sistema elettorale alla tedesca. Va infine sottolineato che forme di agevolazione economica dovrebbero essere destinate anche a tutte le manifestazioni del protagonismo politico di settori sociali che rappresentano una straordinaria risorsa di partecipazione e di democrazia. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Bonavita).*

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Il finanziamento pubblico dei partiti rappresenta la garanzia fondamentale di trasparenza del sistema politico, ma deve essere ispirato ad un principio di bilanciamento delle forze politiche in nome della diretta corrispondenza al consenso elettorale. Inoltre, do-

vrebbe essere favorita la possibilità di emersione di nuove compagini politiche a cui il voto popolare ha espresso fiducia. Le norme in esame invece non offrono garanzie in tal senso e penalizzano fortemente il Nuovo PSI, che pure ha ricevuto un apprezzabile consenso elettorale soprattutto nelle ultime amministrative. *(Applausi del senatore Fasolino. Congratulazioni).*

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. I partiti rappresentano il pilastro fondamentale della democrazia e pertanto il loro finanziamento deve essere affidato non allo Stato, ma ai cittadini. Ciò infatti rappresenterebbe uno stimolo senza uguali al recupero di un forte legame tra i partiti e la base elettorale. La normativa va invece in senso contrario e consente l'accesso al finanziamento a seconda dei voti riportati nella competizione elettorale, favorendo la frammentazione e la nascita di forze politiche non sostenute da adeguato consenso. Sarebbe stato preferibile procedere invece a modifiche della legge n. 2 del 1997, approvata all'unanimità nella scorsa legislatura. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MACONI *(DS-U)*. La questione del finanziamento dei partiti assume centralità in un sistema democratico che favorisca la partecipazione dei cittadini alla politica. Occorre dunque respingere tentativi qualunquistici ed affermare che il finanziamento pubblico è l'unica garanzia per lo svolgimento dell'attività politica, e in particolare della competizione elettorale, in condizioni di uguaglianza. Auspica pertanto un orientamento favorevole dell'Aula sul provvedimento, pur non nascondendo i numerosi punti critici. Infatti, la normativa si pone in palese contraddizione con il sistema maggioritario in quanto favorisce la frammentazione delle forze politiche. Occorre pertanto che l'approvazione del provvedimento, necessaria per far fronte all'emergenza, sia accompagnata da un impegno ad una riforma organica del sistema del finanziamento dei partiti, che riconosca ad essi il ruolo fondamentale di organizzatori del consenso. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Il dettato costituzionale assegna centralità ai partiti quale fulcro fondamentale della partecipazione democratica. Ne discende che i costi inevitabili dell'organizzazione politica debbano ricadere sulla collettività e pertanto il finanziamento pubblico è il sistema che offre migliori garanzie di equità e trasparenza. Esso deve essere però ispirato al principio di rappresentatività e ciò non consente di imporre una soglia di accesso al finanziamento. Il disegno di legge va comunque approvato al fine di sanare situazioni pregresse ma occorre un impegno all'elaborazione di un disegno di legge quadro sulle modalità di finanziamento dei partiti che offra maggiore garanzia anche in termini di controlli.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge è inadeguato ad affrontare il problema reale del finanziamento dei partiti e incoerente con la legislazione elettorale vigente. Infatti, ribalta la logica maggioritaria, lasciando

forse intravedere un pentimento, e favorisce la frammentazione dei partiti anziché i processi di coesione. Inoltre, considera i partiti quali organizzazioni non direttamente collegate alla base elettorale. Non tiene infatti in alcun conto la partecipazione dei cittadini alla politica che dovrebbe tradursi in un contributo finanziario a quelle forze che meritano il consenso per la qualità della loro proposta. Occorrerebbe invece ispirarsi al dettato costituzionale per individuare un sistema di finanziamento tale da garantire la trasparenza e favorire i legami con i cittadini al fine di contrastare il distacco evidente dell'opinione pubblica dai partiti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Lascia agli atti il testo del suo intervento. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informa che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha verificato nella seduta odierna la non contestabilità delle elezioni per le Regioni Lombardia e Sicilia e le dichiara pertanto convalidate.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1601

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sui relativi emendamenti *(v. Resoconto stenografico)* e passa all'esame degli ordine del giorno riferiti al disegno di legge.

MALAN, *relatore*. Premesso che l'iniziativa legislativa in esame è in buona parte frutto di una proposta dell'onorevole Bressa, esponente della Margherita e vice presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, esprime parere favorevole all'ordine del giorno G.100 (testo 2) e, se i proponenti accettano di sopprimere l'ultimo capoverso del dispositivo, all'ordine del giorno G.200.

BASSANINI *(DS-U)*. Modifica l'ordine del giorno G.200 come proposto dal relatore. *(v. Allegato A).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Trattandosi di un'iniziativa per riorganizzare organicamente il finanziamento della politica in senso democratico, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G.200 (testo 2).

BASSANINI *(DS-U)*. Proprio per la motivazione indicata dal rappresentante del Governo e dal momento che l'ordine del giorno impegna soprattutto i Gruppi parlamentari ad avviare una riflessione approfondita sul finanziamento della politica, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva e in considerazione della non emendabilità del disegno di legge in esame per la chiusura anticipata della Camera dei deputati, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.200 (testo 2).

Il Senato approva l'ordine del giorno G.200 (testo 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G.100 (testo 2) si intende accolto e non viene posto in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 1.2, 1.4, 1.5 e 1.0.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.6 e la prima parte dell'1.7, con conseguente preclusione della restante parte dello stesso e dei successivi 1.8, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.2, 1.4 e 1.5 sono improcedibili, mentre l'1.14 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti 1.13 e 1.15 e approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 1.0.1 e passa all'esame dell'articolo 2, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 2.1, 2.4 e 2.39 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN, *relatore*. Ritira l'ordine del giorno G 2.101 ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si rimette all'Assemblea sui due ordini del giorno del relatore, con il quale concorda per la contrarietà sugli emendamenti.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 2.100, 2.2, 2.3 e 2.5, con conseguente preclusione del 2.6 e del 2.7. Il Senato respinge poi gli emendamenti 2.8, 2.9 e 2.10, tra loro identici, nonché il 2.11, il 2.12, il 2.14, il 2.16 e la prima parte del 2.17, con conseguente

preclusione della restante parte e dei successivi da 2.18 a 2.24. Sono altresì respinti il 2.25, il 2.26, il 2.27, il 2.28, il 2.29, il 2.30, nonché la prima parte del 2.31, con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi dal 2.32 al 2.37. E' infine respinto il 2.38.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.1, 2.4 e 2.39 sono improcedibili, mentre il 2.13, il 2.15 e il 2.40 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa.

Il Senato approva quindi gli ordini del giorno G2.100 (testo 2) e G2.102.

BORDON *(Mar-DL-U)*. La reiezione di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 induce il suo Gruppo ad annunciare il voto contrario a tale articolo, pur condividendo il principio del finanziamento pubblico della politica, soprattutto a seguito dell'introduzione del bipolarismo e della conseguente necessità di coalizioni tra partiti per l'affermazione di una democrazia dell'alternanza. E' però inaccettabile che venga assegnato il rimborso delle spese elettorali ad ogni formazione che abbia superato la soglia dell'1 per cento dei consensi a livello nazionale, a prescindere da qualsiasi obbligo di coalizione per superare lo sbarramento del 4 per cento, una misura che incrementerà la frammentazione politica, con tutte le conseguenze negative che ne deriveranno. Si augura pertanto che, dando realmente seguito all'ordine del giorno del senatore Bassanini testè approvato, si proceda al più presto ad un approfondimento sul finanziamento pubblico dei partiti, anche attraverso l'introduzione di forme volontarie di sovvenzione o di detrazione fiscale dei contributi liberamente versati. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Il Senato approva l'articolo 2.

SALVI *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 2.0.2 e 3.0.1 presentati insieme al senatore Villone, auspicando che nel richiamato dibattito di carattere generale che dovrà affrontare l'impopolare tema del finanziamento della politica si discuta anche delle regole democratiche interne ai partiti, in particolare per quanto riguarda la selezione dei candidati, quale onere per poter accedere al rimborso delle spese sostenute, al fine di evitare un eccesso di verticismo nelle decisioni o il condizionamento dei *media* nelle scelte elettorali dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Comprende le ragioni dell'opposizione a sostegno dell'ordine del giorno del senatore Bassanini, ma considera ipocritamente moralistiche e di dubbio gusto alcune prese di posizione, dal momento che ben prima dell'inizio dell'*iter* del disegno di legge in esame è stata assunta da lui e dal senatore Del Pennino un'inizia-

tiva legislativa per affrontare la problematica sotto il profilo generale, compresa la previsione di elezioni primarie all'interno dei partiti.

Il Senato respinge l'emendamento 2.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sul 3.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Sottoscrive l'emendamento 3.1.

STIFFONI *(LP)*. Aggiunge la firma e ritira l'emendamento 3.1 e presenta l'ordine del giorno G3.100, di contenuto analogo, che viene sottoscritto dall'intero Gruppo della Lega. *(v. Allegato A).*

MALAN, *relatore*. E' favorevole all'ordine del giorno G3.100 ed è contrario agli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore per gli emendamenti e si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.100 è improcedibile.

Il Senato approva l'ordine del giorno G3.100 e l'articolo 3. Sono quindi respinti gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Le ragioni che lo inducono a dichiarare il dissenso non attengono all'esclusione dai rimborsi previsti dal disegno di legge per alcune formazioni politiche minori, tema sul quale sono stati approvati ordini del giorno, bensì a ragioni di carattere generale, per il mancato approfondimento sul ruolo dei partiti e sul sistema del loro finanziamento, anche volontario, da parte dei cittadini, nonché sul sistema elettorale; considera ipocrita la posizione assunta dai Democratici di sinistra con la reiezione ieri della questione sospensiva e la presentazione oggi dell'ordine del giorno G.200 (testo 2), apprezzando invece l'atteggiamento più coerente dei senatori Verdi.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara il voto contrario al disegno di legge, privo di una logica interna e di un collegamento coerente con la normativa elettorale. L'Udeur è favorevole al finanziamento pubblico dei partiti, il cui ruolo fondamentale per la democrazia è riconosciuto dalla Costituzione, ma rifiuta di condividere il pasticcio promosso alla Camera dei deputati da una forza politica che ora in Senato assume atteggiamenti censori; apprezza invece la sensibilità dimostrata dai Gruppi DS e FI e ri-

corda la dura azione di protesta in cui è ancora impegnato il segretario del partito, onorevole Mastella. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE).*

BOCO *(Verdi-U)*. I Verdi riconoscono l'esigenza di finanziare i costi dell'attività dei partiti, il cui ruolo è riconosciuto dalla Costituzione. Pertanto hanno presentato un disegno di legge che prevede statuti chiari e bilanci trasparenti, la possibilità di usufruire di servizi e non di stanziamenti in denaro e che le erogazioni dei cittadini ai partiti siano deducibili dal reddito imponibile. Non è invece condivisibile il provvedimento in discussione, che non regolamenta la vita dei partiti e che è sbagliato sia per i suoi contenuti, sia per le modalità quasi clandestine, in prossimità delle ferie estive, con cui viene approvato. Pertanto, come alla Camera dei deputati, dove il Gruppo dei Verdi è stato l'unico ad astenersi, annuncia anche in Senato un'astensione che assume il valore di un voto negativo. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Bedin).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Il finanziamento dei partiti, che svolgono un ruolo essenziale per la vita democratica in quanto rappresentano una cerniera tra la società e lo Stato, avrebbe richiesto un dibattito a tutto campo. Il provvedimento in esame, oltre ad essere censurabile per il metodo adottato, al quale il Gruppo della Margherita della Camera è estraneo, è negativo nei suoi contenuti poiché inquina le strategie politiche e contraddice la logica del sistema elettorale, in quanto favorisce la frammentazione in luogo di premiare l'aggregazione. Il Gruppo, pertanto, è contrario al provvedimento, tanto più che l'Aula ha respinto l'emendamento che intendeva limitare gli effetti dell'articolo 2 alla legislatura in corso. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

STIFFONI *(LP)*. Il Gruppo voterà a favore del provvedimento, convinto che il finanziamento pubblico dei partiti, i cui bilanci sono trasparenti in quanto soggetti a norme più stringenti di quelle previste, ad esempio, per i sindacati, garantisce la loro indipendenza rispetto ai potentati economici. È da respingere il moralismo con cui il Gruppo della Margherita affronta la questione, forse con l'obiettivo di risolvere le proprie contraddizioni interne. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Rollandin).*

MAGNALBÒ *(AN)*. Il Gruppo è favorevole al finanziamento pubblico dei partiti, che devono restare libere associazioni, avvertendo tuttavia l'esigenza che i loro statuti, attraverso l'istituzione delle primarie, garantiscano il più alto grado di trasparenza e di democrazia interna e favoriscano la partecipazione dei cittadini alla vita politica. Annuncia pertanto il voto favorevole sul disegno di legge, da considerarsi una norma transitoria in attesa di una più complessiva riforma della materia. *(Applausi del senatore Lauro).*

ROLLANDIN *(Aut)*. Il provvedimento, presentato per consentire il rimborso delle spese elettorali alla lista della Vallée d'Aoste, la cui richiesta non era stata ricevuta per un disguido postale, si è successivamente ampliato al tema più generale e complesso del finanziamento dei partiti. È necessario prendere atto dei costi che i partiti devono sostenere, per cui è opportuno il sostegno finanziario pubblico a condizione della trasparenza e correttezza dei bilanci, così come è opportuna la coerenza richiesta dell'ordine del giorno del senatore Calderoli, in base al quale chi si dichiara contrario al finanziamento pubblico non può beneficiarne. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il tema del finanziamento della politica va affrontato alla luce del sole, rifiutando le posizioni moralistiche che ancora informano larga parte della pubblicistica, così come l'ipocrisia di chi si dichiara contrario alla legge ma richiede comunque il finanziamento cui ha diritto. La materia richiede una complessiva rivisitazione, tenendo conto che all'adozione del sistema elettorale maggioritario non ha fatto seguito una coerente modifica dei regolamenti parlamentari e che non è previsto il rimborso delle spese per le elezioni regionali e amministrative, che oltretutto si svolgono con diversi sistemi elettorali. Auspica che l'approvazione del provvedimento e degli ordini del giorno possa risolvere i problemi evidenziati dal Gruppo dell'Udeur, che nascono dalla difficoltà di contemperare l'identità proporzionale all'interno di uno schieramento maggioritario. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e LP).*

SALVI *(DS-U)*. Il sistema maggioritario richiede partiti radicati e la partecipazione dei cittadini alla vita politica, altrimenti i partiti stessi verranno ridotti a comitati elettorali, di tipo oligarchico o leaderistico. È pertanto opportuna la scelta del Senato di discutere il provvedimento in Aula ed approvare contestualmente importanti ordini del giorno, che evidenziano la portata transitoria della normativa e la necessità di una riforma più complessiva. Il principio del finanziamento pubblico dei partiti è sempre stato coerentemente propugnato da chi, pur considerandoli attori determinanti nel radicamento di una forte democrazia dopo l'esperienza del fascismo, ritiene che oggi essi debbano rilanciare il loro ruolo nella vita democratica del Paese. A tal fine il Gruppo presenterà una proposta che perseguirà la trasparenza dei bilanci e limiti al finanziamento privato, la democrazia interna anche attraverso strumenti di selezione delle candidature, un limite alle spese elettorali dei candidati, la possibilità di rinunciare al finanziamento pubblico e infine il finanziamento della politica diffusa, cioè anche di quei movimenti essenziali per la realizzazione di una compiuta democrazia. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Giaretta e Bedin. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Il Gruppo voterà a favore in quanto convinto della necessità di salvaguardare il principio del finanziamento pubblico dei par-

titi politici, che tuttavia deve essere rivisto tenendo conto delle modifiche del sistema elettorale. Rileva che la scelta per un dibattito in Aula in Senato è stata adottata all'unanimità, come all'unanimità la Camera ha scelto una procedura forse più nebulosa. Auspica ulteriori convergenze per una complessiva riforma del sistema, orientata all'ampliamento delle possibilità di comunicazione e non all'imposizione di ulteriori vincoli, che renda sostenibili i costi della politica. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 1601 nel suo complesso.

Discussione del disegno di legge:

(1583) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Menardi a svolgere la relazione orale.

MENARDI, *relatore*. In attesa che un apposito decreto delegato adotti entro il 31 dicembre del corrente anno disposizioni integrative e correttive del nuovo codice della strada, il decreto-legge n. 121, come modificato dalla Camera dei deputati, anticipa una serie di misure volte a garantire maggiore sicurezza alla circolazione stradale, in particolare introducendo l'uso obbligatorio degli abbaglianti sulle autostrade e sulle strade extraurbane ad alto scorrimento, regolamentando l'uso del telefono cellulare durante la guida, riducendo a 0,5 grammi per litro il tasso alcoolemico che fa scattare l'applicazione delle sanzioni per la guida in stato d'ebbrezza, indicando modalità per una più sicura individuazione dei non vedenti ed adottando nuove misure per l'utilizzo di dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico da parte delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Il modo con il quale il Governo sta procedendo in materia di revisione del nuovo codice della strada, attraverso provvedimenti scoordinati, annunci eclatanti e dichiarazioni, come quella del ministro Lunardi sui limiti di velocità nelle autostrade, che non aiutano certo a creare una cultura della sicurezza stradale, è assolutamente inaccettabile in quanto le questioni da affrontare sono complesse e le soluzioni debbono rispondere ad una logica chiara e riconoscibile per gli utenti della strada. Il Governo non ha assunto una linea chiara su cui il Parlamento possa misurarsi e non ha neanche preso posizione rispetto al primo programma di sicurezza stradale, già finanziato nel corso della scorsa legislatura, che contiene interventi organici e strutturali, idonei a coinvolgere an-

che le autonomie locali. Ribadite le critiche al comportamento del Governo, non esprime contrarietà sulle proposte contenute nel decreto-legge, che semmai vanno integrate con emendamenti relativi a situazioni pericolose non contemplate nel testo.

Presidenza del vice presidente SALVI

PEDRAZZINI *(LP)*. Il decreto-legge risponde ad emergenze che si evidenziano in modo particolarmente eclatante nel periodo estivo e nel suo complesso soddisfa, a volte in modo eccessivamente puntuale, esigenze di maggiore sicurezza della circolazione sulle strade. È tuttavia auspicabile che entro la fine dell'anno si giunga al compimento della revisione organica del nuovo codice della strada. Ritira l'ordine del giorno G2.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Il provvedimento in esame è redatto in modo tanto dilettantesco da prevedere per decreto-legge norme non immediatamente applicabili ma che avranno efficacia solo a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione. Peraltro i contenuti hanno prodotto notevole incertezza presso l'opinione pubblica tanto da indurre la Camera dei deputati a modificare completamente tre dei quattro articoli originari. Nel merito, le disposizioni proposte non appaiono sufficienti a ridurre gli incidenti stradali, in quanto non attuano il necessario potenziamento delle misure di prevenzione attiva svolta sulle strade dagli agenti e delle attività di immediata repressione e identificazione dei trasgressori, il cui effetto deterrente verrebbe invece aumentato, oltre che dall'introduzione della patente a punti, dall'approvazione dell'emendamento 4.7, che propone il fermo successivo del veicolo anche a distanza dal luogo della commessa infrazione. Infine, per quanto riguarda l'articolo 4, rileva che la presenza di dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, tra cui le telecamere, dovrebbe essere appositamente segnalata agli automobilisti, che il comma 3 è ridondante e che il comma 4, secondo il quale nell'ipotesi di utilizzo di tali mezzi o dispositivi non vi è obbligo di contestazione immediata, ha una portata derogatoria contrastante con l'indirizzo interpretativo della Corte di cassazione e comunque troppo ampia e generica ed appare estraneo al contenuto del decreto. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MONTALBANO *(DS-U)*. Il Governo agisce con estemporanea improvvisazione in materia di sicurezza stradale, alimentando la confusione e l'incertezza tra gli automobilisti nonostante un numero crescente di incidenti con altissimo tasso di mortalità stia ormai determinando una vera e propria situazione emergenziale. Il provvedimento è in particolare inefficace dal punto di vista del contenimento della velocità, che è la prima

causa degli incidenti, mentre contiene anticipazioni ed innovazioni del codice della strada in parte marginali, come l'inutile accensione dei fari delle automobili in condizioni di normale visibilità, ed in parte censurabili, come le norme per l'utilizzo del telefono cellulare, che comunque comporta distrazioni per il conducente. Sono invece condivisibili le previsioni circa l'utilizzo dei dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione da parte dei motocicli e dei ciclomotori, l'adozione di un più severo parametro alcoolemico, l'installazione di dispositivi tecnici di controllo del traffico e la contestazione differita delle contravvenzioni, anche se andrebbe meglio affrontato il problema dell'informazione degli automobilisti, anche ai fini di un'adeguata tutela della *privacy. (Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MENARDI, *relatore*. Le misure contenute nel provvedimento, tutte pienamente condivisibili ed adottate dal Governo per adattare il codice della strada ad esigenze cogenti, giustificavano l'emanazione di un provvedimento con carattere d'urgenza.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il decreto-legge va nella direzione indicata dalla legge delega n. 85 del 2001 ed è in linea con l'esigenza di attivare, anche attraverso l'adozione di un nuovo codice della strada, misure tese a conseguire l'obiettivo indicato dall'Unione europea di una riduzione di almeno il 40 per cento degli incidenti e della mortalità sulle strade entro il 2010. Da tale punto di vista, le polemiche sollevate nel corso della discussione appaiono strumentali e dovrebbero essere superate per giungere alla rapida conversione del provvedimento, resosi necessario di fronte all'emergenza derivante dalla congestione del traffico per l'esodo estivo verso le località turistiche e dal tentativo di contenere gli elevati indici di mortalità per incidenti stradali che caratterizzano il traffico nazionale.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul provvedimento in esame e sugli emendamenti ad esso presentati, tranne che sull'emendamento 1.7, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MENARDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1 e propone l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G3.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accoglie gli ordini il giorno G1 e G3.

PRESIDENTE. Pertanto essi non verranno posti ai voti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del de-

creto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

DONATI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.2 propone la soppressione dell'obbligo delle luci abbaglianti nella circolazione sulle autostrade e sulle strade extraurbane, in quanto l'attuale regime che richiede l'accensione in particolari condizioni di visibilità appare ampiamente sufficiente. Non è con simili obblighi che si potrà ottenere una riduzione degli incidenti, ma con la piena attuazione del piano per la sicurezza stradale.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive gli emendamenti del senatore Fabris e ritira l'1.7.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MENARDI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Anch'egli è contrario.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti dall'1.1 all'1.8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento 2.1 ad esso riferito, che si intende illustrato.

MENARDI, *relatore*. Esprime parere contrario.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Anch'egli è contrario.

È quindi respinto il 2.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento 3.0.1 ad esso riferito.

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Trasforma l'emendamento 3.0.1 nell'ordine del giorno G3.100 *(v. Allegato A)*.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Sottoscrive l'ordine del giorno in cui si impegna il Governo a tenere conto, in fase di revisione del nuovo codice della strada, dell'utilità dell'installazione su tutte le vetture di un dispositivo di rilevamento del pericolo a distanza e a promuoverne la diffusione attraverso appositi provvedimenti nelle sedi comunitarie.

MENARDI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G3.100 non sarà posto in votazione. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MONTALBANO *(DS-U)*. L'emendamento 4.4 è volto a precisare le modalità di pubblicità dei dispositivi di controllo del traffico al fine di agevolare l'informazione.

DONATI *(Verdi-U)*. L'emendamento 4.5 è volto ad estendere l'utilizzo di dispositivi tecnologici di controllo del traffico da parte della polizia stradale anche sulle strade urbane, dove si registra un alto numero di incidenti. L'emendamento 4.0.1, che sottoscrive, propone il divieto di sorpasso in autostrada per i TIR, al fine di ridurre rischi di incidenti.

GIOVANELLI *(DS-U)*. In considerazione dell'alto numero di incidenti mortali, riguardanti soprattutto giovani, che si verifica nelle notti del fine settimana in alcune zone del Paese, gli emendamenti 4.0.3 e 4.0.4 individuano una misura eccezionale diretta alla limitazione della velocità nelle ore notturne di quei giorni. Pur rendendosi conto dei diversi aspetti che riveste il problema ma anche della difficoltà di affrontare la questione dal punto di vista legislativo in modo complessivo, la misura proposta ha sicuramente una valenza limitata ma tiene conto delle modalità di quel tipo di incidenti, il cui alto tasso di mortalità è dovuto sicuramente alla velocità.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MENARDI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, invitando al ritiro del 4.5 per trasformarlo in un ordine del giorno da accogliere come raccomandazione. Invita altresì il senatore Giovanelli a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 4.0.3 e 4.0.4. In proposito, la misura proposta sembra difficilmente applicabile, ma l'ordine giorno, da accogliere magari come raccomandazione, assume valore quale dimostrazione della sensibilità del Parlamento nei confronti del drammatico problema.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere è conforme a quello del relatore. Gli emendamenti del senatore Giovanelli intervengono su una questione molto delicata che investe numerosi aspetti e che non è risolvibile con l'apposizione di limiti di velocità nelle ore notturne. Un eventuale ordine del giorno potrebbe essere accolto qualora sollecitasse l'adozione di misure finalizzate a maggiori controlli, all'intensificazione degli stessi e alla comminazione delle sanzioni previste dal codice della strada.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 4.1 e al 4.4.

DONATI *(Verdi-U)*. Ritira il 4.5 e lo trasforma nell'ordine del giorno G4.100 *(v. Allegato A).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, accolto come raccomandazione, non sarà posto in votazione.

Il Senato respinge gli emendamenti da 4.6 a 4.0.1.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Le valutazioni del Sottosegretario sono condivisibili ma la misura della limitazione di velocità nelle ore notturne, seppur parziale, avrebbe una certa efficacia. Pertanto, trasforma i suoi emendamenti nell'ordine del giorno G4.101 *(v. Allegato A)* in cui, anziché un vero e proprio impegno, si invita il Governo all'adozione della misura.

MENARDI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento come raccomandazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pertanto non sarà posto in votazione. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Barelli, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, De Martino, Frau, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Danieli Franco, Gubert, Mulas, Nessa, Palombo, Pellicini, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Demasi, De Petris, Michelini, Morra, Nocco, Pascarella, Piccioni e Specchia, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37).*

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, nei giorni scorsi, a norma di Regolamento, ho presentato un'interrogazione urgente (3-00551) che riguarda la drammatica situazione del CONI e più vastamente dello sport, del calcio italiano in particolare.

Avendo fatto esplicito riferimento al Regolamento ritenevo che la suddetta interrogazione potesse avere una risposta nella giornata di ieri o in quella odierna. Mi rendo conto che all'esame dell'Aula urgono molte questioni, compresa quella del finanziamento dei partiti, tuttavia le notizie che giornalmente riguardano questa vicenda sono sempre più drammatiche. Stamattina sui giornali viene riportato che il CONI non sarebbe in grado di pagare neppure gli stipendi del mese di agosto.

Mi rivolgo quindi alla cortesia e alla diligenza della Presidenza affinché, nella giornata odierna o in una seduta della prossima settimana, il Ministro o il sottosegretario Ventucci possano venire a rispondere su un tema così importante e di grande rilievo sociale, oltre che sportivo.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, poiché da molti anni sono vicino al CONI, per il quale ho anche lavorato, mi associo alla richiesta del senatore Servello, che ringrazio per l'attenzione mostrata per questa materia.

PRESIDENTE. Condivido le preoccupazioni del senatore Servello ed entro la prossima settimana cercheremo di dare risposta a questo problema.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1601

PRESIDENTE. Come preannunciato al termine della seduta pomeridiana di ieri, comunico i tempi degli interventi attribuiti, ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Regolamento, per il seguito dell'esame del disegno di legge: relatore 5'; Governo 5'; FI 10'; DS-U 15'; AN 10'; Mar-DL-U 25'; UDC:CCD-CDU-DE 10'; Misto 25'; LP 10'; Aut 10'; Verdi-U 15'; dissenzienti 5'.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1601) ***Deputati DEODATO ed altri. – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1601, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e sono state respinte una questione sospensiva e una questione pregiudiziale, presentate rispettivamente dal senatore Del Pennino e dalla senatrice Dentamaro.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare è il senatore Turroni, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nell'intervento svolto a sostegno della questione sospensiva avanzata dal collega Del Pennino abbiamo già spiegato la posizione coerente dei Verdi rispetto al presente disegno di legge. Intendo qui brevemente riprendere i punti, per noi più significativi, che rappresentano la nostra opinione.

Riteniamo profondamente sbagliato quanto fatto alla Camera, di nascosto, in Commissione, con l'approvazione di un emendamento – a cui i Verdi non hanno partecipato – concordato fra i partiti e i loro tesorieri: emendamento che è stato votato da tutti, ad eccezione dei Verdi, e che di fatto ha trasformato la norma originaria in una nuova legge per il finanziamento pubblico dei partiti.

Ciò ha provocato e sta provocando nel Paese risentimento e avversione nei confronti della politica e dei partiti, coinvolgendo il Parlamento, dal quale passa il disegno di legge in esame. Mi spiace dirlo, ma solo a seguito delle proteste che da più parti si sono levate vi sono state prese di distanza, marce indietro a cui noi Verdi non avevamo né abbiamo necessità di partecipare in considerazione della nostra limpida e coerente posizione in materia, espressa in questa circostanza come in tutte quelle che l'hanno preceduta e sostanziata, fra l'altro, da un progetto di legge che doverosamente presentiamo dal 1992 sull'organizzazione e democraticità dei partiti, sui costi della politica, sul sostegno che quest'ultima deve avere affinché possa liberamente e in piena indipendenza svolgere la propria

funzione consentendo alle sue forme organizzate di esplicare il ruolo che l'articolo 49 della Costituzione affida loro.

Invece di nascondersi, dimostrando tutta la propria cattiva coscienza, chiediamo che la politica, se vuole riconquistare la dignità e la credibilità necessarie per affrontare liberamente e limpidamente il problema dei costi che ne riguardano l'esercizio, renda partecipi tutti i cittadini di una questione che riguarda direttamente la rappresentanza politica, le decisioni e, infine, direttamente la democrazia, definendo possibilità uguali per tutti di partecipare alla vita pubblica e non lasciando, quindi, solo al censo – come un tempo – o al denaro, come potrebbe essere oggi, la possibilità di essere rappresentanti. Noi riteniamo che questo debba essere il momento in cui discutere liberamente e chiaramente.

Non voglio parlare delle vicende dolorosissime che hanno preceduto, all'inizio degli anni '90, questa discussione, con la politica che veniva finanziata dalle tangenti, ricavate da opere pensate solo in funzione della quota da assegnare ai partiti e ai personaggi politici. Siamo stati estranei anche a quelle vicende, anzi assai spesso eravamo coloro che denunciavano i malversatori, quelli che saccheggiavano le casse dello Stato per opere inutili che spesso non venivano concluse e che vedevano aumentare in modo esponenziale i loro costi.

È curioso vedere che oggi chi sosteneva tecnicamente in molti casi quegli aumenti di costi in favore delle imprese private sia chiamato a dirigere proprio il Ministero che dovrebbe controllare tutto ciò. Ma questa è una vicenda su cui torneremo un'altra volta.

Ho un solo rammarico: è stata pubblicata più volte una foto nella quale si vedono Pieroni, Marco Boato, Giuliari ed il sottoscritto accanto (perché era nella fila vicina a noi) a Bettino Craxi, in quell'intervento che fece in Aula quando disse: «Si alzi in piedi chi non ha mai ricevuto soldi per la politica». Noi non ci alzammo in quella circostanza, perché sentivamo che quelle parole non ci riguardavano – come in effetti non ci riguardavano – dal punto di vista materiale, ma ci riguardavano direttamente per le implicazioni che le degenerazioni riguardanti il finanziamento illecito ai partiti avrebbero determinato per la vita politica nel suo complesso, per il nostro Paese e soprattutto nei confronti del rapporto fra i cittadini e la politica, i loro rappresentanti ed il Parlamento.

L'onda lunga di quelle vicende ci investe ancora oggi. È forse questa la ragione per cui si è cercato di affrontare questo problema nel silenzio, in un nascondiglio, nel chiuso di una Commissione alla Camera. Noi riteniamo invece che di tale questione si debba discutere in maniera prioritaria, facendo sì che non vi sia alcun atteggiamento di carattere demagogico, che ci travolga e spazzi via la sostanza della democrazia.

Per questo motivo ieri abbiamo appoggiato la questione sospensiva proposta dal collega Del Pennino e abbiamo presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che questa legge – che tutti, devo dire, vogliono sia approvata – sia considerata come una soluzione di carattere transitorio. Infatti, come abbiamo detto chiaramente, avrebbe potuto costituire la norma transitoria e finale di un disegno di legge più complessivo, che ri-

guardi la regolamentazione giuridica dei partiti politici, che risolva tutte le questioni relative al ruolo da essi ricoperto e al finanziamento che essi possono ricevere in virtù ed in ragione di tale ruolo, che stabilisca una regolamentazione trasparente delle forme di finanziamento, disciplinando un controllo effettivo e rigoroso del modo in cui le risorse vengono impiegate ed utilizzate.

In questo disegno di legge di carattere generale, inoltre, dovrebbe essere stabilito in modo trasparente, pubblico e compatibile con le funzioni svolte il finanziamento proveniente dai privati, evitando che vi siano correlazioni strette (e, aggiungo, stringenti) tra la funzione assolta e i voti dati. Ancora, dovrebbe essere garantito il finanziamento all'attività politica solo a condizione che le forme politiche organizzate abbiano statuti e bilanci che assicurino una democrazia interna, che mostrino con ampia trasparenza le spese sostenute, che offrano garanzie di democraticità.

Sono questi i contenuti del nostro ordine del giorno, che auspichiamo venga accolto dal relatore e dall'Aula, al di là delle eventuali correzioni formali. Non è materia di Governo, ma in ogni caso auspichiamo che il Senato, il Parlamento assuma tale impegno per dare risposta ad un'esigenza certamente vera, quella del finanziamento della politica, ma alla luce del sole, senza nascondigli.

Ho detto prima che noi Verdi abbiamo presentato un disegno di legge che riguarda i partiti, le organizzazioni politiche, i princìpi di democrazia interna, il sostegno economico alla loro attività, la trasparenza dei bilanci, i controlli e gli spazi.

Intendo brevemente illustrare le linee di fondo di questo disegno di legge che, dal 1992, abbiamo presentato con coerenza. Anche il collega Del Pennino ha proposto un disegno di legge sul medesimo argomento e avremmo preferito, lo ribadisco, cominciare da lì.

La democrazia politica, colleghi, costa e l'attività politica dei partiti ha un costo: voler continuare a negare nei fatti tale semplice constatazione è indice di un approccio populistico e demagogico alla democrazia politica che va rifiutato.

Dicevo prima che è la stessa Costituzione, con l'articolo 49, che sancisce, e ricorda, che ai partiti dev'essere consentito di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Occorre perciò provvedere ad attuare concretamente il dettato costituzionale e la nostra proposta di legge intende pertanto dare efficacia a tale esigenza, tenendo conto di tre criteri di fondo.

Innanzitutto, occorre introdurre forme di sostegno che rispettino con pienezza, senza artificiosi aggiramenti, la volontà dei cittadini che, con il *referendum* del 28 maggio 1993, hanno voluto abrogare il finanziamento pubblico; in secondo luogo, si deve tener conto che il sistema di corruzione che è venuto alla luce e che è stato in qualche misura reso possibile dall'assenza di statuti e di bilanci dei partiti chiari e controllabili richiede appunto che vi siano statuti e bilanci di partito chiari e controllabili, che vi siano obblighi di scritture contabili, non eludibili, né più né meno di quanto il codice civile prevede per le società commerciali; infine, è neces-

sario articolare il sostegno dell'attività politica in modo federalista, sulla base di una gestione regionale delle risorse individuate: ciò potrà contribuire ad avvicinare la politica ai cittadini e ai partiti e ai loro punti di riferimento locali, radicati nelle esigenze della popolazione.

L'articolato di questa proposta è dunque strutturato su tre modalità: in primo luogo, obbligo di statuti chiari, bilanci trasparenti e verificabili da controllori esterni, scritture contabili parificate a quelle delle società commerciali, prevedendo un'autorità che controlli le agevolazioni di sostegno all'attività politica; in secondo luogo, ai partiti non vengono erogati fondi in denaro, ma servizi e opportunità di informazione: in questo modo avviene uno spostamento non indifferente, il principio del sostegno democratico ha il suo centro nell'attività politica e non nel partito; in terzo luogo, in sede di dichiarazione IRPEF i cittadini hanno la facoltà di dedurre dal reddito imponibile le erogazioni in denaro compiute a favore dei partiti, fino al massimo di 50.000 euro: è con questo tipo di autofinanziamento defiscalizzabile, libero e personale, che si deve prevalentemente attuare la forma moderna e trasparente di sostegno ai partiti e all'attività politica.

Sono questi i pensieri che hanno guidato la nostra azione, sia alla Camera alcuni giorni fa che al Senato oggi, ma anche in tutti gli anni precedenti, che ci hanno fatto esprimere le opinioni che abbiamo manifestato in quest'Aula e che sono contenute in atti concreti. Sono la ragione per cui ieri abbiamo appoggiato la proposta del collega Del Pennino, sono la ragione che ci vede oggi contrastare una legge che consideriamo sbagliata, perché di legge si tratta e di legge di finanziamento pubblico.

Quindi noi, signor Presidente, ritenendo quella del finanziamento alla politica una questione ineludibile, ci auguriamo che il Senato e il Parlamento nel suo complesso se ne occupino al più presto, senza però nascondersi nelle stanze, senza allontanarsi dai cittadini ma affrontando pienamente e democraticamente, alla luce del sole, questa grande questione che riguarda la democrazia nel nostro Paese e le forme in cui essa è rappresentata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, c'è una crisi della politica che non si risolve certamente con la cancellazione dei partiti per privilegiare l'esistenza di due soli schieramenti, inevitabilmente sempre più simili tra loro.

La giusta rivolta popolare contro la corruzione di gran parte del sistema politico, sfociata nelle inchieste di Tangentopoli, è stata utilizzata non per maggiore trasparenza e maggiore partecipazione dei cittadini e delle cittadine, ma per il suo contrario: per promuovere un sistema maggioritario omologante ed escludente e un attacco senza precedenti a tutto ciò che rappresenta un qualsivoglia «spazio pubblico» nella società.

Il risultato concreto lo vediamo innanzi tutto sulla composizione sociale delle istituzioni e, *in primis*, delle Camere: ci sono più padroni nel Governo che operai in tutto il Parlamento! L'abbiamo detto in più di un'occasione, specialmente quando – contrastando la legge sul conflitto d'interessi – abbiamo duramente polemizzato con Forza Italia, che è arrivata alla sfrontatezza di gridare alla presunta penalizzazione degli imprenditori nell'assunzione delle cariche pubbliche, se fossero costretti a scegliere tra la difesa dei loro interessi privati e la difesa degli interessi della collettività.

Il sistema maggioritario, con la personalizzazione esasperata della politica, ha favorito il lobbismo delle imprese e dei poteri forti, creando una drastica selezione in base al censo e ottenendo, anche per questa via, l'estromissione dalle istituzioni delle parti più deboli della società. È l'estromissione voluta e dichiarata del conflitto sociale, come si affannano a rivendicare gli impenitenti sostenitori del maggioritario, anche tra le file del centro-sinistra. Un'operazione analoga è in corso nei confronti delle stesse organizzazioni sindacali, che l'accordo separato vuole trasformare in enti parastatali svincolati dal condizionamento, anche finanziario, dei lavoratori e dei propri iscritti. Si tratta dell'integrazione formale degli apparati sindacali nell'apparato dello Stato attraverso gli enti bilaterali di gestione.

Rifondazione Comunista è il solo partito politico che trae la maggior parte delle proprie risorse dall'autofinanziamento. E non potrebbe essere diversamente, sia per scelta sia per la drastica penalizzazione del sistema maggioritario. Con il cinque per cento dei voti dispone di soli quindici parlamentari tra Camera e Sento, mentre chi ha la metà dei consensi di Rifondazione ha il doppio degli eletti; eletti le cui entrate costituiscono risorse decisive per la nostra attività politica.

Per queste ragioni il disegno di legge relativo al rimborso elettorale trova il sostegno di Rifondazione comunista. La politica non può essere appannaggio dei soli ricchi e il rimborso in base ai voti ricevuti allude a quel sistema proporzionale, sul cui ripristino abbiamo condotto e continuiamo a condurre battaglie molto consistenti. Anzi, proprio ora che i guasti del maggioritario impongono una riflessione critica anche in ambienti lontani dal nostro, riteniamo di dover rilanciare a fondo questa lotta per il rispetto della volontà popolare. Al Senato abbiamo da tempo sottoscritto, insieme ai senatori Salvi, Mancino e Villone, un disegno di legge sull'introduzione del sistema elettorale alla tedesca che, pur non essendo la nostra proposta, contribuisce a riaprire la discussione sul proporzionale.

Sul finanziamento pubblico della politica occorre il massimo di attenzione da parte di tutti, se non vogliamo cadere nelle trappole demagogiche e populiste di chi vuole ancor più ridurre le istituzioni a meri consigli di amministrazione di imprese.

La politica è fatta certo di partiti, ma non solo di partiti. Se da un lato il finanziamento dovrebbe concentrarsi in accessi a spazi e a servizi base, più ancora che a denari, per tutte le formazioni, incrementati proporzionalmente in base al consenso elettorale di ognuna, dall'altro la complessità attuale della società ed il protagonismo politico di settori sociali crescenti,

che rappresentano una risorsa straordinaria di partecipazione e di democrazia, non possono *a priori* essere esclusi da agevolazioni, per non dover dipendere dal sistema dei partiti. Perché, ad esempio, un evento come il *Forum* sociale europeo, che radunerà a novembre in Italia decina di migliaia di persone di molti Paesi, sul modello di Porto Alegre, deve dipendere dalla disponibilità di forze politiche e non ottenere gli spazi e le strutture necessarie, dato che rappresenta un'occasione di crescita democratica per tutto il Paese?

Queste sono le ragioni chiare che ci portano ad un voto favorevole al provvedimento, pur avendo notevoli rilievi critici sul generale sistema di finanziamento e anche sulle modalità con cui si è arrivati a definire questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Bonavita)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crinò. Ne ha facoltà.

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Signor Presidente, colleghi, in Commissione non si è voluto tener conto di ragioni che sono ragioni vere, affinchè le disposizioni in materia di rimborsi elettorali, già approvate dalla Camera e che stanno per essere approvate dal Senato, trovassero un'assunzione di responsabilità che fosse di tutti. Il finanziamento dei partiti è argomento delicato. I partiti su questo sono crollati.

Il finanziamento pubblico, siamo d'accordo, si spiega, si giustifica e si adatta per dare trasparenza alla politica, ma la trasparenza non può prescindere dall'uguaglianza. Si è scelto di affrontare la questione in maniera parziale, lasciando dubbi circa i presupposti di costituzionalità di un quadro normativo comunque incompleto. Si è scelto, sotto la spinta o la scusa dei tempi e delle esigenze dei partiti, di imporre norme che non garantiscono pari opportunità nel confronto politico.

Il Nuovo Partito Socialista Italiano, presente alle elezioni politiche del maggio 2001, ha totalizzato 360.000 voti; secondo una tabella del Ministero dell'interno, l'1 per cento pieno. La si potrà acquisire se vi fossero dubbi e venisse fuori una esclusione dai benefici della legge, perché considerato – il Nuovo PSI – allo 0,97 per cento. C'è il punto dello scorporo sul proporzionale per i nostri due deputati eletti con il sistema maggioritario.

Nei collegi maggioritari è noto, sono stati eletti deputati e senatori del Nuovo PSI. È dallo scrutinio delle schede che si vede se un partito ha aumentato o perso consensi rispetto alle elezioni precedenti; in mezzo stanno l'attività politica che ognuno sviluppa e la ricerca del consenso.Il Nuovo PSI, ad esempio, nelle elezioni amministrative del mese scorso ha realizzato il 2,6 per cento.

La politica deve pensare, pertanto, non solo ai soggetti già affermati ma anche a quelli che possono crescere, per dare significazione vera e diffusa alla volontà popolare. Negli ultimi anni abbiamo visto come ci siano stati partiti che hanno rapidamente e notevolmente accresciuto la loro percentuale di voti, come pure è accaduto il contrario. La classe dirigente di

questo Paese è costituita, giustamente, pure con questo sistema elettorale che non ci piace, da partiti che contano anche meno del 4 per cento. Partecipando alle elezioni, contando sugli eletti, oltre che sulle proposte e sulle elaborazioni politiche, ci si propone per essere classe dirigente di questo Paese.

La questione che affrontiamo meriterebbe, da parte nostra, una maggiore durezza nella denuncia. Questo dovrebbe essere un passaggio preliminare per costruire la base di una nuova buona legge, non dovrebbe discriminare nessuno, mentre discrimina la nostra forza politica che si sta ricostruendo, senza mezzi e risorse, su tutto il territorio nazionale.

La Casa delle libertà doveva ottemperare a giuste esigenze e ad un dovere politico e morale verso il Nuovo PSI, proprio alleato, spesso essenziale. Ma la questione investe tutta l'Aula.

Le norme che si introducono squilibrano la possibilità di fare politica a danno nostro. L'emendamento che illustrerò anche in Aula consente ad una forza politica di avere presenza parlamentare; dà ancora la possibilità, se approvato, di ricondurre la materia ad un punto di equilibrio e, di sicuro, non crea assolutamente alcuna possibilità di aumento dei Gruppi politici che non possono non essere che quelli che hanno partecipato alle elezioni politiche.

Intanto, c'è la nostra denuncia e la nostra contrarietà (avrebbe potuto essere utile anche la questione sospensiva proposta dal collega Del Pennino) su come si sta procedendo e l'avviso che questo episodio, come altri, non rispettosi della dignità, del ruolo e delle funzioni proprie di ogni partito, può portare alla complicazione delle relazioni politiche fra partiti. *(Applausi del senatore Fasolino. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cambursano. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, i partiti, i movimenti, le coalizioni di Governo sono nella nostra società le organizzazioni fondamentali della politica. Senza le organizzazioni della politica non c'è democrazia.

Sappiamo che la politica ha dei costi e che i partiti hanno dei costi; che la democrazia ha dei costi. Sappiamo tutto questo, eppure siamo contrari a questa legge; anzi, più precisamente, siamo contrari a questa legge proprio perché crediamo alle cose appena dette.

Crediamo – diceva Romano Prodi alla fine del 1999 in dichiarazione di voto sulla legge n. 157 – che in una democrazia di cittadini il finanziamento della politica e dei partiti debba essere tutto e solo nelle mani dei cittadini stessi. Quando si tratta di finanziamenti, di contributi in denaro o di erogare mezzi aggiuntivi rispetto a quelli necessari al puro rimborso di spese connesse alla campagna elettorale, allora no: in questo caso non può che valere il solo principio democratico «neanche una lira senza una decisione esplicita, responsabile, individuale e volontaria dei cittadini».

Solo se le organizzazioni politiche prenderanno atto che la loro sopravvivenza finanziaria dipende dalle decisioni dei singoli cittadini di sostenerle, esse saranno indotte a rafforzare il loro legame con i cittadini e ad evitare di chiudersi nella difesa di posizioni di pura rendita.

È per questo che noi, signor Presidente, non siamo d'accordo con questo provvedimento. Esso fa derivare infatti il finanziamento dai voti ricevuti e non dalle scelte dei cittadini in ordine alla decisione di dare o meno il loro contributo; è un provvedimento che fa tre passi in dietro rispetto alla legge n. 2 del 2 gennaio 1997, che fu approvata all'unanimità dal Parlamento nella passata legislatura. La si è voluta sostituire con un sistema diverso, che toglie ai cittadini ogni decisione; un sistema che, contraddicendo la logica maggioritaria, favorisce la frammentazione e incoraggia la sopravvivenza o la nascita di forze non dotate di adeguato sostegno popolare. Questo per noi è inaccettabile.

Noi avremmo voluto correggere la legge n. 2 del 1997 ed è per questo che il 23 ottobre dello scorso anno ho presentato un'interrogazione per chiedere al Ministro dell'economia di conoscere esattamente com'era andata a finire la sottoscrizione del 4 per mille da parte dei cittadini. Non ho avuto risposta, in compenso ho saputo che nell'altro ramo del Parlamento, in occasione del *blitz* in Commissione affari costituzionali, è stato detto che da quella legge residuano 90 miliardi. Ciò vuol dire allora che ha funzionato; se fosse stata migliorata, avrebbe funzionato ancora meglio.

Caro senatore Malan, il suo argomentare di ieri a favore di questa inaccettabile proposta di legge secondo il quale nel 2002 il finanziamento ai partiti sarebbe sceso del 64 per cento rispetto agli anni precedenti significa scoprire l'uovo di Colombo; si sapeva che a far data dal 2002-2003 ci sarebbe stato solo il 15 per cento di quanto previsto dalla legge n. 157 del 1999.

Permettetemi ora di riferire alcune pesanti contraddizioni riscontrate nel 1999, che valgono ancora oggi. Diceva il presidente di Alleanza Nazionale: «Era immorale anticipare ai partiti altri 110 miliardi senza che venisse dal Ministero delle finanze il conguaglio, vale a dire l'ammontare di quanto indebitamente percepito, ed era altrettanto sbagliato aumentare i rimborsi delle spese elettorali, perché così facendo in qualche modo si apriva la strada non già ad un rimborso ma ad un finanziamento surrettizio dei partiti, contrastando quindi con il *referendum* popolare del 1993». Ci dica allora, signor Fini: se l'anticipazione dei 110 miliardi nel 1999 era immorale, l'anticipazione di 250 miliardi all'anno, per cinque volte, forse non lo è? E valgono sempre le promesse fatte nel 1999 di destinare quei quattrini aggiuntivi a finanziare, leggo testualmente, «alcune iniziative destinate alla vita, alla sicurezza ed alla solidarietà»? Fini aggiungeva: «Pensiamo di contribuire alle attività della Caritas, alle comunità di recupero dei tossicodipendenti, all'attività delle associazioni che operano contro l'usura, contro il *racket*; pensiamo di contribuire alle iniziative e alle associazioni che tutelano i familiari delle vittime tra le Forze dell'ordine, per la ricerca sul cancro o contro altre gravi malattie». È sempre valida la destinazione di quelle risorse aggiuntive per questi scopi nobili?

Concludo, Presidente, ricordando, ancora una volta le parole del presidente Prodi in quell'occasione, che vorrei fossero scolpite nella testa e nel cuore di tutti noi: «I cittadini hanno il diritto di contare di più, sono più maturi e consapevoli ed hanno quindi il diritto di avere una democrazia più trasparente e coraggiosa. Evitiamo che sia proprio il Parlamento a non capirlo. Evitiamo che i cittadini si allontanino dalla politica, perché la politica si allontana dai cittadini». *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto esprimere un apprezzamento per la decisione assunta dal Presidente del Senato di affidare all'Aula la discussione sul provvedimento in materia di rimborsi di spese elettorali. Sicuramente, alla Camera dei deputati non c'è stata alcuna intenzione di nascondere l'iniziativa legislativa su una materia tanto delicata, che, come abbiamo sentito anche dal dibattito oggi in Aula, tocca la sensibilità di larga parte dell'opinione pubblica. È inutile però negare che le modalità di discussione adottate alla Camera hanno creato un certo disagio e contribuito a suscitare polemiche e malcontento. Credo invece che l'importanza della questione che abbiamo di fronte debba portare, necessariamente, a soddisfare l'esigenza di assicurare un dibattito trasparente, chiaro, aperto ed alla luce del sole.

L'importanza della questione, l'esigenza di assicurare un finanziamento della politica e delle competizioni elettorali, meritano un'adeguata discussione, condotta in modo aperto, perché non c'è assolutamente nulla da nascondere e tanto più non c'è assolutamente nulla di cui vergognarsi.

L'opinione pubblica, quando si parla di finanziamento della politica e delle spese elettorali, è spesso sollecitata ad assumere posizioni ed orientamenti qualunquistici. Credo sia invece necessario affrontare questa discussione in un altro modo; un modo serio, consapevole, aperto e trasparente. Occorre rendere evidente che è interesse dei cittadini fare in modo che la politica sia aperta a tutti e che possa essere praticata in condizioni di eguaglianza, evitando il rischio, spesso ricorrente, che la competizione sia invece riservata ai più ricchi, che possono essere in condizioni di mettere in campo mezzi e risorse preponderanti.

L'esercizio democratico dell'attività politica implica dei costi ed è importante per salvaguardare la qualità stessa della democrazia fare in modo che questi costi abbiano un finanziamento chiaro e trasparente.

I partiti, in ogni democrazia, svolgono una funzione essenziale e credo non si debba avere alcun timore o remora a sostenere l'esigenza di un loro adeguato finanziamento. D'altra parte, questo si riscontra in tutti i principali Paesi democratici: la Francia stabilisce un contributo di 80 milioni di euro all'anno per il finanziamento dei partiti; la Germania di 125 milioni di euro; la Spagna di 70 milioni di euro. Solo la Gran Bretagna fa eccezione nel panorama europeo, ma lì vi è un sistema che privilegia il contributo liberale e volontario e non credo sia un modello al quale noi dobbiamo ispirarci in maniera acritica.

Per tutte queste valutazioni, credo che l'Aula, in maniera seria e responsabile, debba esprimere un orientamento favorevole all'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame. Tuttavia, ritengo che non si debba nascondere che siamo di fronte anche ad un provvedimento che presenta dei limiti ed al quale possono essere mosse delle critiche; alcune delle osservazioni sollevate in quest'Aula sono sicuramente condivisibili.

Vorrei solamente ricordare il fatto che questo provvedimento sicuramente è in contraddizione con il sistema elettorale prevalente e che, nel testo attuale, rischia di favorire la frammentazione, anziché lo spirito di coalizione, così come è espresso dal sistema elettorale oggi prevalente.

Il testo in esame si caratterizza, quindi, per un meccanismo di rimborso delle spese elettorali che – come dicevo – rischia di aumentare la frammentazione e di incentivare la formazione di nuovi partiti. Per questo motivo credo sia necessario che il Parlamento esprima una volontà nel senso che questo provvedimento valga come rimborso delle spese precedenti e che ci sia un forte impegno da parte del Parlamento, in particolare da parte di questo ramo del Parlamento, a fare in modo che si affronti in maniera organica e complessiva il tema del finanziamento pubblico dei partiti e del costo della politica adottando una riforma che abbia l'obiettivo di porre il tema in maniera chiara e trasparente di fronte ai cittadini.

Voglio concludere il mio intervento con una sola affermazione. Mi rendo conto che la discussione non è semplice, mi rendo conto che su questo tema è facile suscitare reazioni emotive ed istintive nell'opinione pubblica ma mi rendo anche conto che siamo di fronte ad un provvedimento che, opportunamente, interviene in una fase di difficoltà e di emergenza tale da rendere opportuno che il Parlamento proceda ad una approvazione dello stesso in tempi rapidi per consentire di mettere tutti i partiti, tutte le forze politiche in eguali condizioni di partecipazione.

La distanza tra i cittadini e la politica non si crea su questo tema; si crea quando la politica diventa oscura, quando non parla un linguaggio chiaro nei confronti dei cittadini. Io credo che se avremo invece il coraggio di porre davanti a tutti questo tema senza remore, senza ipocrisia e senza infingimenti riusciremo, anche attraverso questa strada, a costruire un sistema politico più consapevole, che abbia la facoltà e la capacità di rapportarsi in maniera più diretta all'opinione pubblica per far svolgere ai partiti quel ruolo essenziale di organizzatori del consenso e di strumenti indispensabili per l'organizzazione e la costruzione del sistema democratico. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impianto della Costituzione del nostro Paese disegna una democrazia partecipata che si esprime nella previsione, da parte dell'articolo 49 della Carta fondamentale, del diritto dei cittadini di associarsi per determinare la politica nazionale.

La garanzia di coinvolgimento dei cittadini in un regime parlamentare non può che essere realizzata da forme organizzative che servano a raccogliere il consenso. Per questo motivo riteniamo centrale l'articolo 49 per la vita democratica del nostro Paese. La democrazia parlamentare, come sappiamo, è una forma indiretta di sovranità popolare, che non si può però esaurire nella delega, avremmo altrimenti forme improprie di esercizio della nostra democrazia.

Sappiamo anche che l'assemblearismo nelle società moderne non è praticabile per cui la delega ha bisogno di essere vivificata da un rapporto continuo tra l'elettore e l'eletto; se così non fosse avremmo un distacco grave tra governanti e governati con un pregiudizio notevole, soprattutto nei tempi lunghi, per la stessa sopravvivenza della democrazia.

I cittadini possono riunirsi in forme organizzate – partiti o altre forme associative – non solo per dibattere e orientare le proprie opinioni ma anche per determinare le scelte politiche del Paese. A tale fine è appunto necessaria la forma organizzativa partitica; ed è altresì necessario che il partito sia tutelato, come prevede la nostra Costituzione.

Secondo l'impianto costituzionale la nostra democrazia vive e si alimenta della partecipazione dei cittadini. La partecipazione ha però un costo alto perché l'organizzazione comporta di per sé l'esigenza di finanziamenti; un costo che deve essere sopportato dalla collettività perché è nell'interesse pubblico far funzionare l'articolo 49 della nostra Costituzione.

Se si accogliesse l'idea che la politica non va finanziata con denaro pubblico, dovremmo immaginare una democrazia non partecipata, elitaria, una democrazia di pochi. Senza finanziamento pubblico l'articolo 49 non può servire alla democrazia partecipata.

Le storture che possono verificarsi nel caso di un mancato finanziamento della politica le abbiamo oggi dinanzi ai nostri occhi. Sappiamo di vivere in una fase nella quale la concentrazione di poteri economici, politici e mediatici nelle mani di una sola persona rischia di incrinare il funzionamento costituzionale previsto per la nostra democrazia. Ma l'articolo 49 – non dobbiamo dimenticarlo – statuisce il princìpio di rappresentatività: ogni idea determina gli indirizzi di governo in base al consenso che riceve. È un principio sacrosanto che nessuna legge maggioritaria può modificare perché metterebbe a rischio l'intera impalcatura della nostra Costituzione.

La richiesta avanzata da più parti di stabilire una soglia per accedere al finanziamento pubblico finirebbe, qualora fosse accettata, con l'inficiare il principio di rappresentatività sancito dall'articolo 49. Si sostiene che l'abbassamento della soglia per accedere al finanziamento pubblico contraddice il principio maggioritario. Ciò è vero, ma il principio maggioritario riguarda solo un meccanismo elettorale e, in ogni caso, lo stesso bipolarismo non può essere imposto al popolo italiano con una legge perché questa sì sarebbe una violenza praticata contro gli elettori. Il maggioritario ad ogni costo, il maggioritario coattivo non è possibile; anzi vengono finalmente alla luce una serie di vizi del sistema maggioritario che richiedono una più ampia riflessione da parte del Parlamento.

Il finanziamento pubblico serve dunque per organizzare la politica; la democrazia non può farne a meno ed è pertanto necessario che ciò avvenga e sia disciplinato da leggi. Credo che, proprio perché si affida al finanziamento pubblico dei partiti una funzione costituzionale, è necessaria una regolamentazione più precisa della vita dei partiti.

Se i partiti sono strumenti di mediazione del consenso, di rapporto tra Governo e cittadini, tra l'esercizio del potere e i cittadini, è necessario che gli strumenti di tale mediazione rispondano a princìpi generali di democrazia. Essendo strumenti di democrazia, essi stessi debbono essere garanti di un funzionamento interno democratico. A mio giudizio nei prossimi mesi e nei prossimi anni il Parlamento dovrà svolgere una riflessione seria su questo tema. Personalmente sono presentatore di un disegno di legge che va in questa direzione. Si impone la necessità di una legge quadro che regolamenti la vita dei partiti, nel senso che essa deve ispirarsi a princìpi democratici con un'autorità in grado di sanzionare eventuali deficienze o manchevolezze.

A giudizio dei senatori socialisti il disegno di legge in esame deve essere approvato, nella consapevolezza che sarà necessario modificare tale legge nel prosieguo, trovando forme più incisive di finanziamento pubblico ai partiti. Il provvedimento è perfettibile, ma deve essere approvato. Preannuncio quindi sin d'ora il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, di fronte alla politica, che è il bene più prezioso per il futuro del Paese perché è lo spazio della convivenza democratica e dinanzi ai partiti (e ai loro problemi) da cui in gran parte la politica e la democrazia dipendono, ritengo che il Parlamento debba avere il coraggio dell'innovazione e la forza della coerenza, non separando le parole dai fatti e dalle scelte, affinché la politica viva e non muoia e con essa i partiti.

Per il metodo, che attiene al rapporto assai delicato tra la politica e il denaro pubblico, e per i suoi contenuti il presente provvedimento non è adeguato ad affrontare questo problema ed anzi si rivela dannoso per il sistema politico. Nato alla Camera nell'aprile scorso per consentire di ovviare a ritardi nei rimborsi verificatisi in due casi specifici – mi riferisco a quelli relativi alla lista della Valle d'Aosta per quanto riguarda la Camera, e alla lista del Biancofiore per ciò che concerne l'Assemblea siciliana – in realtà successivamente è diventato un'altra cosa e cioè uno strumento per il finanziamento pubblico annuale dei partiti.

Abbiamo certamente bisogno di finanziare la politica, essa costa come costa la democrazia, ma il come farlo è decisivo, e lo è sempre, in ogni campo, per determinare la qualità e questo vale anche per la politica. Si può e si deve fare meglio, non peggio; occorre cioè un intervento sistematico che affronti tutti i problemi in campo e che ridisegni l'immagine pubblica della politica.

Da almeno 10 anni l'Italia vive una lunga stagione di trasformazione politica da cui dipende la solidità della democrazia e vi sono elementi portanti della nuova costruzione del sistema politico che abbiamo il dovere di incoraggiare, mentre questo provvedimento li scoraggia determinando per la sua parte – e le risorse sono una parte decisiva, sono il potere – un oggettivo arretramento anche rispetto alla legge elettorale.

Vi sono tre elementi che a mio parere andrebbero assolutamente salvaguardati e che questo provvedimento non tutela affatto. Mi riferisco innanzi tutto al potere dei cittadini nella politica e al valore del loro contributo, anche finanziario, in quanto soggetti di partecipazione politica. La politica ritorni dunque a meritare il contributo dei cittadini per la sua qualità.

Come parla questo provvedimento ai giovani? Con l'aumento consistente di risorse che esso presenta e richiamo anch'io le parole del deputato Romano Prodi pronunciate alla Camera il 3 giugno del 1999.

Secondo punto cardine: vogliamo o no favorire la logica del maggioritario? Vogliamo o no destinare risorse per farlo crescere, non per aumentare la frammentazione?Questo provvedimento rafforza la logica proporzionale e in tal senso davvero colpisce al cuore quel processo straordinariamente importante che il maggioritario e la coalizione davvero favorisce e cioè i processi di unità, di unità tra culture e forze politiche diverse per un progetto unitario del Paese. Siamo forse pentiti del maggioritario, il quale apre davvero un circuito virtuoso e costringe i partiti e non solo essi a misurarsi sui problemi? I problemi dell'economia, della cultura, della società e della democrazia di fronte al quale ciascun singolo partito è del tutto insufficiente.

Più risorse alle coalizioni, perché la sfida per il Paese è lì. Questo va incoraggiato, ma il provvedimento va davvero in direzione contraria.

Infine, il sostegno ai partiti. Secondo l'articolo 49 della Costituzione bisogna garantire il finanziamento, contestualmente però a condizioni nuove che davvero lo giustifichino, in un rapporto diretto con i cittadini, attraverso regole che assicurino la trasparenza, la democrazia interna, la forza degli statuti.

Occorre più coraggio, più innovazione, più coerenza. Questo significa più democrazia e, per me, dare più speranza alla politica. Lasciatemi dire che in questo provvedimento leggo come una sorta di senso di disperazione dei partiti, ma così si muore. Invece, dando più speranza alla politica, è possibile contrastare il suo declino, è possibile ridarle la dignità che le compete, in un tempo nel quale anche la politica è a rischio di essere sottomessa al denaro e alla forza di chi lo gestisce.

Il metodo è sostanza; è un bene così grande e prezioso per il Paese che dobbiamo davvero trattare questo tema con grande senso di responsabilità. Fermiamoci, dico, per dare più forza alla politica, non per aumentarne la debolezza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fabris. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, desidero lasciare agli atti il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. Verrà pubblicato in allegato al Resoconto.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 25 luglio 2002, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide.

Per la regione Lombardia: Agoni, Baio Dossi, Calderoli, Cantoni, Carrara, Caruso Antonino, Castagnetti, Castelli, Comincioli, Contestabile, Danieli Franco, De Corato, Dell'Utri, Del Pennino, De Paoli, Donati, Fabbri, Grillotti, Guzzanti, Iannuzzi, Maconi, Maffioli, Malabarba, Mantica, Monti, Pagliarulo, Pedrazzini, Pellicini, Peruzzotti, Pessina, Petrini, Pianetta, Piatti, Piloni, Pirovano, Pizzinato, Provera, Ripamonti, Rizzi, Scotti, Servello, Tirelli, Toia, Tomassini, Travaglia, Valditara e Zorzoli.

Per la regione Sicilia: Basile, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bongiorno, Caruso Luigi, Centaro, Cirami, D'Alì, Ferrara, Firrarello, Garraffa, La Loggia, Lauria, Minardo, Montagnino, Montalbano, Nania, Ognibene, Ragno, Rotondo, Ruvolo, Sanzarello, Schifani, Sodano Calogero, Sudano, Vizzini e Ziccone.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1601

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, i contenuti degli interventi del senatore Turroni e del senatore Crinò sono stati esplicitati anche in ordini del giorno, uno presentato dal senatore Turroni stesso e l'altro, rispetto all'intervento del senatore Crinò, dal relatore.

Invece, vorrei far notare alla senatrice Soliani e al senatore Cambursano, riguardo alle loro critiche profonde e sdegnate su questo disegno di legge, che quest'ultimo è in gran parte frutto dell'emendamento presentato in sede legislativa nella I Commissione della Camera dall'autorevole esponente della Margherita, l'onorevole Bressa, vicepresidente di quella stessa Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato per quanto di propria competenza il provvedimento in titolo, esprime parere di nulla osta sul testo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione degli emendamenti 1.2, 1.4, 1.5, 1.0.1, 2.1, 2.4, 2.39 e 3.100, per i quali esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione«.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno G100 (testo 2) e G.200, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tali ordini del giorno.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G100 (testo 2) nonché al G.200, se da esso, come mi risulta, viene tolto l'ultimo capoverso della parte impegnativa.

PRESIDENTE. Dunque lei chiede di sopprimere il capoverso della parte impegnativa che inizia con le parole: «a prevedere, con apposito provvedimento di legge»?

MALAN, *relatore*. Esatto, in questo caso esprimerei parere favorevole all'ordine del giorno G.200

PRESIDENTE. Senatore Bassanini, il relatore ci dice che se lei togliesse l'ultimo punto della parte impegnativa, il suo parere sarebbe favorevole.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, ho già comunicato alla Presidenza che eliminiamo l'ultimo capoverso della parte impegnativa dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, avendo lei accolto tale richiesta, si intende che il parere del relatore è favorevole anche sull'ordine del giorno G.200.

Invito allora il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno nei nuovi testi.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, circa l'ordine del giorno G.200, il Governo nell'intervento di ieri dopo la discussione generale ha chiaramente manifestato di comprendere quanto efficacemente riassunto nell'ordine del giorno a prima firma del senatore Bassanini. Trattandosi comunque di

una materia che attiene al Parlamento tutto, cioè quella dell'organizzazione finanziaria dei partiti nella vita democratica e quindi dell'applicazione di un principio costituzionale, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, *ad adiuvandum* delle proposte parlamentari che saranno presentate, rimettendosi comunque alla decisione dell'Aula.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, ovviamente la proposta del Governo, per così dire, ci interessa. Ma, proprio per le motivazioni che il Governo ha illustrato, cioè che in quest'ordine del giorno c'è innanzitutto un contenuto di impegno per i Gruppi parlamentari a presentare proposte e ad avviare un confronto che giunga poi alla definizione di una nuova legge sul finanziamento dei partiti, credo che l'ordine del giorno vada sottoposto a votazione: non possiamo considerare implicito, nell'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione da parte del Governo, anche l'impegno che i Gruppi parlamentari, o la grande maggioranza di essi, votando quest'ordine del giorno, si assumerebbero.

Se il Presidente me lo consente, voglio sottolineare che quest'ordine del giorno prende atto della situazione in cui il Senato si trova, che è una situazione nella quale l'imminenza della chiusura estiva, e la decisione della Camera di anticiparla, rispetto al Senato, alla fine di questa settimana, impedisce al Senato di intervenire in tempo utile sul contenuto di questo disegno di legge e, per così dire, ci costringe a rinviare (ma anche opportunamente, perché consentirà una maggiore riflessione) ai prossimi mesi una rielaborazione complessiva della materia e la discussione e approvazione di una nuova legge sul finanziamento della politica *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*, che consenta di arrivare ad una regolazione di questa materia coerente con il nostro sistema elettorale e con l'evoluzione del sistema politico italiano, che va sempre più verso i modelli europei, nei quali grandi coalizioni si confrontano trasparentemente davanti al Paese perché gli elettori decidano su chi ha il mandato a governare e su chi ha il mandato a svolgere il ruolo dell'opposizione *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).*

In questo senso, il nostro ordine del giorno mira ad una rielaborazione impegnativa e significativa della legge sul finanziamento della politica e dei partiti, convinti come siamo che il finanziamento pubblico sia un essenziale strumento di democrazia, ma anche del fatto che, proprio per questo, la legge che ci è sottoposta non può essere che transitoria e provvisoria. Occorre un nuovo sistema di finanziamento pubblico.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Bassanini, lei insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.200?

BASSANINI *(DS-U)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno G.200 (testo 2).

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.2 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.4 e 1.5 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris, fino alle parole: «con le seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.7 e gli emendamenti da 1.8 a 1.12.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Essendo privo di portata modificativa, l'emendamento 1.14 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Del Pennino.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.4 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.6 e 2.7.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dai senatori Villone e Salvi, identico all'emendamento 2.9, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori, e all'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo privo di portata modificativa l'emendamento 2.13 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo privo di portata modificativa l'emendamento 2.15 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris, fino alle parole: «con le seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.17 e gli emendamenti da 2.18 a 2.24.

Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Crinò.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.27, presentato dal senatore Crinò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.31, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris, fino alle parole: «con le seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.31 e gli emendamenti da 2.32 a 2.37.

Metto ai voti l'emendamento 2.38, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.39 è improcedibile.

Essendo privo di portata modificativa, l'emendamento 2.40 è inammissibile.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno sui quali invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.100 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

MALAN, *relatore*. Ritiro l'ordine del giorno G2.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita ha presentato diversi emendamenti all'articolo 2; se fossero stati approvati, avrebbero modificato radicalmente il testo di questo disegno di legge, da una parte mantenendo – lo ripeto per l'ennesima volta – il giusto finanziamento pubblico alla politica e, dall'altra, evitando di creare danni assai rilevanti oltre che al rapporto fiduciario tra noi dirigenti dei partiti e la grande maggioranza dell'opinione pubblica (tema tutt'altro che secondario) soprattutto al sistema politico e istituzionale che abbiamo scelto da qualche anno. Vale a dire, quello basato sul bipolarismo e sulle coalizioni, e quello fondato, per molti versi, sia pure con un'adeguata quota proporzionale, sul maggioritario e soprattutto sulla democrazia dell'alternanza.

Su questo articolo vorrei che si ponesse la sufficiente attenzione, al di là del dibattito che stiamo svolgendo e dell'approvazione degli ordini del giorno che è già avvenuta. Attraverso quello che ben difficilmente può non essere definito un *blitz*, alla Camera dei deputati è stato introdotto un elemento estremamente delicato, eliminando – come è noto – per i partiti che superano l'1 per cento nella quota proporzionale qualsiasi obbligo di avere anche almeno un solo eletto nella quota maggioritaria, svincolandoli così da qualsiasi obbligo coalizionale. Credo sia incontestabile il fatto che si è inserito cioè quello che potremmo definire un *virus* per il futuro, che potrebbe – ma spero di essere smentito – provocare danni disastrosi all'attuale sistema politico, incrementando ulteriormente la frammentazione e impedendo che l'evoluzione del sistema continui ad affermarsi, certamente con tutte le garanzie di adeguamento al maggioritario (ne parleremo oggi pomeriggio) tipiche dei sistemi che per l'appunto si muovono in quella direzione.

Questo è uno degli elementi che avremmo dovuto e potuto modificare in questo ramo del Parlamento (e comprendo poco come ciò non sia stato fatto) avendo tutto il tempo per inviare il testo così modificato

alla Camera dei deputati per la sua approvazione definitiva. Non si è voluto farlo. Si tratta di un elemento molto grave.

Ma avevamo presentato anche altri emendamenti. Ad esempio, avevamo introdotto nuovamente un principio di raccordo. Mi richiamo, a tal proposito, alle parole pronunciate dall'onorevole Fini alla Camera il quale disse che sarebbe stata una grande ipocrisia definirlo «rimborso elettorale» perché si tratta di un finanziamento pubblico. E allora, se deve essere finanziamento pubblico, come è giusto che sia, è bene che al rimborso elettorale (che va documentato) si sommino anche altri strumenti di finanziamento. Ad esempio, avevamo proposto l'adozione di due strumenti molto importanti: la reintroduzione di una sorta di otto o di quattro per mille, certo non nella maniera che dimostrò la sua incapacità di funzionare con la precedente legge (anche se bisognerebbe sapere come finì davvero quella legislazione), ma nella forma che oggi è già in vigore, per esempio, per il finanziamento delle forme di culto e di religioni. E ancora, proponevamo di elevare – per adesso, per un problema di copertura, al 33 per cento – la quota di detrazione dall'imposta per le donazioni liberali, introducendo quel sistema che tante volte, non qui, ma nei dibattiti all'esterno, molti di voi sostengono essere l'unico che andrebbe adottato per il finanziamento pubblico.

Addirittura penso che avremmo potuto ipotizzare una detrazione totale, cioè del 100 per cento. Certo, anche in quel caso si tratta di finanziamento pubblico, se non altro perché c'è la copertura totale, ma è un finanziamento pubblico direttamente ancorato alla volontà espressa dai cittadini di finanziare il sistema politico, o quel sistema politico.

Così non è avvenuto. Ancora oggi mi domando perché non si sia voluto seguire questo elemento. È allora ovvio, in conclusione, che noi non potremo che votare contro questo articolo 2, così come si è determinato senza le modifiche emendative, sperando, lo continuo a dire, che non si seguiti a fare di tutta l'erba un fascio. Lo ripeto, la Margherita non è contraria al finanziamento pubblico; essa ritiene però che questa legge sia stata fatta proprio male e che sia una legge che per molti versi potrà introdurre alcuni elementi che spero davvero si riesca a correggere.

Voglio sperare, caro senatore Franco Bassanini, che l'ordine del giorno da lei presentato, che è stato approvato da quest'Aula, sia qualcosa di più dei tanti ordini del giorno che in passato hanno stabilito impegni solenni in quest'Aula e che poi si sono trasformati, come lei ricorderà molto bene, semplicemente in un qualcosa che, come si dice in Italia, «non si nega a nessuno», perché tutti sanno che si può approvare tranquillamente in quanto non verrà comunque mai rispettato. Spero davvero che non sia così. Nel dare il via libera a questa legge ci stiamo prendendo però, caro senatore Bassanini, una grande responsabilità. Voglio proprio sperare che la pacatezza con cui noi della Margherita cerchiamo in quest'Aula di mettere in guardia da quello che potrebbe accadere sia smentita dai fatti. Ho molti dubbi che sia così, per questo voteremo contro questo articolo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2, che invito i presentatori ad illustrare.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insieme al senatore Villone ho presentato un emendamento a questo disegno di legge, il 2.0.2, che riguarda un punto rilevante della vita democratica italiana e anche della vita dei partiti, cioè l'esigenza che, in maniera conforme al principio posto dall'articolo 49 della Costituzione, i partiti politici si diano regole democratiche interne, innanzi tutto, nella fase estremamente delicata della selezione delle candidature. Sappiamo tutti che oggi non è così, e che anzi l'introduzione del sistema maggioritario, determinando una sorta di confusione e commistione fra proposte delle coalizioni e dei partiti, produce una situazione nella quale troppo spesso il destino del parlamentare è affidato a incomprensibili vicende e a decisioni di gruppi ristretti.

Pertanto, la nostra proposta prevede che i partiti abbiano l'onere di darsi uno statuto ispirato a regole democratiche. Non si tratta di un obbligo, ma di un onere, nel senso che coloro che non lo dovessero fare perderebbero il diritto al rimborso delle spese elettorali, con particolare riferimento al meccanismo di selezione delle candidature, lasciando naturalmente alle singole forze politiche e agli organi dei partiti medesimi la scelta fra i diversi meccanismi da utilizzare a questo riguardo: elezioni primarie riservate agli iscritti; elezioni primarie aperte anche agli esterni.

Vedo però che qui è in discussione un tema più di fondo, quello che riguarda i costi della politica e l'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche, anche in una questione che può apparire impopolare come quella dei costi della politica e della indispensabilità di strumenti democratici trasparenti per far fronte agli stessi, se si vuole evitare che la democrazia sia affidata o al dominio dei *media* e dei poteri forti esterni alle forze politiche medesime ovvero al malaffare ed alla corruzione.

Per questa ragione, ritrovando questo e altri punti dei successivi emendamenti da me proposti insieme al senatore Villone nell'ordine del giorno a prima firma Bassanini, ritiro questi emendamenti auspicando, naturalmente, che la questione qui sollevata, contenuta nell'ordine del giorno Bassanini testé approvato dall'Aula, sia al più presto oggetto di iniziativa legislativa e del voto del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 è dunque ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice Dentamaro e dal senatore Fabris.

Non è approvato.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Comprendo ed apprezzo le ragioni per le quali i senatori Salvi e Villone si siano uniti all'ordine del giorno presentato dal senatore Bassanini.

Però, anche alla luce delle considerazioni che aveva svolto – lui dice pacatamente, ma a mio avviso non senza un eccesso di narcisismo moralistico – il senatore Bordon, vorrei ricordare ai colleghi che su questa materia, compresa la previsione di elezioni primarie, insieme al senatore Del Pennino ho presentato un disegno di legge organico che, come tale, non abbiamo voluto evocare in questa discussione per non contaminarlo con le esigenze dell'urgenza.

PRESIDENTE. Senatore Compagna, le ricordo che sono stati assegnati dei tempi al senatore D'Onofrio per svolgere la dichiarazione di voto.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Concluderò il mio intervento in pochissimo tempo; non intendo sottrarre tempo alla dichiarazione di voto del senatore D'Onofrio.

Vorrei soltanto far notare quanto di dubbio buon gusto, rispetto al profilo complessivo del problema da noi posto, sia stata la discussione sviluppatasi da ieri sera, non certo dopo le questioni pregiudiziali poste dal senatore Del Pennino e dalla senatrice Dentamaro, ma dopo l'intervento del senatore Bordon.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono tutti illustrati.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.1, presentato dal senatore Calderoli.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma mia e quella dei senatori del Gruppo della Lega Nord all'emendamento 3.1, che trasformiamo in ordine del giorno; chiediamo anche che la relativa votazione si svolga attraverso procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, ne prendo atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Sull'ordine del giorno G3.100, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 3.1, ove esso venga intenso come esortazione, esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti aggiuntivi.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.100 è improcedibile.

Sull'ordine del giorno G3.100 vi è una richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testé avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'ordine del giorno G3.100, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame di emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 3.

Ricordo che l'emendamento 3.0.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.3, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, colleghi senatori, desidero ribadire il voto negativo dei repubblicani su questo provvedimento.

Gli ordini del giorno, che hanno soddisfatto le richieste di alcuni colleghi i quali si sentivano esclusi dall'aumento del finanziamento pubblico, non toccano minimamente le ragioni di merito e di metodo che sono alla base del nostro dissenso rispetto al disegno di legge. Ragioni di merito, perché con questo provvedimento non si aumentano i rimborsi elettorali, si ripristina piuttosto il finanziamento ordinario

alla vita dei partiti, quel finanziamento ordinario su cui c'è stata un'ampia pronuncia popolare negativa.

Ed è questo, collega Bordon, l'elemento più grave, non già il fatto che siano introdotti meccanismi che premiano anche forze politiche minori e possono essere interpretati come un incentivo verso il sistema proporzionale. Il problema della legge elettorale non ha alcuna attinenza con questo provvedimento.

D'altro canto credo sia assai diffuso, in quest'Aula e fuori di qui, un giudizio assai critico rispetto all'attuale legge elettorale, ibrida e contraddittoria. Il dibattito sulla riforma elettorale, un grande tema istituzionale che dovrà vederci impegnati, non può essere addotto come motivo di critica rispetto al provvedimento in esame, i cui limiti sono ben diversi e risiedono proprio nel ripristino di quel finanziamento ordinario dei partiti che, a parole, tutti censurano.

Vi è poi un problema di metodo che sostanzia il nostro dissenso ed era alla base della richiesta di sospensiva che ho presentato ieri e che l'Assemblea non ha accolto. Ancora una volta si è scelto l'approccio alla questione dei partiti solo sotto l'angolo visuale dell'aumento dei contributi per la vita degli stessi. Non ci si è posti minimamente il problema complessivo del ruolo dei partiti nel nostro ordinamento e nemmeno è stata affrontata la questione, volendosi limitare a discutere gli aspetti relativi al finanziamento dei partiti, dei modi attraverso i quali può essere incentivato il finanziamento volontario della politica.

Si è seguita la strada peggiore, quella cioè di aumentare i contributi a carico del bilancio dello Stato, non introducendo alcun incentivo alla contribuzione volontaria. E non ci si dica che gli ordini del giorno presentati risolvono o creano le premesse per risolvere il problema.

Abbiamo apprezzato il comportamento dei colleghi del Gruppo dei Verdi che presentano oggi un ordine del giorno che impegna ad affrontare complessivamente il problema dopo aver coerentemente votato ieri a favore della sospensiva da noi proposta. Giudichiamo invece ipocrita l'atteggiamento dei colleghi del Gruppo dei DS che hanno respinto ieri la questione sospensiva e si trincerano oggi dietro la presentazione di un ordine del giorno. *(Il microfono del senatore Del Pennino si spegne automaticamente).*

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non saremo certamente noi a negare la necessità, nell'interesse della democrazia, di un sostegno pubblico e diretto dello Stato ai partiti e ai movimenti politici. Il ruolo dei partiti politici è previsto dalla Costituzione. Senza di essi c'è soltanto un simulacro di democrazia; c'è il rischio concreto e immanente di una deriva plebiscitaria bonapartista.

Fra don Luigi Sturzo che per primo, proprio dagli scranni di questa istituzione, dagli scranni del Senato, propose di regolare per legge il finanziamento pubblico dei partiti, e i moralisti, noi non abbiamo dubbi da che parte stare: stiamo dalla parte di Sturzo.

Siamo però sorpresi di una commedia durante la quale una stessa forza politica promuove e vota alla Camera il pasticcio di cui ci stiamo occupando, per poi censurarlo al Senato severamente, senza dire che cosa farà dei rimborsi elettorali. La consuetudine che purtroppo abbiamo avuto con costoro non ci lascia dubbi sul carattere delle loro posizioni.

Manifestiamo invece apprezzamento per la sensibilità dimostrata in questo frangente da parte di alcuni partiti, come i Democratici di sinistra e Forza Italia. Ricordiamo al contempo che il segretario del nostro partito, onorevole Mastella, in questo stesso momento è impegnato a condurre una dura azione di protesta.

Tuttavia, una corretta legge di finanziamento dei partiti non può essere una legge fotografia a seconda di quello che conviene. Si pretende poi di andare avanti lungo la strada tracciata dalla Camera penalizzando chi in Parlamento c'è perché, sia pure alleandosi con altri, ha superato la soglia del 4 per cento e sostenendo chi invece in Parlamento non c'è perché tale soglia non l'ha neppure sfiorata. Senza alcun criterio logico ed alcun collegamento con la vigente legge elettorale, senza alcuna coerenza con le progettate riforme elettorali si stabilisce una soglia per accedere ai finanziamenti pari all'1 per cento dei voti espressi a livello nazionale, e lo si fa quando già l'attuale legge elettorale prevede una soglia di sbarramento al 4 per cento e tutte le proposte di riforma della legge elettorale, anche quelle proporzionalistiche – che peraltro noi condividevamo – sono concordi nel mantenere al 4 per cento la soglia di sbarramento o addirittura, secondo alcuni, nell'innalzarla al 5 per cento sul modello della legge tedesca.

Così come sono state licenziate dalla Camera, le norme che stiamo esaminando sono prevaricatrici di espressioni politiche esistenti e favoriscono invece partiti inesistenti. Sono quindi per noi norme pervertitrici della democrazia contro le quali la nostra opposizione non si arresterà, qualunque sia l'ostacolo che dovremo superare. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, prendo la parola anche se il tempo «strozzato» a nostra disposizione ci impedirà di articolare un'analisi più compiuta.

Onorevoli colleghi, vorrei iniziare non sottraendomi ad alcune valutazioni.La democrazia politica costa e l'attività politica dei partiti ha un costo. Voler continuare a negare nei fatti tale semplice constatazione sarebbe indice di un approccio populistico e demagogico alla democrazia politica e come tale va rifiutato.

Voglio ricordare che la stessa Costituzione con l'articolo 49 sancisce ed evidenzia che ai partiti deve essere consentito concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Per questo, colleghi, nella passata legislatura e in questa abbiamo presentato una proposta di legge del cui articolato cito solo tre passaggi. Primo punto: obbligo di statuti chiari, di bilanci trasparenti e verificabili da controllori esterni. Secondo punto: ai partiti non vengono erogati fondi in denaro, ma servizi ed opportunità di informazione. Terzo: in sede di dichiarazione IRPEF i cittadini hanno la facoltà di detrarre dal reddito imponibile le erogazioni in denaro. Ho citato solo i tre titoli dei relativi articoli del provvedimento.

Vorrei ricordare a quest'Aula nell'ambito di questo «strano» dibattito, – e utilizzo questo termine per non essere scortese con nessuno – svolto prima dell'interruzione estiva, quante altre pagine nella storia repubblicana sono state scritte negli ultimi giorni di attività politica prima delle ferie estive.

Pagine in genere non gradite e ricordate senza affetto come prive di grande spessore da tutti i legislatori.

È per questo, colleghi, che vorrei ricordare a me stesso e a tutti voi i processi politici; e che la vita dei movimenti politici è soggetta a regole particolari e in genere, purtroppo, nel nostro Paese, a mancanza di regole certe.

Un passaggio mi colpisce. Il simbolo dei Verdi è fra i più antichi che gli elettori del nostro Paese possono trovare sulla scheda elettorale per il sistema proporzionale. È un paradosso, visto che tutti giustamente considerano la nostra famiglia politica la più giovane, l'ultima arrivata. Ad esempio, il partito di maggioranza relativa, che siede in questo Senato della Repubblica come nell'altro ramo del Parlamento, non era presente dieci anni fa sulle schede e nella scelta dei nostri concittadini.

A queste battaglie abbiamo partecipato da sempre, da quando alla Camera il segretario dell'allora Partito socialista, Bettino Craxi, nel suo discorso invitò ad alzarsi chi non aveva mai portato via o rubato niente. I nostri rappresentanti Verdi, che erano lì, si trovarono spiazzati. Non abbiamo mai portato via niente, non siamo mai stati accusati di questo,

non abbiamo mai scritto una pagina che non sia piena d'onore nella nostra piccola attività politica.

Colleghi, se si voleva approvare un provvedimento di questo tipo, c'era tutto il tempo per farlo prima, in modo democratico, non nelle ultime ore dell'attività legislativa prima della pausa estiva. Dovevamo farlo con trasparenza davanti a tutti.

Alla Camera ci siamo astenuti, da soli. Ricordatelo, da soli. E qui ribadiamo che ci sentiamo altra cosa. La nostra posizione è molto semplice (l'ha ricordata anche il collega Del Pennino, che ringrazio): continueremo la battaglia legislativa, per ribadire che c'è questo diritto, ma che va affermato con trasparenza, davanti agli elettori, non in questo modo.

Colleghi, questa legge non ci appartiene. Noi ci sentiamo davvero altra cosa, siamo terzi in tutto questo e quindi ci asterremo. Non vogliamo segnare questo passaggio. La nostra astensione ha il valore di un voto contrario e questo è il nostro giudizio: siamo fermamente convinti che sia sbagliata la logica con cui state affrontando questo tema. Possiamo capire e rispettare il vostro comportamento, ma non possiamo condividerlo, poiché non ci appartiene. Speriamo che si possa fare meglio nell'attività legislativa futura. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Bedin).*

* PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vi sono rilevanti argomenti di ordine storico, giuridico e logico a favore del finanziamento pubblico dei partiti, *alias* rimborso elettorale.

Sicuramente, potremmo affermare che lo sviluppo delle moderne liberal- democrazie sia proceduto di pari passo con l'affermarsi della struttura partitica. L'estensione del suffragio sino alla sua universalità, moltiplicando il numero degli elettori senza poter moltiplicare gli eletti, ha reso necessari i partiti quali corpi intermedi di aggregazione e semplificazione.

L'interposizione del sistema partitico fra il corpo elettorale e il Parlamento non dipende dalla proterva volontà di questo o di quel gruppo di potere, ma dalla necessità di rendere possibile il sistema della rappresentanza, semplificandolo.

Possiamo sicuramente affermare oggi che il sistema partitico è stato funzionale e irrinunciabile allo sviluppo della democrazia e che, al netto delle pur gravi e recenti degenerazioni partitocratiche, il bilancio del cammino democratico compiuto dalla nostra Nazione è più che positivo.

Da un punto di vista giuridico, l'articolo 49 della Carta costituzionale, che riconosce a tutti i cittadini il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, pone il partito sul crinale tra società civile e Stato; lo pone in una situazione di ambivalenza privatistica e pubblicistica, ove l'aspetto privatistico esalta la libertà dell'associazione, dell'organizzazione del par-

tito al di fuori e in assenza di ogni condizionamento da parte dello Stato, e la natura pubblicistica impegna il partito a svolgere una funzione essenzialmente pubblica, che si concretizza in tutta una serie di specifiche attività rilevanti, delle quali sicuramente il momento più significativo e importante è la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni nazionali, regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali ed europee.

Con la crisi del partito-apparato non vi è, d'altronde, nessuno che possa sostenere che tali funzioni possano essere svolte dai partiti con un approvvigionamento autonomo delle risorse economiche. Chi sostiene questa tesi, in realtà non si oppone al finanziamento pubblico, ma si oppone *tout court* al sistema partitico.

Dal punto di vista logico, potremmo portare molti argomenti; ne porterò uno solo, il più rilevante. Il finanziamento pubblico ha la funzione di ridurre il vantaggio che potrebbe derivare a certi gruppi o individui dal loro controllo di risorse finanziarie di grossa entità. Si tratta del rilevante capitolo, nella vita democratica, che definisce la parità di accesso e l'equità della concorrenza politica.

Di tutti questi argomenti e di molti altri avremmo potuto dibattere in quest'Aula, rappresentando responsabilmente all'opinione pubblica il diritto-dovere di quest'Assemblea parlamentare ad affrontare il delicatissimo snodo tra economia e democrazia, tra finanziamento e attività politica. Ma tutto ciò, purtroppo, non è accaduto.

Giunge alla nostra osservazione una legge che noi non possiamo condividere né nel merito, né nel metodo e alla quale daremo voto negativo. Nel merito, osserviamo che viene innalzata in modo cospicuo la quota di finanziamento e, contemporaneamente, a questo finanziamento vengono ammessi anche coloro che hanno ottenuto soltanto l'1 per cento nelle elezioni, anche attraverso arrotondamento, come dall'ordine del giorno.

Ebbene, tutto ciò ha effetti che vanno ben al di là dell'aspetto economico; ha effetti che inquinano le strategie politiche. Non possiamo non rilevare come questo sia in forte contraddizione con quanto definito dal sistema elettorale, che premia politicamente l'aggregazione, mentre il sistema dei finanziamenti premia la diaspora e la frammentazione politica. Corriamo il rischio che il finanziamento politico cessi di essere uno strumento per l'esercizio dell'attività politica, divenendo il fine dell'attività politica stessa.

Non possiamo nemmeno condividere il metodo attraverso cui questa legge è arrivata a noi. Il titolo della proposta di legge, che la Presidenza della Camera dei deputati ha assegnato in sede legislativa alla I Commissione, definiva in modo preciso l'ambito di competenza di quella legge: si trattava di procrastinare dei termini al fine di includere nel rimborso elettorale anche due liste che ne erano rimaste escluse, precisamente la Vallée d'Aoste, per le elezioni politiche, e il Biancofiore, per le elezioni regionali siciliane; questo, ripeto, era l'ambito della proposta assegnata in sede legislativa. Un emendamento presentato in quella sede ha ampliato in modo assolutamente indebito il tema e la sostanza di quella legge, al punto da doverne cambiare persino il titolo.

Se non dovessimo rispettare l'autodichia degli organi istituzionali, potremmo dubitare della legittimità di questo procedimento, al quale – lo dico con soddisfazione e con rammarico, lo affermo e lo rivendico – il Gruppo della Margherita è totalmente estraneo; totalmente estraneo nel disegnare il cammino che ha percorso questa legge alla Camera e che oggi la porta all'attenzione del Senato, presentandocela come blindata e con tempi contingentati.

Avremmo voluto introdurre alcune parziali modifiche. Ci saremmo accontentati di definire la transitorietà degli effetti di questa legge, affinché non avesse riflessi sulle prossime elezioni politiche, ma ci è stato risposto che nemmeno questo era possibile perché c'erano i termini in scadenza. Tali termini sono quelli stabiliti dalla legge del 1999 e gli effetti che comporterebbe la loro scadenza sono catastrofici, colleghi. Essi, infatti, determinano l'esclusione dal rimborso elettorale delle due liste prima menzionate, la *Vallée d'Aoste* per le elezioni politiche e il Biancofiore per le elezioni regionali. Questo sarebbe l'effetto della decadenza di quei termini. Questo e null'altro.

Allora comprendete che, pur nella cultura della mediazione che certo ci caratterizza, diviene difficile poter condividere il merito e il metodo con cui questa legge è stata portata alla nostra attenzione. Esprimo il rammarico di non aver potuto affrontare in modo esteso e compiuto, con le argomentazioni proprie e le assunzioni di responsabilità che avrebbe comportato, il grande tema del finanziamento della politica, che rimane un tema fondamentale della vita democratica di questa nazione. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Padana a questo provvedimento nella convinzione che sia indispensabile un finanziamento pubblico della politica.

La forma del rimborso elettorale, contenuta nella proposta che approveremo, è oltretutto quella che più flessibilmente consente alle nuove formazioni di entrare nella possibilità di recupero di spese elettorali. Poi, il finanziamento pubblico rende più libere e meno condizionate le formazioni politiche, meno preda di *lobby* economiche.

Signor Presidente, i partiti non devono presentare dei bilanci assolutamente trasparenti?

Non mi risulta, al contrario, collega Boco, che i sindacati siano tenuti ad alcuna pubblicità delle loro entrate e delle loro uscite; inoltre, di finanziamento pubblico, tramite ad esempio l'INPS i patronati e i CAF ne hanno in abbondanza! Mi risulta che l'anno scorso abbiano introitato circa 300 miliardi di vecchie lire. È appunto per colmare queste lacune legislative relative alle problematiche sulla trasparenza e pubblicizzazione dei bi-

lanci dei sindacati, che il Gruppo Lega Padana ha presentato un disegno di legge sull'argomento.

Signor Presidente, per concludere mi permetta di stigmatizzare l'atteggiamento eccessivamente moralista del collega Bordon e dei suoi compagni della Margherita, che tentano di lavarsi la coscienza politica scaricando sull'intero Senato le tensioni prodottesi all'interno delle componenti interne del loro Gruppo, anche perché sarà nostra premura pubblicizzare gli estremi della richiesta di rimborso elettorale che hanno presentato o che presenteranno in loro favore. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Rollandin).*

MAGNALBÒ *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, sarò molto breve, ma due concetti voglio esprimerli. Alleanza Nazionale ha sempre tenuto un atteggiamento di massima prudenza sulla materia che, se trattata senza una buona messa a fuoco, rischia di dare un'immagine fondamentalmente venale e mercantile della politica e ritiene che l'unica soluzione accettabile e praticabile sia quella del rimborso delle spese elettorali, senza finanziamenti straordinari e senza plusvalori.

In riferimento all'articolo 49 della Costituzione Alleanza Nazionale ha avvertito l'urgenza di ripensare la forma di partito, proponendo di introdurre nel nostro ordinamento una norma di garanzia quale l'istituzione delle primarie al fine di garantire al massimo livello la trasparenza e la democrazia interna. Di tale proposta, sottoscritta da tutto il Gruppo parlamentare del Senato, il primo firmatario è il senatore Pace, il quale si è fatto da tempo portavoce sia di un'iniziativa per una revisione dello statuto del suo partito, sia di una più ampia operazione di regolamentazione legislativa dello statuto dei partiti in generale che favorisca la partecipazione del cittadino alla vita politica secondo schemi altamente e compiutamente democratici.

Dal momento, dunque, che i partiti sono libere associazioni e nel presupposto che è bene che rimangano tali, la loro organizzazione e la loro attività incontrano solo il limite dell'articolo 18 della Costituzione. Di conseguenza, l'unica leva per indurli a darsi una struttura sostanzialmente democratica è quella dell'attribuzione del finanziamento a determinate condizioni, rispettando cioè alcune regole fondamentali dettate dal legislatore.

È su questo terreno che bisogna misurarsi per una completa riforma strutturale, considerando il provvedimento oggi all'esame una soluzione meramente transitoria.

Alla luce di tali considerazioni, con tutti i distinguo fatti e con la volontà di provvedere ad una rapida riforma del sistema, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà sereno e compatto a favore di questo provvedimento. *(Applausi del senatore Magnalbò).*

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per affermare che essendo eletto nel collegio della Valle d'Aosta nella lista *Vallée d'Aoste* mi sento doppiamente coinvolto in questo tema. Intendo però spiegare che all'origine della richiesta, è nel contenuto nell'articolo 1, vi è la presentazione e la richiesta di rimborsi delle spese; presentazione che è stata regolarmente fatta, ma che, purtroppo, per un disguido non è mai giunta a destinazione. Dico questo anche per tranquillizzare i colleghi della Margherita che hanno ampiamente discusso su tale tema.

Qualche collega più esperto mi ha fatto presente che queste richieste vengono normalmente recapitate a mano. È verissimo, ma per caso i due precedenti parlamentari non sono stati più eletti; pertanto, essendo neoeletti non potevamo venire a presentare la domanda durante la campagna elettorale. Ho detto questo per sdrammatizzare la situazione e spiegare un po' la procedura che è stata seguita.

Intendo ringraziare, tra l'altro, il primo firmatario del provvedimento oggi al nostro esame, l'onorevole Deodato, che con molta sensibilità ha preso a cuore questo tema e ha cercato di trovare una soluzione, che di fatto era minimale ma sulla quale si è inserito un problema forse un po' più ampio: quello del finanziamento per l'attività di movimenti e partiti (di cui si è ampiamente discusso) che, come è stato diffusamente spiegato, devono sostenere spese sempre maggiori. In questa sede ho notato che qualcuno ha affermato con molta ipocrisia che tale disciplina dovrebbe essere riscritta; però, nella sostanza tutti riconoscono questa esigenza.

Anche la mia parte politica ritiene sia giusto fornire spiegazioni alla gente, ma come parlamentare proveniente da una Regione di montagna devo anche sottolineare che molto spesso da parte dei nostri elettori ci vengono chieste spiegazioni non tanto sul finanziamento dei partiti quanto piuttosto su cosa facciamo noi parlamentari che trascorriamo giornate intere ad alzare la mano e a schiacciare pulsanti senza produrre niente. Per la gente è molto più drammatico questo aspetto della nostra vita di parlamentari rispetto alla possibilità di evidenziare in modo palese, vale a dire con bilanci chiari e pubblicati sui giornali, gli interventi finanziari a favore dell'attività dei partiti e dei movimenti.

Credo quindi che sia particolarmente opportuno quell'ordine del giorno che è stato accolto, laddove stabilisce che chi non è d'accordo deve poi rifiutarsi di «presentarsi all'incasso». Sottoscrivo questo principio e dico sinceramente che faremo tutta la pubblicità necessaria per dare ampio spazio alla coerenza di chi ha rifiutato questo tipo di intervento. Sono molto lieto che esso venga realizzato e soprattutto credo che ciò sia apprezzato dalla gente.

Per queste ragioni voteremo a favore del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito su questa legge, molto parziale, ha finito con l'assumere un significato molto più vasto.

Con molta tranquillità devo dire che questo dibattito svolto in Aula a noi dell'UDC fa molto piacere, perché non avevamo e non abbiamo alcuna difficoltà a ritenere che il finanziamento dei partiti, soprattutto attraverso i rimborsi elettorali, faccia parte delle regole essenziali della salvaguardia della democrazia italiana. Siamo molto rammaricati nel vedere ancora gran parte della stampa italiana attardata in atteggiamenti contrari al finanziamento in nome di un astratto principio moralistico (ritenuto migliore) che, di fatto, significherebbe la fine di uno degli strumenti della democrazia in Italia.

È la ragione per la quale non incontriamo alcuna difficoltà, non abbiamo da nasconderci dietro un dito, non abbiamo da invocare altre regole, non abbiamo da far finta di voler una cosa e di non volerla dire. In altri termini, non abbiamo da compiere quei gesti che, a nostro giudizio, hanno rappresentato un'incredibile, grave e straordinaria ipocrisia nel Parlamento della Repubblica ... *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN)* ...e che anche oggi abbiamo ancora una volta ascoltato da parte di chi continua a sostenere che potrebbe esservi una legge migliore, che si potrebbero fare le cose in modo diverso, che noi onestamente non dovremmo approvare questa legge. Ma questo lo si dice da parte di chi poi, una volta approvata la legge, con la coscienza tranquilla che questa sarà approvata perché vi è la certezza di una larga maggioranza favorevole, poi si accingerà a chiedere il finanziamento che la stessa legge consente.

Noi vorremmo introdurre nella vita democratica italiana il principio della trasparenza del dibattito politico: vorremmo evitare che posizioni diverse, legittimamente possibili, che ovviamente esistevano ed esistono, si ammantino di moralismo.

Vorrei ricordare ai più anziani di noi che durante tutto il periodo che va dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana fino all'inizio del nuovo sistema elettorale il dibattito ha riguardato la mancata applicazione dell'articolo 49 della Costituzione, che non è stato attuato sul terreno fondamentale della natura democratica dei partiti e ciò non per cattiveria o ignavia, ma perché vi erano ragionevolmente in Italia idee diverse sulla natura democratica dei partiti. Saggezza ha voluto che non si imponesse per via legislativa un'idea sulla natura democratica dei partiti, che alcuni partiti condividevano e altri no. Perché dovremmo avere oggi un atteggia-

mento diverso in ordine al finanziamento delle attività di propaganda elettorale?

Noi, lo dico al collega Petrini, ci troviamo in una situazione di confusissima transizione istituzionale, nella quale al sistema maggioritario uninominale non ha fatto seguito l'insieme degli adeguamenti che dovevano essere poi approntati, a cominciare dalla costituzione dei Gruppi parlamentari. Se fossimo stati coerenti con il nuovo sistema elettorale e lo avessimo ritenuto definitivo, avremmo dovuto introdurre alla Camera e al Senato il principio in base al quale si costituiscono soltanto Gruppi politici corrispondenti agli schieramenti elettorali e anche il finanziamento sarebbe dovuto andare agli schieramenti politici e non ai Gruppi.

Noi abbiamo invece da questo punto di vista regole antiche alla Camera e al Senato, che consentono la costituzione di Gruppi sulla base del numero dei parlamentari. Abbiamo un sistema elettorale comunale e regionale basato sul voto di preferenza e un sistema elettorale provinciale basato sul voto di preferenza solo in Sicilia ma non nel resto d'Italia. Abbiamo poi un sistema maggioritario ad un turno per Camera e Senato, con – anche – voto di preferenza-indicazione del partito alla Camera e voto proporzionale al Senato senza indicazione di preferenza per il partito. È una confusione indescrivibile, che evidentemente impedisce di avere una legge di finanziamento dei partiti coerente soltanto rispetto ad uno di questi straordinariamente diversi modelli. E i partiti vivono contemporaneamente della battaglia comunale, provinciale, regionale, nazionale ed europea, cioè non si distinguono le attività dei partiti a seconda della sede istituzionale. Questa è la ragione per la quale si fa carico alla legge nazionale del finanziamento della campagna elettorale e delle spese elettorali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; ritenendo che essa debba servire a coprire l'insieme delle spese che i partiti affrontano, soprattutto nelle elezioni locali, dove non è previsto alcun rimborso.

Questa è una denuncia da fare a viso alto e a voce forte anche nei confronti dell'informazione nazionale; ripeto, non c'è alcun rimborso per quella straordinaria vita democratica che è fatta delle centinaia di migliaia di candidati comunali e provinciali, senza i quali noi non saremmo qui. Non ci sarebbero elezioni nazionali se non ci fosse questa straordinaria vita democratica nel Paese.

Lo possono fare soltanto i partiti maggiori? Lo fanno ragionevolmente tutti i partiti che hanno un minimo di consenso. Capisco le ragioni politiche che i colleghi dell'Udeur hanno posto in questo momento, che sono le ragioni della difficile combinazione dello schieramento maggioritario e dell'identità proporzionale; ritengo che questi problemi debbano trovare una soluzione all'interno dello schieramento di appartenenza; però, sono problemi reali e non fittizi.

Per questa ragione, mi auguro che votando questo disegno di legge e gli ordini del giorno, che si fanno carico anche di questo problema, contribuiremo alla risoluzione di tale problema se esso concerne solo il finanziamento dei partiti. Se il problema è di natura politica generale, non sarà

di certo la legge sul finanziamento dei partiti a risolverlo; non ci illudiamo, i problemi sono diversi!

Colgo l'occasione, avevo l'impegno di farlo in sede di dichiarazioni di voto su questo disegno di legge, per ricordare che ho combattuto l'opinione diversa sostenuta anche da partiti e Gruppi parlamentari che fanno parte della maggioranza (di cui facciamo parte anche noi) in passato e lo ripeto anche oggi, ma non ho mai detto che l'onorevole Fini è un ipocrita. Si tratta di una questione che attiene non alle persone ma al ragionamento politico.

Quando Alleanza Nazionale ha assunto un atteggiamento diverso, noi abbiamo espresso un'opinione diversa in passato. Oggi siamo lieti che su questo punto vi sia convergenza, non vi è nessuna ipocrisia dell'onorevole Fini, non vi è mai stata per conto mio e non vi è oggi. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e LP).*

SALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto di questa legge in realtà è circoscritto: l'adeguamento del rimborso delle spese elettorali rimasto fermo quantitativamente al 1996.

La Camera dei deputati ha sbagliato? Sì, ha sbagliato; hanno sbagliato tutti i Gruppi della Camera, compreso quello della Margherita che ha votato a favore. Naturalmente, il bicameralismo implica in sé ed è previsto anche per consentire un cambiamento di posizione politica di un Gruppo; meno elegante è negare che tale cambiamento vi sia stato.

Perché ha sbagliato la Camera dei deputati? Per due ragioni. In primo luogo, per il metodo che ha seguìto – ed è stato rilevato –, e cioè di approvare questa normativa di soppiatto, come se qualcuno potesse pensare davvero – e per fortuna non è così nella società dei *media* - che, con l'attenzione che l'opinione pubblica rivolge a questi problemi, nessuno se ne sarebbe accorto.

In secondo luogo, ha sbagliato nell'aver introdotto alcune opinabili modifiche, oltretutto intervenute dopo che il voto, al quale il rimborso fa riferimento, è già intervenuto.

Il Senato ha seguìto un'altra strada, che naturalmente è un avvio di percorso. Noi consideriamo l'ordine del giorno testé approvato estremamente rilevante e impegnativo; per quanto ci riguarda lo è, nel senso che presenteremo, nei tempi previsti, una proposta di riforma del finanziamento della politica nel suo insieme.

Certamente, il Senato ha seguìto un'altra strada. In questa sede affermiamo che questa norma ha portata transitoria e ci impegniamo a presentare un progetto di riforma. Quale riforma? Forse quando arriveremo a discutere di questo ci sarà – mi auguro di no! – meno unanimità.

La riforma non riguarda il sistema elettorale, il maggioritario o il proporzionale di cui ho sentito parlare, anzi. Intanto, non lo riguarda perché

la legge elettorale è nella disponibilità delle Camere e il problema dei costi della politica si pone quale che sia la legge elettorale che viene adottata, ma non lo riguarda perché, proprio dove vi è un sistema maggioritario, è fondamentale il ruolo di partiti profondamente radicati nel Paese.

Diversamente il sistema maggioritario può degenerare – e segnali di rischio in questo senso possono essere già colti – o nel notabilato oppure in un presidenzialismo strisciante che può aprire la strada ad un presidenzialismo conclamato.

Il rischio della destrutturazione dei partiti, della loro trasformazione in oligarchie o in comitati elettorali al servizio di questo o quel *leader*, è un rischio serio.

Chi crede, come noi, in una democrazia basata sulla partecipazione dei cittadini, e comprende il significato fondativo dell'articolo 49 della nostra Costituzione rispetto ad una certa idea di democrazia, non può rassegnarsi a questo destino. Non può quindi, per assecondare magari qualche tendenza pure esistente nell'opinione pubblica, rinunciare ad una posizione che la sinistra sostiene da più di cinquant'anni di vita democratica. Siamo fra le poche forze politiche ad aver sempre difeso, prescindendo dai *referendum* e dalle leggi, la validità di questo principio. Per continuare a difenderlo, i partiti devono rinnovarsi profondamente.

Una nuova riforma del finanziamento della politica non è un'ipocrisia per far passare l'accettazione dei costi, ma è la consapevolezza che questo è un problema fondamentale per una moderna democrazia.

Quale riforma, allora? Una riforma che serva a rilanciare la politica come partecipazione democratica deve affrontare cinque punti fondamentali. Il primo riguarda la trasparenza assoluta dei bilanci e limiti ai finanziamenti privati. In questi mesi è in corso un dibattito negli Stati Uniti d'America che ha ad oggetto esattamente i seguenti temi: il finanziamento della politica, la commistione di interessi tra grandi gruppi capitalistici e rappresentanza democratica.

Il secondo punto riguarda la democrazia interna alla vita dei partiti. Questa mattina ho sentito da più parti richiamare il tema rilevantissimo dei meccanismi di selezione delle candidature. Si possono prevedere elezioni primarie oppure, come prevede la legge elettorale tedesca, può essere stabilita una garanzia che negli statuti dei partiti vi siano norme democratiche e che esse siano rispettate nella fase della scelta delle candidature. In un caso o nell'altro deve essere evidente che la presenza e il rispetto di regole democratiche sono condizioni indispensabili per consentire il ricorso al finanziamento pubblico.

Il terzo punto concerne il tetto alle spese elettorali dei candidati. La legge c'è ma non funziona. Nella recente campagna elettorale l'onorevole Berlusconi ha potuto diffondere a tutte le famiglie italiane un libro di propria esaltazione, a quanto è stato detto, nel rispetto della legge. Se la legge consente questo va cambiata. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*. Non può essere consentito a chi dispone di enormi mezzi finanziari di usarli in questo modo.

Il quarto punto riguarda la facoltà prevista dalla legge, per le forze politiche che intendano farlo espressamente, di rinunciare al finanziamento pubblico, affinché cessi il dubbio in ordine ad esponenti di partito o forze politiche che si dichiarano contrari a tale forma di finanziamento ma asseriscono di essere costrette per legge a incassare questi fondi. Chiariamo che c'è libertà su questo versante. *(Applausi dai Gruppi DS-U, e AN).*

Il quinto e non meno rilevante punto riguarda il finanziamento di forme della politica diverse dai partiti. La politica non passa solo attraverso i partiti e le campagne elettorali per l'elezione delle Assemblee legislative. C'è una politica diffusa e c'è chi è in grado di farla perché ha i mezzi, disponendo di redazioni di grandi quotidiani e del sistema informativo televisivo pubblico e privato, di cui parleremo oggi pomeriggio per rispondere alla sollecitazione del Presidente della Repubblica. Come incide nell'attività politica chi non ha questi mezzi?

Nel prossimo autunno è previsto a Firenze il *Forum* sociale europeo; ho letto questa mattina che ci sono problemi in ordine al finanziamento di tali iniziative. Al di là della opinioni personali rispetto a tali iniziative, anche questi movimenti sono o no espressione della democrazia? Anche nei loro confronti, così come per iniziative referendarie e altri meccanismi di partecipazione alla vita politica, si pone un problema di costi.

Naturalmente, onorevoli colleghi, sappiamo che questa è innanzitutto una sfida per i partiti stessi. Nella vita democratica italiana i partiti politici hanno svolto una grande funzione. Dopo la seconda guerra mondiale, nell'Assemblea costituente i grandi partiti politici seppero ricostruire un rapporto positivo fra masse (anzitutto le masse cattoliche e popolari di sinistra, che erano state escluse da tale rapporto, prima con lo Stato liberale e poi con lo Stato fascista) e istituzioni, svolgendo un grande ruolo nel creare una vera e forte democrazia in questo Paese.

Poi è venuta la degenerazione, il blocco dell'alternanza, la corruzione del sistema di potere. Si è aperta una fase nuova che non si è ancora consolidata, in cui si oscilla fra presidenzialismo strisciante, leaderismo oligarchico e la possibilità, invece, del ritorno a una vita democratica per tutti.

Io ho dubbi su quale debba essere la soglia. Qui si è affermato con grande certezza che la soglia dell'1 per cento è troppo bassa, o che è necessario almeno un eletto; approfondiamo questo punto, perché il diritto di partecipare alla coalizione elettorale non può essere riservato soltanto ai potenziali vincenti.

Una cosa è certa: se vogliamo che in forme nuove, rivolte al futuro, la democrazia italiana continui a strutturarsi sulla partecipazione volontaria dei cittadini, i partiti debbono rinnovarsi e il Parlamento deve fare la sua parte per dare una risposta positiva ai temi del finanziamento della politica.

In questi termini, con queste ragioni e sulla base dell'ordine del giorno che l'Assemblea del Senato ha approvato, il Gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Giaretta e Bedin. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma ritengo che siano opportune alcune precisazioni perché credo vada fatta chiarezza da parte di tutti. Ho quindi ascoltato con attenzione l'intervento del collega Salvi e quelli di altri senatori.

Quando vi sono delle responsabilità condivise (ed è quanto si è verificato all'unanimità alla Camera) e laddove si è scelto all'unanimità al Senato di seguire un percorso diverso, credo che ciò vada ricordato. Il Senato ha fatto una scelta – l'abbiamo fatta tutti –: quella di discutere in Aula questo argomento, mentre alla Camera tutti i partiti, credo all'unanimità, hanno seguito un percorso più celere, probabilmente più nebuloso e più carbonaro, ma la condivisione nel merito di quel testo vi è stata.

Sono perfettamente consapevole di un'esigenza, tanto che abbiamo anche noi condiviso e votato l'ordine del giorno che individua un percorso di riforma del sistema di finanziamento dei partiti, anzi della politica, imponendo alcuni paletti, quali ad esempio la trasparenza dei bilanci e la democrazia interna agli stessi partiti garantita dagli statuti; paletti individuati e ricordati anche dal collega Salvi.

Dobbiamo però anche avere il senso di responsabilità per condividere un concetto. La politica ha i suoi costi: vogliamo che questi vengano sostenuti con delle leve e dei finanziamenti alla luce del sole, quindi pubblici, o vogliamo che si ritorni ad un passato che intendiamo dimenticare tutti? Credo che siamo d'accordo su questo principio e ritengo che ciò vada ricordato perché su tale principio c'è stata e mi auguro ci sarà sempre una condivisione di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione.

Ci duole che un partito dell'opposizione, con estrema chiarezza e coerenza, sin dal primo momento in cui il testo è approdato al Senato, abbia assunto una posizione di disimpegno rispetto ai colleghi della Camera. Anche noi vogliamo che al più presto si riformi la legge sul finanziamento della politica, ma non dimenticando un riferimento a quella che sarà l'eventuale modifica del sistema elettorale.

Infatti, è ovvio che il viatico di una legge di finanziamento ai partiti deve essere quello relativo al sistema con cui si vota e al modo in cui si esprime una classe politica, una strutturazione e un'architettura del Parlamento e del Governo. Vi è però una piccola differenza. Non sono d'accordo con il collega Salvi, che individua nell'attuale legge un errore solo perché ha consentito al *leader* di una ex opposizione di inviare a tutte le famiglie italiane un libro.

Non è stato un errore, collega Salvi. Noi ci muoviamo nella logica non della proibizione, ma della concessione; quella legge va migliorata, perché in un sistema elettorale bipolare qual è il nostro, deve essere consentito a chi si candida per la guida del Paese, da un lato o dall'altro, di poter comunicare meglio con i cittadini. Quindi, la legge è sbagliata in

quel senso, per cui bisogna chiarire meglio che queste spese possono essere ben fatte. Questa è la nostra cultura e con questo intendimento vogliamo muoverci, non nella logica della proibizione ma nella logica della concessione, della possibilità di comunicare meglio, perché il sistema elettorale del nostro Paese è bipolare e non proporzionale. Su questo punto, quindi, ci differenziamo. Ci auguriamo comunque che su questi temi si possa trovare una giusta convergenza.

Senza infingimenti, senza ipocrisie abbiamo detto alla Camera e ribadiamo qui in Senato che la politica ha bisogno di essere finanziata per sostenere i suoi costi. È certamente doverosa la trasparenza dei finanziamenti pubblici e siamo pronti ad avanzare le nostre proposte per imporre a tutti i partiti regole che possano renderli credibili, consentendo all'opinione pubblica di esaminare in che modo tali somme verranno destinate.

Per tutti questi motivi, voteremo a favore del disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Ringrazio i colleghi per aver consentito lo svolgimento di questo dibattito in Aula, alla luce del sole (perché mi dicono che fuori c'è) e in un clima di serenità.

Discussione del disegno di legge:

(1583) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1583, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Menardi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 22 marzo 2001, n. 85, ha dato delega al Governo per la revisione del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), da esercitarsi entro il 15 gennaio 2002.

Lo schema di decreto legislativo attuativo della legge n. 85 è stato trasmesso alla commissione interministeriale incaricata di predisporre gli schemi dei decreti legislativi, da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari, il 31 dicembre 2001 ed è stato trasmesso alle Camere per il parere lo stesso 15 gennaio 2002.

Come risulta dalla relazione illustrativa al disegno di legge in esame, anche in considerazione dell'impossibilità del Parlamento di esaminare il testo originale (composto da 150 articoli, successivamente ridotti a 85) in un lasso di tempo così breve, il Governo ha ridotto il contenuto dello schema di decreto legislativo a soli 19 articoli. Quest'ultima versione, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 15 gennaio ultimo scorso e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio come decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9.

La riduzione dell'articolato originario del provvedimento da 150 a 19 articoli ha comportato la non piena attuazione della delega, per cui il Governo ha ritenuto necessario predisporre un nuovo disegno di legge, che è stato presentato alla Camera e che prevede una nuova delega per l'adozione di disposizioni integrative e correttive del nuovo codice della strada, con l'indicazione di princìpi e criteri direttivi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla citata legge n. 85, cui lo stesso disegno di legge rinvia, da esercitarsi entro il 31 dicembre del corrente anno.

Passando al testo oggi al nostro esame, rilevo che si prevedono, in particolare, alcune disposizioni urgenti per accrescere la sicurezza nella circolazione stradale. La primaria importanza di tale questione è ormai sotto gli occhi di tutti, perché si tratta di una situazione che deve essere affrontata con decisione nel tentativo di arginare un fenomeno tragico ed economicamente catastrofico. Si stima infatti che vengono spesi ogni anno ben 25 miliardi di euro in costi sociali, sanitari e di riabilitazione, derivanti dagli incidenti sulle nostre strade. In particolare, deve far riflettere l'aumento degli incidenti stradali mortali, malgrado il progressivo ammodernamento delle autovetture ed il continuo sviluppo, da parte delle case produttrici, di nuove tecnologie per la sicurezza passiva.

Più specificamente, allo scopo di migliorare la visibilità, si prevede all'articolo 1 l'utilizzo delle luci anabbaglianti durante il transito sulle autostrade e sulle strade extraurbane anche in ore diurne.

L'intervento mira altresì ad eliminare o ridurre sensibilmente i rischi derivanti dalle distrazioni indotte dall'uso del cellulare durante la guida. Viene infatti regolamentato l'uso dei telefoni cellulari, che deve avvenire attraverso apparecchi auricolari oltreché l'opzione del viva voce, già prevista dalla normativa vigente.

È stata inoltre individuata nell'articolo 3 del testo normativo la soglia di tasso alcoolemico che il conducente non può superare senza incorrere nell'applicazione delle sanzioni previste. Infatti, nel caso si riscontri un tasso superiore a 0,5 grammi per litro, si ritiene l'individuo in stato di ebbrezza.

Continuando l'esame dell'articolo 3, viene prevista una più puntuale individuazione per i non vedenti, modificando il testo dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 285 del 1992; prima delle parole: «comunque altrimenti riconoscibile», vengono aggiunte le altre: «o munita di bastone bianco-rosso in caso di persona sordocieca».

Gli automobilisti devono essere informati dell'utilizzo di dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico (i cosiddetti autovelox). I predetti dispositivi di controllo possono essere utilizzati anche sulle strade extraurbane secondarie e le strade urbane a scorrimento veloce, come individuate all'articolo 2, lettere C e D, del citato decreto legislativo n. 285 del 1992.

I tratti di strada assoggettati a tale disciplina, diversi da quelli autostradali, sono indicati, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, dal prefetto, sentiti gli organi di polizia stradale competenti per territorio e tenendo conto delle statistiche relative al tasso di incidentalità registrato nei medesimi tratti stradali.

Continuando l'analisi dell'articolo 4 del provvedimento in esame, si riscontra la necessità di integrare la constatazione dell'illecito amministrativo attraverso l'utilizzo di sistemi fotografici e video alla necessità di rispettare e tutelare la riservatezza personale.

In conclusione, ritengo fondamentale una celere approvazione del decreto ed auspico un crescente impegno del Governo ad allargare il controllo e ad individuare norme più puntuali per arrivare ad un traffico sulle nostre strade compatibile con la sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Fabris, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G3.

Il senatore Fabris ha facoltà di parlare.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il testo al nostro esame è, per così dire, la terza puntata di una vicenda che va avanti ormai da troppo tempo e che riguarda le modifiche al codice della strada decise nella precedente legislatura con un lavoro che ha impegnato le Camere durante tutti i cinque anni passati e che però dava una visione organica delle modifiche necessarie al codice stesso. Questo modo di procedere da parte del Governo credo sia, al di là dei contenuti del testo che esaminiamo, assolutamente inaccettabile.

Il codice della strada, come altri provvedimenti che si prefiggono di normare questioni complesse come quelle che riguardano la circolazione stradale, dovrebbe rispondere a criteri generali riconoscibili, ad obiettivi definiti, dovrebbe avere, cioè, una sua logica chiara. L'utente della strada dovrebbe essere chiamato a rispettare norme sostanzialmente condivise, nonché conosciute, ma soprattutto frutto di una linea chiara del Governo.

Dall'inizio della legislatura abbiamo ascoltato una serie di dichiarazioni e di annunci, specialmente da parte del ministro Lunardi, che francamente non aiutano a creare una cultura della sicurezza stradale, come serve in un Paese in cui il numero dei morti e degli incidenti è tra i più alti a livello europeo. Sul punto questa Camera si è già espressa approvando altri provvedimenti di modifica del codice della strada all'inizio

di quest'anno, ma non ha ancora potuto misurare quale sia il disegno complessivo che il Governo intende portare avanti.

Il mio intervento tende quindi a denunciare innanzitutto questo tipo di iniziativa, assunta dal Governo, in una materia così complessa, con modalità assolutamente censurabili o per lo meno discutibili. Ne abbiamo discusso in Commissione e mi sembra che con molta correttezza e onestà anche i colleghi di maggioranza abbiano rilevato la difficoltà di esprimere giudizi compiuti su provvedimenti così frammentari. Gli emendamenti che ho presentato, dovendosi limitare al testo al nostro esame, tendono ad individuare situazioni pericolose che non vengono sanate nemmeno dalle proposte che il Governo ci ha avanzato e che sono già state approvate dall'altra Camera.

Con questo mio primo intervento voglio chiedere, per l'ennesima volta, al Governo di poter avere una linea riconoscibile su cui misurarci. Non esprimo una contrarietà sulle proposte fatte; ad esempio, quella relativa all'accensione dei fari in autostrada o sulle strade statali che verranno individuate mi vede concorde, ma credo sia necessario inserire tutte le proposte contenute nel testo al nostro esame in un disegno organico che ancora manca.

In Commissione è stato detto che di questo avremo notizia prima della fine dell'anno. Mi auguro che il Governo non continui a considerare la materia della sicurezza come qualcosa di accessorio ad altre questioni importanti che riguardano il tema delle infrastrutture, della viabilità e del movimento delle cose e delle persone in questo Paese, ma come uno dei temi principali.

Mi risulta che dal marzo scorso – e di questo chiedo conferma al rappresentante del Governo – il Ministro delle infrastrutture ha sulla propria scrivania la definizione puntuale del primo programma nazionale per la sicurezza stradale, finanziato nella precedente legislatura con circa 900 miliardi di vecchie lire, che potrebbe attivare oltre 2.000 miliardi di lire di interventi sulla sicurezza, anche soprattutto da parte delle autonomie locali. Quel piano giace sulla scrivania del Ministro.

Vorrei avere notizie in merito dal Governo, perché è inutile che parliamo di sicurezza proponendo fari accesi e cose di questo tipo, se poi giacciono nei cassetti del Ministero interventi organici strutturali, quali quelli legati al primo piano per la sicurezza stradale approvato nella scorsa legislatura, che potrebbero dare una risposta organica ad un problema così sentito.

Credo sia giunto il momento di finirla con le ipocrisie per cui ogni lunedì mattina piangiamo sulle cosiddette stragi del sabato sera e che sia necessario capire anche in quest'Aula che il tema della sicurezza stradale richiede una continuità di interventi capaci di modificare comportamenti sbagliati. Infatti oltre il 70 per cento degli incidenti stradali è riconducibile ad errori umani; questo perché manca sul tema una preparazione adeguata, un'educazione certa, quella cultura, cioè, che potrebbe ridurre sensibilmente la causa principale dell'incidentalità. Provvedimenti come

quello al nostro esame, slegati da un contesto più generale, creano solo confusione e non aiutano nella creazione di questa cultura.

Gli emendamenti che ho presentato hanno sostanzialmente la finalità di richiamare alcune tra le tante questioni che mancano nel testo oggi in discussione.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrazzini il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

Il senatore Pedrazzini ha facoltà di parlare.

PEDRAZZINI *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo decreto-legge si tenta di dare una risposta ad alcune emergenze che si sono avvertite soprattutto in questo periodo estivo. Infatti, con l'adozione di queste misure si cerca di tamponare alcune situazioni molto pericolose relative alla circolazione stradale.

Condividiamo la scelta di rendere obbligatoria l'accensione dei fari sulle autostrade e sulle strade principali che verranno poi indicate dai prefetti, anche se nell'esame del provvedimento alla Camera sono state inserite indicazioni un po' troppo puntuali. In alcune parti viene addirittura precisato l'obbligo dell'illuminazione delle targhe. Forse quando si redigono i testi normativi bisognerebbe scrivere norme un po' più semplici senza entrare troppo nel particolare.

In ogni caso, per quanto ci riguarda, giudichiamo con favore questo provvedimento che va nella direzione di consentire una sempre maggiore sicurezza stradale, confidando nella revisione complessiva del codice della strada (che si realizzerà verso la fine dell'anno) per dare un adeguato compimento a tutta la materia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veraldi. Ne ha facoltà.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge in quest'Aula il disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale.

La leggerezza del Governo Berlusconi si manifesta ancora una volta e palesemente anche con questo decreto-legge, che avrebbe dovuto recare misure di immediata applicazione, finalizzate a garantire la sicurezza stradale e a ridurre gli incidenti proprio in prossimità delle ferie estive, durante i cosiddetti esodi, e che, invece, si è rivelato essere stato scritto così male e in modo così dilettantesco da produrre il risultato assurdo,

e senza precedenti, di un decreto-legge che non contiene norme che hanno un effetto applicativo immediato.

Infatti, le disposizioni relative all'obbligo dell'uso dei proiettori anabbaglianti e alla riduzione del limite del tasso alcoolemico non sono immediatamente applicabili, ma avranno efficacia solo a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione. A tale proposito, ci si domanda come sia stato possibile che tutto ciò si sia verificato e sia sfuggito ai competenti uffici; tant'è che dopo lo sconcerto istituzionale, la forte e motivata critica al Governo e l'incertezza ingenerata nella pubblica opinione, il decreto-legge, che si componeva di quattro articoli, è stato completamente riscritto mediante tre emendamenti interamente sostitutivi di tre articoli.

Che la qualità dei testi normativi prodotti dal Governo Berlusconi sia pessima per imprecisione ed ambiguità delle formulazioni è purtroppo noto a tutti noi. D'altronde, siamo persino giunti ad avere un Presidente del Consiglio che in una lettera ufficiale al Capo dello Stato (mi riferisco alla risposta sulla questione relativa alla Patrimonio S.p.A.) ha scritto che quell'ordine del giorno fu accolto dal Governo e approvato dal Senato, mentre ciò non si è verificato poiché è stato sì accolto dal Governo, ma non approvato dal Senato in quanto l'approvazione presuppone una votazione, che invece non c'è stata anche se avrebbe potuto essere richiesta. Un decreto-legge contenente disposizioni non immediatamente applicabili ancora non lo avevamo immaginato, dico la verità.

Per non parlare poi di tutto il resto, dei documenti finanziari e dei conti pubblici cui abbiamo occupati ieri tutto il giorno, o dell'esame affrettato dei provvedimenti che non ci permette di modificare nulla, malgrado occorra correggere, precisare ed integrare.

Nel merito del provvedimento, non siamo convinti che le disposizioni proposte contribuiranno a migliorare una situazione drammatica e a ridurre gli incidenti, in quanto non potenziano la prevenzione attiva sulle strade (non vi sono risorse stanziate in proposito) e la deterrenza derivante dalla repressione immediata delle violazioni. Non si ritiene sufficiente disporre l'obbligo di accensione delle luci o dell'uso dell'auricolare o la modifica del tasso alcoolemico se poi non seguono penetranti ed efficaci controlli.

Occorre assolutamente potenziare la funzione preventiva svolta dagli agenti con la loro presenza sulle strade, che resta centrale al fine di eliminare o attenuare le conseguenze della violazione e dell'incidente. Occorre veramente ridurre gli incidenti e le stragi degli esodi e del sabato sera. Bisogna, quindi, prevenire e non solo – come invece dispone il decreto legge – compiere accertamenti in tempi successivi, in modo automatico, senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti.

A tal proposito, abbiamo proposto l'introduzione del fermo successivo del veicolo anche a distanza dal luogo della commessa infrazione che consentirebbe l'intervento degli agenti preposti, senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, al fine di identificare il conducente responsabile della violazione ed eseguire i necessari accertamenti.

Infatti, c'è sempre chi corre come un matto ed è pericoloso per gli altri e va fermato appena possibile, anche a distanza, e identificato. Tale previsione rafforza la repressione immediata delle violazioni, aumentando esponenzialmente l'efficacia deterrente della disposizione, con la possibilità della sospensione o del ritiro immediato della patente e l'incisività dei controlli preventivi svolti sulle strade dagli agenti.

Inoltre, assicura efficacia ed effettività alla futura patente a punti, che rappresenta l'aspetto centrale della riforma del codice della strada approvato la scorsa legislatura e il vero salto di qualità nella politica di prevenzione che, superando la semplice sanzione amministrativa pecuniaria, per cui qualunque divieto o infrazione si può comprare o monetizzare, introduce la sottrazione dei punti della patente dell'effettivo trasgressore.

Ma senza il fermo del veicolo, anche successivo, e l'identificazione dell'effettivo trasgressore non si potranno togliere i punti, bensì solo multare l'intestatario del veicolo. Pertanto, tale effettività è essenziale per la sicurezza, altrimenti si fa solo cassa, anzi grancassa, ma non la vera prevenzione che occorre per invertire l'attuale situazione e garantire la sicurezza della circolazione.

Le cause degli incidenti in Italia registrano al primo posto la velocità (23 per cento), al secondo la guida distratta e pericolosa (13 per cento), al terzo la guida contromano (9 per cento), al quarto e al quinto, rispettivamente, il mancato rispetto della precedenza o dello stop (4,7 per cento) e della distanza di sicurezza (4,1 per cento), per finire con l'attraversamento dei pedoni (4 per cento degli incidenti) e l'assunzione di alcool e stupefacenti (1,4 per cento degli incidenti), l'ultima fattispecie risente però sicuramente della scarsità di controlli diffusi.

Forse sarebbe stato più opportuno, per ridurre gli incidenti, non aumentare i limiti di velocità in alcune autostrade da 130 a 150 chilometri all'ora, come deciso dal ministro Lunardi, velocità che non è consentita in nessun Paese europeo (esclusa solo la Germania che non regolamenta la materia) e in nessun Paese del mondo e che reca in sé un messaggio sicuramente non positivo.

Circa le numerose modifiche apportate dalla Camera dei deputati (tra cui la completa riscrittura degli articoli 1, 3 e 4), queste si sostanziano in una specificazione della portata delle norme originarie del decreto-legge ed in una loro corretta formulazione dal punto di vista del *drafting* normativo e per assicurarne l'entrata in vigore, ma ciò non vale per l'articolo 4 su cui intendo soffermarmi.

L'articolo 4 è stato interamente sostituito alla Camera dei deputati con l'aggiunta di due nuovi commi, non previsti inizialmente, che contrastano con la normativa attualmente in vigore. Il comma 3 è ridondante e mal formulato e pertanto va riscritto o corretto ed il comma 4, per come è formulato, risulta addirittura estraneo al resto dell'articolo e quindi al decreto-legge e pertanto se ne richiede lo stralcio, al fine di consentire comunque la conversione in legge del decreto o una sua adeguata precisazione.

Con l'articolo 4 il Governo introduce l'utilizzo di dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico (tra cui le telecamere) finalizzati al rilevamento a distanza della violazioni degli articoli 142 e 148 del codice della strada sulle autostrade, sulle strade extraurbane principali e secondarie e sulle strade urbane di scorrimento o su singoli tratti di esse.

Con riferimento a tale articolo occorre precisare che, oltre ad una informazione agli automobilisti circa le strade o i tratti di esse in cui saranno in funzione tali dispositivi, la presenza delle telecamere deve comunque essere appositamente segnalata, come prevedeva l'emendamento del Governo di centro-sinistra presentato la scorsa legislatura e come richiesto dal Garante per la *privacy* in materia di videocontrollo, secondo cui la presenza delle telecamere non deve essere dissimulata ma deve essere appositamente segnalata, che è cosa diversa dal prevedere una semplice informazione.

Particolare perplessità, come detto, desta il comma 4 di tale articolo, che per l'ambiguità con cui è formulato non contiene alcun riferimento alle violazioni previste dal comma 1, recando così una disposizione fortemente innovativa e di portata generale che, se così non fosse, sarebbe oltretutto inutile in quanto già considerata nel regolamento di esecuzione del codice, alla lettera E dell'articolo 384, ove è previsto che «l'accertamento della violazione per mezzo di appositi apparecchi di rilevamento che consentano la determinazione dell'illecito in tempo successivo ovvero dopo che il veicolo oggetto del rilievo sia già a distanza dal posto di accertamento o comunque nella impossibilità di essere fermato in tempo utile o nei modi regolamentari».

Il comma 4 prevede che «nelle ipotesi» – in tutte quindi e non solo in quelle previste dal comma 1 – «in cui vengono utilizzati i mezzi tecnici o i dispositivi di cui all'articolo 4, non vi è l'obbligo di contestazione immediata».

Tale disposizione ha una portata derogatoria troppo ampia e generica, prescindendo del tutto dalla possibilità o meno di effettuare il fermo del veicolo. La contestazione verrebbe così omessa anche quando fosse possibile e presente l'agente accertatore, andando contro il nuovo indirizzo interpretativo della Corte di cassazione mantenuto e rafforzato a partire dalla sentenza della III Sezione del 18 giugno 1999, n. 6123, e ribadito continuamente fino alla sentenza del 22 aprile scorso, n. 5854, secondo cui «al contrario, la contestazione immediata ha un rilievo essenziale per la correttezza del procedimento sanzionatorio, per cui non può essere omessa ogni qual volta si riveli possibile», con «la necessità di indicare i motivi che hanno reso impossibile l'immediata contestazione» e la «possibilità di valutazione e verifica da parte del giudice, con prudente apprezzamento, delle circostanze di fatto che hanno precluso la contestazione immediata».

Pertanto, riteniamo una forzatura inopportuna che una disposizione di tale tenore venga introdotta in tal modo, in sede di conversione di un decreto-legge che il Senato non può modificare – pena la decadenza del decreto – e senza la possibilità del necessario approfondito esame e di una maggiore ponderazione delle conseguenze.

Tra l'altro, la materia è contenuta nel disegno di legge presentato dal Governo, Atto Camera n. 2851 (all'articolo 2, lettere *b)* e *c))* che reca «Modifiche alla legge 22 marzo 2001, n. 85 e disposizioni per la revisione del nuovo Codice della strada», presentato alla Camera il 13 giugno scorso, ed è in quella sede che potremo discutere, approfondire e modificare.

Pertanto, occorre stralciare il comma 4 o quantomeno precisare, con apposito ordine del giorno, che la disposizione recata dal comma 4 si riferisce alle finalità ed alle violazioni previste dal comma 1.

Altra questione – e concludo – riguarda la disposizione relativa all'omologazione dei dispositivi contenuta nella seconda parte del comma 3. Occorre evidenziare che quest'ultima è inutile in quanto l'articolo 45, comma 6, del codice già prevede «l'omologa o l'approvazione dei dispositivi o mezzi tecnici di controllo atti all'accertamento e al rilevamento automatico delle violazioni» e oltretutto è mal formulata, in quanto oltre a non considerare anche i mezzi tecnici, sembra prevedere che l'omologazione non sia necessaria in ogni caso ma solo se i dispositivi vengono utilizzati senza la presenza degli agenti preposti (quindi con la possibilità che non siano omologati se utilizzati alla presenza degli agenti).

Concludo, signor Presidente, ribadendo che al fine di aumentare la sicurezza sulle nostre strade, ridurre il numero delle vittime ed attenuare le conseguenze delle violazioni e degli incidenti, occorre soprattutto potenziare ed investire risorse nell'attività di prevenzione svolta sulle strade dagli agenti – a cui va tutto il nostro ringraziamento – con la loro presenza ed il loro intervento e nell'attività di immediata repressione ed identificazione dei trasgressori. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montalbano. Ne ha facoltà.

MONTALBANO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale ci dà l'opportunità, ancora una volta, di esprimere le nostre profonde riserve sullo stile assai disinvolto, in alcuni casi confusionario, con cui il Governo intende affrontare la delicatissima problematica della sicurezza stradale nel nostro Paese, una problematica funestata in maniera crescente da incidenti con altissimo tasso di mortalità e che determina una situazione emergenziale.

Il ministro Lunardi prima, con la sconcertante promozione della tesi che con l'innalzamento della velocità a 150 chilometri orari aumenterebbe la sicurezza, ed il Presidente del Consiglio poi, con una diffusa spiegazione sulle virtù salvifiche che deriverebbero dall'accensione degli anabbaglianti in ogni condizione di marcia, su autostrade e strade extraurbane principali, hanno dato la misura della estemporanea improvvisazione che si è puntualmente evidenziata sul piano di una procedura legislativa in virtù della quale alcune norme entrano in vigore alla data del decreto-

legge, altre alla data della conversione dello stesso, altre ancora (vedi l'articolo 4, secondo comma) entro 90 giorni, cioè, ad ottobre inoltrato. Con l'esilarante conclusione che sulle strade principali extraurbane si dovranno accendere gli anabbaglianti mentre su quelle secondarie no o, almeno, non da subito. Come si vede la confusione e l'incertezza continuano e probabilmente continueranno ancora.

Ora, a parte il fatto che al primo posto in assoluto tra le cause di sinistri c'è la velocità, con il 23 per cento di incidenza, e a parte il fatto che la totalità dei Paesi europei disciplina la velocità massima fra i 110 e i 130 chilometri orari, appare evidente che quello prefigurato dal Governo costituisce il modo meno efficace per perseguire l'obiettivo, comunemente condiviso, di ridurre drasticamente il numero di incidenti stradali e il numero delle vittime.

Giova ricordare che sulle strade italiane si contano 7.000 morti l'anno, 100.000 feriti e 20.000 invalidi e che il vettore individuale è causa del 92,7 per cento dei decessi. A ciò non è certamente estraneo il fatto che il parco veicoli, tra il 1960 e il 1995, è passato da 2.500.000 a 33.000.000 di vetture e che il trasporto collettivo pesa sull'intero volume di traffico ormai per un contenuto 18 per cento rispetto al precedente 53 per cento.

Onorevoli colleghi, affidare agli anabbaglianti nel periodo dell'esodo e del controesodo estivo una significativa riduzione del tasso degli incidenti sembra quanto mai ottimistico e, in qualche caso, assai opinabile. Il delicato contesto generale, quasi emergenziale, in cui si interviene con questo decreto-legge è indicativo del fatto che si imponevano scelte organiche, strutturali, che per la loro interdipendenza avrebbero potuto consentire il perseguimento dell'obiettivo, indicatoci dall'Unione europea, di ridurre del 40 per cento gli incidenti entro il 2010. Invece, si è preferito ricorrere, come al solito del resto, in prossimità dell'estate, all'effetto annuncio e all'adozione di un decreto, corretto peraltro in corso d'opera, che costituisce un pallido stralcio rispetto alle indicazioni e alle scelte contenute nella legge delega per la revisione del nuovo codice della strada.

Non è secondario il fatto che il testo originario del decreto-legge abbia subito non poche e significative correzioni di merito. Ciò ha consentito, anche in forza di un confronto serrato che c'è stato – dobbiamo dirlo – presso l'altro ramo del Parlamento, di apportare alcuni miglioramenti che non vanno sottaciuti. Tuttavia il Governo non può non riconoscere la discrasia esistente tra annunci talora contrabbandati come interventi assai incisivi e l'anticipazione di alcune norme che per la loro parzialità non possono che avere una circoscritta efficacia.

Ci riferiamo al testo che riguarda quattro provvedimenti: l'obbligo degli anabbaglianti accesi, l'uso dell'auricolare, il tasso alcolemico, i dispositivi tecnologici di controllo. Si tratta di anticipazioni e di innovazioni per una parte marginali per un'altra censurabili, fatti salvi gli articoli 3 e 4 sui quali ribadiamo la nostra sostanziale condivisione.

Della inutilità dei fari accesi in pieno giorno nel «Paese del sole» – giova ricordarlo – è stato già abbondantemente detto. Si può solo aggiungere che l'articolo 152 del codice della strada, al comma primo, disciplina

l'uso di dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione dei veicoli rendendoli obbligatori da mezz'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima dell'alba, nonché in galleria, in caso di nebbia, di neve, di forti piogge e in ogni altro caso di scarsa visibilità. Poteva bastare? Noi pensiamo di sì, il Governo ritiene di no.

Diverso e condivisibile appare l'obbligo per i ciclomotori e i motocicli, in qualsiasi condizione di marcia, di tenere accesi anabbaglianti e luci di posizione, come previsto dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

In aperta contraddizione con la finalità perseguita di aumentare la sicurezza dei cittadini risulta la formulazione dell'articolo 2. Come si può infatti, onorevoli colleghi, pensare di aumentare la sicurezza derogando al divieto di uso in auto del dispositivo di conversazione telefonica, cosiddetto viva voce, già previsto nel decreto legislativo del 1992 e consentendo l'uso dell'auricolare?. Non può sfuggire e non può essere sfuggito al proponente che tutte le conversazioni in uscita sono rese possibili dalla composizione dei numeri sulla tastiera del telefonino e ciò comporta l'uso delle mani, distrazione visiva e abbassamento della concentrazione alla guida. Vorrà dire che a noi sfugge la reale entità dell'efficacia normativa proposta; ma probabilmente sfugge anche al buonsenso che imporrebbe in verità la cancellazione di questa norma. Del resto lo stesso ministro Lunardi ha dichiarato che l'uso del telefonino in auto è il nemico principale della sicurezza. Prendiamo atto che ha cambiato idea su questo punto.

Destinato a maggiore considerazione ci appare invece l'articolo 3, che ci allinea alla decisione, già adottata dalla maggioranza dei Paesi europei, di adottare il parametro di 0,5 milligrammi quale tasso massimo di alcolemia consentito per i conducenti di autoveicoli.

La guida in stato di ebbrezza, al di là del tasso di incidenza della mortalità, non può che essere duramente sanzionata.

Quanto all'articolo 4 appare condivisibile l'installazione di dispositivi tecnici di controllo del traffico al fine di rilevare a distanza le violazioni di cui agli articoli 142 e 148 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e la contestazione differita delle stesse contravvenzioni.

Tuttavia, è stato posto un problema di informazione degli automobilisti che la riscrittura dell'articolo 4 alla Camera ha solo parzialmente affrontato, almeno a nostra opinione, e che potrebbe essere migliorata con l'accoglimento di alcuni degli emendamenti proposti.

Infine, ci sia consentito, in riferimento al comma 2 dell'articolo 4, di rilevare la totale incongruità rispetto alla *ratio* del decreto-legge che dovrebbe sempre fondarsi sui presupposti dell'urgenza e che invece tale comma nega, delegando ai prefetti l'individuazione di strade, o di tratti di esse, extraurbane principali e secondarie entro 90 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, arrivando quindi alla fine di ottobre o ai primi di novembre. Ciò vuol dire che per questa fattispecie le norme entrerebbero in vigore con un ritardo enorme, alla faccia della conclamata urgenza che aveva ispirato il provvedimento del Governo!

Per queste considerazioni, ma non solo per queste indubbiamente, non possiamo che confermare il nostro giudizio severamente critico e negativo sul provvedimento in esame, che si propone in modo approssimativo di affrontare un problema grave e tuttavia comunemente condiviso come quello di mettere in campo una politica efficace ed organica per meglio contribuire all'adeguamento degli *standard* di sicurezza nella circolazione stradale. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, come già detto nella relazione introduttiva, il presente provvedimento si inserisce nell'arco temporale compreso fra l'inizio dell'esercizio della delega, prevista dalla legge n. 85 del 2001, e l'attuazione della medesima che si compirà il 31 dicembre 2002.

Adattare il codice della strada ad esigenze cogenti è compito dell'Esecutivo ed il presente provvedimento incide su alcuni aspetti comportamentali che è utile regolamentare immediatamente ed urgentemente.

Condivido completamente la norma – e credo che al riguardo il rappresentante del Governo interverrà ancor più puntualmente – che prevede l'utilizzo dei fari anabbaglianti sulle autostrade e sulle strade extraurbane a scorrimento veloce; ritengo altresì urgente modificare la soglia relativa al tasso alcolico e giudicare in stato di ebbrezza coloro che superano quello dello 0,5 grammi per litro, come lo è pure regolamentare il controllo della velocità visto che la causa più grave di mortalità negli incidenti stradali è dovuta appunto alla velocità.

Queste sono le ragioni per cui credo che il Governo a fronte di questi temi abbia fatto bene ad emanare un provvedimento con questi caratteri di urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi sia del relatore sia dei vari esponenti dei Gruppi. Non posso che ribadire quello che è l'orientamento del Governo che è stato all'origine dell'emanazione del decreto-legge che si intende convertire. Tale norma va esattamente nella strada tracciata dalla legge delega che il Parlamento nella scorsa legislatura ha varato al fine di fornire lo strumento operativo al Governo per la riscrittura totale del codice della strada.

Se è vero che tutti i Gruppi concordano sulla necessità di attivare, attraverso l'adozione di un nuovo codice, le misure atte a garantire il raggiungimento di quel risultato che gli Stati membri dell'Unione europea si sono dati, cioè la riduzione almeno del 40 per cento (con l'obiettivo del 50 per cento) degli incidenti e della mortalità sulle nostre strade entro il 2010 – quindi nel periodo che va dal 2000 al 2010 –, con l'adozione

del Libro bianco dei trasporti a livello comunitario, ritengo allora che tutte le argomentazioni, anche di carattere polemico, che sono state svolte all'interno delle Aule parlamentari e che ancora questa mattina sono state velatamente portate avanti rispetto all'azione del Governo, siano in un certo senso puramente strumentali.

Il Governo, di fronte all'emergenza che ogni anno si determina sulle strade (determinata dal congestionamento del traffico per l'esodo dei nostri concittadini verso le località turistiche), ha ritenuto che fossero necessarie alcune norme che sicuramente vanno nella direzione da tutti i Gruppi auspicata, cioè quella di un possibile contenimento della mortalità.

Per questo motivo, abbiamo previsto l'obbligo per tutti gli automobilisti che viaggiano in autostrade e strade extraurbane principali di accendere le luci anche di giorno, per richiamare l'attenzione; inoltre, già nel periodo estivo intendiamo attivare controlli più rigorosi nei confronti di chi viaggia in non perfetto equilibrio psico-fisico, magari dopo avere assunto quantità di alcol eccessive.

Ci sembra che queste misure vadano esattamente nella direzione di garantire una maggiore sicurezza. Auspico quindi che finiscano le polemiche e che il Senato converta in legge il decreto-legge n. 108, per renderlo operativo.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione dell'emendamento 1.7 sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno G1 e G3, che si intendono illustrati.

L'ordine del giorno G2 è stato ritirato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

MENARDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1, mentre consiglio l'accoglimento dell'ordine del giorno G3 come raccomandazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo sugli ordini del giorno in esame è analogo a quello del relatore. Pertanto, accolgo gli ordini del giorno G1 e G3. Per quanto riguarda quest'ultimo, benché il relatore ne abbia suggerito l'accoglimento come raccomandazione, ritengo che esso possa essere accolto con formula piena.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G3 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti 1.2 e 1.8. La misura dell'obbligo delle luci anabbaglianti, come sistema di ausilio ai fini della sicurezza, mi sembra sia stata eccessivamente enfatizzata in questo provvedimento assai parziale, nonostante la sua efficacia non sia stata dimostrata.

Per questa ragione, pur comprendendone le motivazioni, ne propongo la soppressione. Credo che l'attuale regime che chiede di accendere queste luci in particolari condizioni di non luminosità, ai fini di incrementare la sicurezza, sia giusta e che invece l'obbligo, su tutte le autostrade e sulle strade extraurbane, di tenere sempre accese le luci anabbaglianti, non sia di per sé una misura che garantisce la sicurezza. Ritengo sia opportuna per i motocicli e i motoveicoli, ma non credo che di per sé aiuterà a ridurre il tasso di incidentalità. Tale obiettivo è raggiungibile con altri provvedimenti, più tecnologici, maggiormente riferiti ai comportamenti, all'eliminazione dei punti neri, cioè con l'attuazione del piano di sicurezza stradale, attualmente fermo. So che questo è stato l'elemento di maggiore polemica su questo provvedimento, che interessa evidentemente cittadini e automobilisti, ma restano, almeno per il Gruppo dei Verdi, tutte le perplessità in ordine ad un testo che non garantisce gli obiettivi e l'efficacia per cui viene invocato.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti del senatore Fabris e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori..

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Fabris e Veraldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dai senatori Fabris e Veraldi.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del decreto-legge, al quale è riferito un emendamento che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Poiché all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, intendiamo trasformare l'emendamento 3.0.1 nell'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Invito i presentatori ad illustrare tale ordine del giorno.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno impegna il Governo a rappresentare in sede comunitaria – non potendo agire autonomamente imponendo delle prescrizioni che si devono estendere su tutto il territorio dell'Unione – la necessità di adozione di strumenti di sicurezza attiva, al fine di una preventiva e tempestiva informazione sulle situazioni di rischio. Questo credo sia un utile strumento di prevenzione degli incidenti. Ecco perché impegniamo il Governo a rappresentare questa esigenza nelle sedi comunitarie.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTALBANO *(DS-U)*. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 4.4 e richiamare l'attenzione del Governo e del relatore su un punto. Nell'intervento in discussione generale ho riconosciuto che la riscrittura dell'articolo ha risolto, seppur parzialmente, un problema di informazione degli automobilisti circa l'installazione dei dispositivi tecnici per rilevare le contravvenzioni anche in maniera differita.

Tuttavia, con particolare riferimento non alle autostrade o alle strade extraurbane principali bensì alle strade extraurbane secondarie, mi sembrerebbe opportuno aggiungere al comma 1, dopo le parole: «agli automobilisti» le seguenti: «con idonee indicazioni poste all'inizio dei tratti interessati». Questo perché vi possono essere tratti parziali di strade interessati dall'installazione di questi dispositivi tecnici di rilevamento delle violazioni. E poiché l'informazione ai cittadini, a parte la questione riguardante la *privacy,* deve essere data anche al fine di introdurre un elemento di deterrenza, credo che l'emendamento abbia carattere di buon senso e comunque di approfondimento rispetto alla necessità che i cittadini, gli automobilisti in particolare, hanno di essere opportunamente informati .

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo richiamare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 4.5 che propone di introdurre misure di controllo elettronico e telematico anche a fini sanzionatori in ambito urbano. Il decreto-legge al nostro esame chiarisce in modo inequivocabile, e a mio avviso giusto, (pur con alcune cautele che sono state invocate sugli effetti informativi e deterrenti che sono ovviamente auspicabili, ma che mi sembrano in parte già previsti dalla normativa) l'utilizzo di meccanismi tecnologici. Le stesse tecnologie debbono essere applicate anche in ambito urbano là dove si concentrano enormi flussi di traffico, tra l'altro misti, composti cioè da utenti «forti» e utenti «deboli» della strada. Non a caso è risultato che il 75 per cento degli incidenti avviene appunto in ambito urbano, con un tasso assai preoccupante di mortalità nelle nostre città.

Sappiamo che l'utilizzo di sistemi e di meccanismi tecnologici è efficace, anche in termini di costi, per cui questi ultimi devono assolutamente essere utilizzati anche, ma non esclusivamente, a scopi sanzionatori. Pertanto, con l'emendamento 4.5, che peraltro abbiamo già avuto modo di discutere in Commissione, si chiede di estenderne l'utilizzo anche alle strade urbane di scorrimento e urbane di quartiere proprio al fine di prevenire gli incidenti in ambito urbano.

Con l'emendamento aggiuntivo 4.0.1, al quale chiedo di aggiungere la mia firma, si propone di estendere il divieto di sorpasso dei Tir in autostrada ad una serie di veicoli indicati nella proposta. Ciò ai fini dell'incremento della sicurezza stradale, anche sulla base dell'esperienza della società Auto Brennero che, come ricorderete, due estati fa limitò il sorpasso dei Tir in autostrada. Quindi sulla base di numeri e non di pregiudizi questo fatto fu ritenuto un elemento positivo di riduzione dell'incidentalità. Anche recentemente gravi incidenti – penso al pullman di un gruppo di ragazzi torinesi travolto vicino alla Riviera romagnola, con un numero altissimo di giovani vittime – sono stati causati da sorpassi di Tir in autostrada. Con questo non intendo censurare un comportamento della categoria, perché sicuramente gli autotrasportatori sono i primi che vivono e subiscono situazioni di disagio e che si trovano in grande difficoltà per i livelli di congestione e di incidentalità delle nostre strade. Non c'è dubbio però che il numero dei Tir, gli eccessi di velocità o i turni di guida non rispettati fanno sì che oggettivamente i livelli di rischio tendano drammaticamente ad aumentare sia per gli autotrasportatori che per gli altri utenti della strada.

Pertanto, con l'emendamento aggiuntivo presentato dal collega Turroni si chiede di introdurre il divieto di sorpasso in autostrada per tutti i tipi di Tir.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, è particolarmente drammatica nelle notti del venerdì e del sabato sera la circostanza che si moltiplichi per due l'indice medio di mortalità degli incidenti e che nell'ultimo anno ci siano state oltre 800 vittime per incidenti stradali nelle notti di queste giornate. È un numero altissimo, in rapporto al numero dei veicoli

in circolazione in quel momento. Naturalmente, è ancora più grave, ma non è il caso di enfatizzare la tragedia con le parole, che nel caso di queste 800 vittime si tratti sempre di giovani al di sotto dei trent'anni.

Parliamo di quelle che sono state chiamate in letteratura le stragi del sabato sera, tematica che non ha esclusivamente a che fare con le regole della circolazione stradale. Il tema viene svolto anche dal sottoscritto sotto l'onda di qualche emozione recente ed anche sulla base di una purtroppo ripetuta ricerca di soluzioni difficilissime. Esso ha ripercussioni a 360 gradi: riguarda il modo di essere della società e in qualche modo la cultura, il modo di vivere la ricchezza, le caratteristiche dei veicoli, gli orari delle discoteche, le modalità del divertimento e di gestione della distribuzione degli alcolici, nonché la circolazione o meno di sostanze stupefacenti; persino l'intensità della musica, dice qualcuno. Tuttavia, credo sia responsabilità della politica e del Senato, nel momento in cui affronta un provvedimento di questo genere, non ignorare un problema di questo tipo e non rinviarlo ad un dibattito puramente sociologico, né a misure di carattere generale o a ipotesi di soluzione radicale, che forse non esistono, e che hanno visto alla Camera dei deputati arrestarsi l'*iter* di un lungamente meditato provvedimento che riguarda gli orari e una serie di altre variabili.

Quello che vorrei proporre all'attenzione dei colleghi, che so essere molto sensibili su questo punto, per evidenti ragioni, è una misura del tutto limitata e straordinaria, ma che ha certamente ed oggettivamente a che fare con l'entità e la crescita esponenziale del rischio.

La Polizia stradale ha rilevato nei suoi studi su questo problema – pur ovviamente in carenza di risorse per adeguati controlli – che in queste due notti molto particolari, tra le ore 10 e le ore 6 del mattino, gli incidenti avvengono con particolari modalità, cioè, non per scontro ma perlopiù per uscite di strada e dopo lunghe frenate. In sostanza, ha accertato che due dei fattori fondamentali di rischio sono effettivamente l'orario, che fa venir meno i riflessi del conducente, e la velocità, che oggettivamente è un moltiplicatore del rischio, non di incidente ma di mortalità rispetto al numero degli incidenti.

Sulla base di queste considerazioni, oltre a quelle che ciascun collega può immaginare senza bisogno di ulteriori motivazioni, credo sarebbe necessario assumersi la responsabilità di qualche atto di natura straordinaria, ancorché parziale. Ci sono zone particolari di questo Paese – una è la mia regione, l'Emilia Romagna – dove, per una complessità di motivazioni, il rischio è particolarmente accentuato. Con i miei emendamenti, Presidente, vorrei allora proporre di consentire ai prefetti o alle provincie ed ai comuni di emanare, in via temporanea e straordinaria, delle ordinanze che riducano i limiti massimi di velocità, ad esempio a 70-80 chilometri orari (ma non voglio fare numeri) sulle strade extraurbane nelle ore notturne del venerdì e del sabato, ciò per determinate aree e naturalmente con effetti circoscritti. Sarebbe un segnale – non un «coprifuoco», perché nessuno impone ai giovani di rinunciare al divertimento, di non andare in giro, di andare a letto presto, di rinunciare a questo o a quest'altro – da parte

della politica e della pubblica amministrazione: cioè, in assenza o nel ritardo di misure che a medio e a lungo termine possano incidere su questo pesantissimo fenomeno sociale, si intende provvedere in via amministrativa con una decisione, che può avere, per un verso, un'efficacia immediata e, per un altro, può rendere evidente ai giovani, e a tutti coloro che si mettono sulle strade in quelle circostanze, di quanto si moltiplica il rischio in quel momento.

Credo che questo comporterebbe un elevamento della soglia di attenzione delle società e delle comunità che vengono spesso colpite da lutti plurimi che comporterebbero un elevamento della soglia di attenzione da parte di tutte le autorità alla vigilanza e degli stessi giovani che, in verità, sono sensibili perché protagonisti ma anche vittime di questa tragedia.

Questo è il senso dei due emendamenti che ho proposto e che, nel caso non possano essere accolti per ragioni inerenti il destino generale di questo provvedimento, potrebbero essere trasformati in un importante ordine del giorno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli emendamenti testé illustrati.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.5 presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, invito a trasformarlo in un ordine del giorno, eventualmente con il senso di una raccomandazione perché sono convinto anch'io che debbano essere trovati e si debba dare la possibilità di utilizzare strumenti di controllo audiovisivi del traffico cittadino.

Su tutti gli altri emendamenti esprimo parere negativo.

Sono d'accordo, con le stesse motivazioni testé espresse, con la trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti presentati dal senatore Giovanelli, in realtà più per un discorso generale che non per il merito.

È evidente a tutti che immaginare che le strade di giorno abbiano un livello di sicurezza, relativo alle velocità di percorrenza, di un certo tipo e di notte tutto questo cambi diventerebbe – a mio avviso – un meccanismo troppo difficile. A mio parere ci sono altri incentivi, definiamoli in questo modo, per indurre i giovani a tenere dei comportamenti più ortodossi, rispetto alle responsabilità nel guidare un automobile.

Chiederei, pertanto, al collega Giovanelli di trasformare i suoi emendamenti in ordine del giorno o in una raccomandazione perché rimanga agli atti di questa nostra discussione la sensibilità di questo ramo del Parlamento sul tema – credo – impietoso per ciascun cittadino perché ahimè, come ho già affermato in Commissione, ritengo che direttamente o indirettamente tutti noi siamo stati toccati o (passatemi l'espressione) – facciamo le corna – rischiamo di esserlo nel nostro futuro da questi incidenti del sabato sera.

Credo, pertanto, di dover accogliere in questo senso la proposta avanzata dal senatore Giovanelli.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore quindi è negativo su tutti gli emendamenti.

Vorrei, però, soffermarmi brevemente sugli ultimi due emendamenti presentati dal senatore Giovanelli il quale solleva un tema di sicuro interesse sul quale la sensibilità di tutti noi certo non fa difetto.

Credo, però, che la trasformazione di questi emendamenti in puri ordini del giorno non colga nel segno e non vada nella direzione che tutti auspichiamo, quella cioè di eliminare il fenomeno oramai consolidato dei ragazzi che il sabato sera, uscendo dai locali notturni a tarda ora, perdono la vita o causano lesioni, a sé stessi e ad altri, di natura molto grave.

Non è limitando la velocità con un'ordinanza del prefetto su una strada da 80 a 50 o a 40 chilometri l'ora che si elimina il problema. Il problema sta, piuttosto, nei controlli, nelle sanzioni, nella certezza della sanzione.

Io, quindi, sono assolutamente disponibile, cogliendo la sensibilità del collega Giovanelli che ha posto il problema all'attenzione dell'Aula, ad accogliere un ordine del giorno che vada nella direzione di sollecitare le amministrazioni locali e, quindi, i responsabili di Governo locale, quali i prefetti o i sindaci dei comuni, ad intervenire in strade dove, per la presenza di traffico, durante il sabato sera, causato dall'uscita dai locali dei ragazzi, è conclamato il rischio, ma con l'adozione di misure che non vadano esclusivamente nella direzione di abbassare un limite di velocità.

I ragazzi si fanno male perché superano i limiti di velocità, non considerandoli tali. Non è questo il problema o il motivo ostativo. Il Governo può invece accogliere un ordine del giorno nel quale si rivolge un invito alle autorità di governo locali ad assumere provvedimenti tesi ad un maggiore controllo, ad una intensificazione di verifiche sulle strade in particolari momenti, all'adozione di provvedimenti severi nei confronti dei trasgressori delle norme già di per sé stringenti del codice. Il rispetto del codice stradale dovrebbe determinare condizioni di sicurezza; la previsione di una riduzione dei limiti di velocità la sera significherebbe che i limiti imposti dal codice non garantiscono la sicurezza.

Il Governo non comprende l'utilità di un semplice intervento da parte di un'amministrazione locale finalizzato a ridurre il limite di velocità. Gli incidenti accadono perché i limiti non sono rispettati; facciamo in modo che le amministrazioni attuino provvedimenti per far rispettare le norme del codice della strada affinché il fenomeno degli incidenti possa diminuire su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato da senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo alla senatrice Donati se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 4.5.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, accolgo la proposta di ritirare l'emendamento 4.5 e di trasformarlo in un ordine del giorno che il Governo ha dichiarato di poter accogliere come raccomandazione. L'ordine del giorno impegna il Governo ad anticipare le misure relative ai dispositivi elettronici di controllo del traffico in ambito urbano.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'emendamento 4.5.

Poiché la presentatrice non insiste in tal senso e il Governo e il relatore lo hanno accolto come raccomandazione, l'ordine del giorno G4.100 non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dai senatori Veraldi e Fabris.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Giovanelli se accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti 4.0.3 e 4.0.4.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le valutazioni del Sottosegretario, che non sono del tutto inaccettabili. Io stesso, in fase di illustrazione degli emendamenti, ho precisato che le proposte avanzate avevano un significato parziale, eccezionale, temporaneo; rappresentavano un segnale. Esse sono però oggetto di una riflessione più consistente di quanto non sia emerso dalla loro sintetica illustrazione. Non dobbiamo correre il rischio, onorevole Sottosegretario, di affermare che le problematiche sono troppo complesse, ampie e legate a un modo complessivo di vivere. Abbiamo ormai capito nelle nostre Regioni che il fenomeno degli incidenti stradali è l'altra faccia di un modello di vita strisciante, ma la politica non può rifugiarsi nella sociologia perché in tal modo ci condanneremmo all'impotenza. Sappiamo bene che i limiti di velocità sono previsti e il loro superamento accade a prescindere dal modo in cui sono congegnate e formulate le regole.

Tuttavia, succede qualcosa in quelle due notti del *week-end*, che non può essere affrontato con il proibizionismo, ma neanche nell'ambito di una gestione normale, giacché siamo in presenza di qualcosa di eccezionale. Infatti, una settimana sì e una no, in una normale provincia padana i giornali della domenica e del lunedì mattina esordiscono riferendo di tragedie immani sulle quali non intendo qui insistere, perché sarebbe troppo facile, comodo ed anche sgradevole.

Sono disponibile a riformulare il testo degli emendamenti che avevo presentato e il cui contenuto è stato sottolineato da diversi colleghi di differenti aree politiche, testo che non ho accompagnato con considerazioni di merito riguardanti il decreto-legge oggetto del nostro esame che ritengo complessivamente insufficiente. Intendo quindi trasformare gli emendamenti 4.0.3 e 4.0.4 in un ordine del giorno nel quale non si impegna, bensì si «invita» il Governo, limitando quindi la sollecitazione a misure precise, ma non rendendola impegnativa, dal momento che sono l'ultimo a ritenere di possedere la chiave tecnica della soluzione di questo problema.

Ho tuttavia certezza di un fatto: se ci affidiamo puramente ai tecnicismi o ai perfezionismi dei provvedimenti o alle conclusioni del dibattito, ai ragionamenti generali sulla cultura, sulle auto, sulle patenti, sugli studi, sulle droghe, sugli orari o sulla musica non concluderemo nulla. Siamo in presenza una situazione di assoluta eccezionalità, perché quando scatta il venerdì sera non sappiamo se la domenica mattina in determinate zone del Paese avremo tre o quattro giovani di meno, morti in incidenti stradali. Abbiamo quindi bisogno di una mobilitazione eccezionale che si è già verificata localmente, ma che va rafforzata attraverso un provvedimento che non è impegnativo per nessuno, ma che lascia la facoltà ai prefetti, alle provincie e ai comuni di decretare una sorta di quello che ho prima definito un «coprifuoco democratico» in base al quale non si invita nessuno ad andare a letto, bensì a fare attenzione dal momento che le regole sono eccezionali.

Questa era la ragione di quella ricerca e di quella formulazione a cui non attribuisco significati salvifici, ma che sarebbe importante che il Senato approvasse. Non intendo aggiungere altre argomentazioni – anche se potrei farlo – nel rispetto dei tempi dei nostri lavori.

In conclusione, ho presentato un ordine del giorno che motiva ampiamente, riproducendolo, il testo degli emendamenti, ma nell'ambito del quale non si impegna, bensì si invita il Governo, in modo che, anche per ragioni di tempo, non si consideri una sollecitazione un'impegno, ma semplicemente uno stimolo a viaggiare in direzione di misure straordinarie ed eccezionali e temporanee, visto che non possiamo rinviare dati i tempi medi necessari alle soluzioni complessive.

PRESIDENTE. Riassumendo, il senatore Giovanelli ha trasformato gli emendamenti 4.0.3 e 4.0.4 nell' ordine del giorno G4.101, nel cui dispositivo, dopo le premesse ampiamente richiamate nel suo intervento, si invita il Governo a rafforzare i controlli nelle circostanze sopra richiamate e a varare un provvedimento che consenta ai prefetti, sentite le provincie e

i comuni interessati, di imporre, in via straordinaria e temporanea, limiti di velocità più ridotti su tutta la rete stradale extraurbana del territorio di loro competenza, o di parte di esso, nelle ore notturne dei giorni di fine settimana e nelle aree e nelle fasce temporali nelle quali risulti particolarmente elevato il rischio di mortalità sulle strade.

Chiedo quindi al relatore e al rappresentante del Governo di pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, in base a quanto detto dal senatore Giovanelli e richiamandomi alle osservazioni già svolte nel merito precedentemente, considerando quindi l'ordine del giorno in esame non in termini ultimativi, credo che, se trasformato in raccomandazione, possa essere senz'altro accolto.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Alla luce delle considerazioni svolte, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Giovanelli.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

GIOVANELLI *(DS-U)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di rimborsi elettorali (1601)

ORDINI DEL GIORNO

G100
TURRONI, BOCO
V. testo 2

«Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601, recante "Disposizioni in materia di rimborsi"

premesso che:

l'esercizio democratico dell'attività politica non può prescindere da risorse economiche in grado di assicurare la presenza dei partiti nel contesto sociale della nazione;

la politica deve essere aperta a tutti, in posizione di uguaglianza, evitando che solo taluni con grandi possibilità economiche possano accedervi;

il finanziamento pubblico della politica rappresenta un tema di rilevante interesse per la democrazia del paese;

il finanziamento privato deve essere caratterizzato dalla trasparenza, dalla pubblicità e dalla compatibilità con gli interessi generali del paese;

si impegna

a considerare l'approvazione del disegno di legge n. 1601 come una soluzione legislativa provvisoria necessaria per sopperire ai costi che i partiti hanno sostenuto nella passata campagna elettorale;

a colmare le lacune legislative relative alla regolamentazione giuridica dei partiti politici, dove siano affrontate e risolte le problematiche concernenti il finanziamento e il ruolo da essi ricoperto;

ad assicurare una regolamentazione trasparente del finanziamento e delle competizioni elettorali attraverso meccanismi che ne disciplinino il controllo;

ad evitare che al finanziamento pubblico ed al finanziamento privato si aggiungano i rimborsi elettorali;

ad assicurare trasparenza, pubblicità e compatibilità per i finanziamenti privati, evitando ogni correlazione tra finanziamenti dati e l'attività politica svolta;

a garantire il finanziamento solamente ai partiti in regola con i propri statuti e bilanci che ne assicurino la democraticità interna, e che diano ampia trasparenza delle spese sostenute».

G100 (testo 2)
TURRONI, BOCO
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601, recante "Disposizioni in materia di rimborsi elettorali"

premesso che:

l'esercizio democratico dell'attività politica non può prescindere da risorse economiche in grado di assicurare la presenza dei partiti nel contesto sociale della nazione;

la politica deve essere aperta a tutti, in posizione di uguaglianza, evitando che solo taluni con grandi possibilità economiche possano accedervi;

il finanziamento pubblico della politica rappresenta un tema di rilevante interesse per la democrazia del paese;

il finanziamento privato deve essere caratterizzato dalla trasparenza, dalla pubblicità e dalla compatibilità con gli interessi generali del paese;

considerando l'approvazione del disegno di legge n. 1601 come una soluzione legislativa provvisoria necessaria per sopperire ai costi che i partiti hanno sostenuto nella passata campagna elettorale,

si impegna ad affrontare il complesso della materia portando in discussione proposte anche d'iniziativa governativa che abbiano le seguenti finalità:

colmare le lacune legislative relative alla regolamentazione giuridica dei partiti politici, dove siano affrontate e risolte le problematiche concernenti il finanziamento e il ruolo da essi ricoperto;

assicurare una regolamentazione trasparente del finanziamento e delle competizioni elettorali attraverso meccanismi che ne disciplinino il controllo;

assicurare trasparenza, pubblicità e compatibilità per i finanziamenti privati, in modo da evidenziare l'eventuale influenza di interessi privati;

garantire il finanziamento solamente ai partiti in regola con i propri statuti e bilanci che ne assicurino la democraticità interna, e che diano ampia trasparenza delle spese sostenute».

(*) Accolto dal Governo

G200

Bassanini, Falomi, Angius, Passigli, Salvi, Morando, Tonini

V. testo 2

Il Senato, esaminato il disegno di legge Atto Senato n. 1601 concernente "Disposizioni in materia di rimborsi elettorali";

ritenuto che:

il finanziamento pubblico della politica è uno strumento essenziale per la democrazia del paese;

la partecipazione democratica alla formazione degli indirizzi della politica nazionale garantita dall'articolo 49 della Costituzione non può prescindere da risorse economiche in grado di assicurare la presenza dei partiti e il finanziamento delle loro attività politiche;

la competizione politica democratica deve essere aperta a tutti, in posizione di uguaglianza, evitando che solo chi ha grandi possibilità economiche possa accedervi ed evitando altresì che i partiti siano indotti a condizionare le loro scelte politiche agli interessi dei potenziali maggiori finanziatori privati;

valutato pertanto positivamente l'adeguamento della misura dei contributi finanziari all'effettiva entità delle spese elettorali, disposto dal disegno di legge n. 1601;

condividendo la convinzione diffusa che sia viceversa necessario por mano per l'avvenire ad una riconsiderazione dei criteri di ripartizione dei contributi finanziari tra partiti, movimenti, liste e gruppi di candidati in modo da garantire assoluta trasparenza delle fasi di finanziamento della politica, assicurare pari opportunità nella competizione elettorale, favorire la formazione di coalizioni e maggioranze stabili e coese, nonché il pluralismo della rappresetanza, contrastare una eccessiva dilatazione delle spese elettorali, favorire l'ammodernamento del sistema politico italiano e il suo adeguamento ai modelli delle maaggiori democrazie europee;

ritenendo conseguentemente l'approvazione del disegno di legge n. 1601, nella parte relativa alla determinazione dei criteri di ripartizione dei contributi, come una soluzione legislativa transitoria necessaria per sopperire ai costi che i partiti hanno sostenuto nelle passate campagne elettorali, da sostituire per il futuro con una nuova regolamentazione del finanziamento democratico della politica basata sui criteri sopra ricordati, per la quale i gruppi parlamentari si impegnano a presentare loro proposte entro al fine dell'anno corrente,

impegna il Governo:

a presentare anch'esso entro la fine del corrente anno una proposta organica di nuova regolamentazione del finanziamento democratico della politica, basata sui criteri ricordati in premessa, da discutere in tempi rapidi, unitamente alle proposte che i gruppi parlamentari avranno per parte loro presentato entro lo stesso termine;

a garantire che il finanziamento sia riservato ai partiti dotati di statuti che ne assicurino la democraticità interna, e di bilanci che diano ampia trasparenza delle spese sostenute;

a prevedere che ogni partito possa autonomamente decidere di rinunciare, in tutto o in parte, alla quota di finanziamento pubblico ad esso attribuita;

a disporre, con provvedimento di legge, la limitazione alla presente legislatura della efficacia della modifica apportata dall'articolo 2, comma 2, lettera *a)* del disegno di legge all'articolo 9, comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 3 giugno 1999, n. 157 («tra i partiti ed i movimenti che abbiano superato la soglia dell'1 per cento dei voti validamente espressi in ambito nazionale»);

a prevedere, con apposito provvedimento di legge, il rimborso delle spese sostenute per i *referendum* previsti dall'articolo 138 della Costituzione in analogia a quanto già stabilito per i *referendum* abrogativi disciplinati dall'articolo 75 della Costituzione stessa.

G200 (testo 2)

BASSANINI, FALOMI, ANGIUS, PASSIGLI, SALVI, MORANDO, TONINI

Approvato

Il Senato, esaminato il disegno di legge Atto Senato n. 1601 concernente "Disposizioni in materia di rimborsi elettorali";

ritenuto che:

il finanziamento pubblico della politica è uno strumento essenziale per la democrazia del paese;

la partecipazione democratica alla formazione degli indirizzi della politica nazionale garantita dall'articolo 49 della Costituzione non può prescindere da risorse economiche in grado di assicurare la presenza dei partiti e il finanziamento delle loro attività politiche;

la competizione politica democratica deve essere aperta a tutti, in posizione di uguaglianza, evitando che solo chi ha grandi possibilità economiche possa accedervi ed evitando altresì che i partiti siano indotti a condizionare le loro scelte politiche agli interessi dei potenziali maggiori finanziatori privati;

valutato pertanto positivamente l'ad eguamento della misura dei contributi finanziari all'effettiva entità delle spese elettorali, disposto dal disegno di legge n. 1601;

condividendo la convinzione diffusa che sia viceversa necessario por mano per l'avvenire ad una riconsiderazione dei criteri di ripartizione dei contributi finanziari tra partiti, movimenti, liste e gruppi di candidati in modo da garantire assoluta trasparenza delle fasi di finanziamento della politica, assicurare pari opportunità nella competizione elettorale, favorire la formazione di coalizioni e maggioranze stabili e coese, nonché il pluralismo della rappresetanza, contrastare una eccessiva dilatazione delle spese elettorali, favorire l'ammodernamento del sistema politico italiano e il suo adeguamento ai modelli delle maaggiori democrazie europee;

ritenendo conseguentemente l'approvazione del disegno di legge n. 1601, nella parte relativa alla determinazione dei criteri di ripartizione dei contributi, come una soluzione legislativa transitoria necessaria per sopperire ai costi che i partiti hanno sostenuto nelle passate campagne elettorali, da sostituire per il futuro con una nuova regolamentazione del finanziamento democratico della politica basata sui criteri sopra ricordati, per la quale i gruppi parlamentari si impegnano a presentare loro proposte entro al fine dell'anno corrente,

impegna il Governo:

a presentare anch'esso entro la fine del corrente anno una proposta organica di nuova regolamentazione del finanziamento democratico della politica, basata sui criteri ricordati in premessa, da discutere in tempi rapidi, unitamente alle proposte che i gruppi parlamentari avranno per parte loro presentato entro lo stesso termine;

a garantire che il finanziamento sia riservato ai partiti dotati di statuti che ne assicurino la democraticità interna, e di bilanci che diano ampia trasparenza delle spese sostenute;

a prevedere che ogni partito possa autonomamente decidere di rinunciare, in tutto o in parte, alla quota di finanziamento pubblico ad esso attribuita;

a disporre, con provvedimento di legge, la limitazione alla presente legislatura della efficacia della modifica apportata dall'articolo 2, comma 2, lettera *a)* del disegno di legge all'articolo 9, comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 3 giugno 1999, n. 157 («tra i partiti ed i movimenti che abbiano superato la soglia dell'1 per cento dei voti validamente espressi in ambito nazionale»).

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 2001 per il rinnovo della Camera dei deputati e dell'Assemblea regionale siciliana è differito al trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le quote di rimborso relative agli anni 2001 e 2002 maturate a seguito della richiesta presentata in applicazione del comma 1 sono corrisposte in unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine differito di cui al medesimo comma 1. L'erogazione delle successive quote ha luogo alle scadenze previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

EMENDAMENTI

1.1

Dentamaro, Fabris,

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.2

Crinò, Gentile, Bevilacqua, Pellicini, Semeraro

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «Assemblea regionale siciliana» *inserire le seguenti:* «nonchè di tutte le altre regioni per i partiti ed i movimenti che abbiano ottenuto almeno l'un per cento dei voti validamente espressi in ambito nazionale o regionale rispettivamente».

1.3

Dentamaro, Fabris,

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.4

Crinò, Gentile, Bevilacqua, Pellicini, Semeraro

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «Le quote» *fino a:* «maturate a seguito» *con le seguenti:* «Le quote di rimborso relative agli anni 2000 per le elezioni regionali, nonchè agli anni 2001 e 2002 per le elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e dell'Assemblea regionale siciliana maturate a seguito....».

1.5

Dentamaro, Fabris,

Improcedibile

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «relative agli anni 2001 e 2002».

1.6

Dentamaro, Fabris,

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «sono corrisposte in unica soluzione» *con le seguenti:* «verrano versate».

1.7

Dentamaro, Fabris,

Le parole da: «*Al comma 2*» a «*le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro sessanta giorni».

1.8

Dentamaro, Fabris,

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro quindici giorni».

1.9

Dentamaro, Fabris,

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro venti giorni».

1.10

Dentamaro, Fabris,

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro trenta giorni».

1.11

Dentamaro, Fabris,

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro cinquanta giorni».

1.12

Dentamaro, Fabris,

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro quarantacinque giorni» *con le seguenti:* «entro quaranta giorni».

1.13

Dentamaro, Fabris

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «successive» *con la seguente*: «restanti».

1.14

Dentamaro, Fabris

Inammissibile

Al comma 2, sostituire la parola: «previste» con la seguente: «stabilite».

1.15

Dentamaro, Fabris

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* Anche i partiti che hanno partecipato o partecipano alle elezioni con il proprio simbolo o con proprie liste di candidati inseriti all'interno di coalizioni elettorali, ovvero di partiti di coalizione comunque giuridicamente costituiti, hanno diritto a ricevere direttamente dai rispettivi rami del Parlamento la quota parte di loro spettanza dei rimborsi elettorali assegnati alla coalizione stessa. Tale quota deve essere esclusivamente conteggiata sulla base degli accordi sottoscritti, formalizzati in via preventiva con atto pubblico, tra i partiti facenti parte della coalizione ovvero risultanti dalla documentazione costitutiva della coalizione stessa ed opportunamente inoltrata per opportuna conoscenza ai competenti Uffici della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1
BORDON, PETRINI
Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 1-*bis,* le parole: "19 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "33 per cento".

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 1 sopprimere la lettera a) e al comma 2 sopprimere la lettera b).

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. Alla legge 3 giugno 1999, n. 157, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 5, dopo le parole: «è pari» sono inserite le seguenti: «, per ciascun anno di legislatura degli organi stessi,» e le parole: «lire 4.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1,00»;

b) all'articolo 1, comma 6, le parole da: «, in misura pari» fino a: «al 15 per cento della somma spettante» e da: «, eccetto quello» fino a: «del 40 per cento» sono soppresse.

2. Alla legge 10 dicembre 1993, n. 515, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 9, comma 3, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 3 giugno 1999, n. 157, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il fondo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati è ripartito, in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi da assegnare in ragione proporzionale, tra i

partiti e i movimenti che abbiano superato la soglia dell'1 per cento dei voti validamente espressi in ambito nazionale»;

b) all'articolo 10, comma 1, come modificato dall'articolo 1, comma 9, della legge 3 giugno 1999, n. 157, le parole: «lire 800» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1,00».

3. Il comma 3 dell'articolo 5 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, è sostituito dal seguente:

«*3*. Le spese per la campagna elettorale di ciascun partito, movimento o lista, che partecipa alle elezioni, escluse quelle di cui al comma 2, non possono superare la somma risultante dall'importo di euro 1,00 moltiplicato per il numero complessivo dei cittadini della Repubblica iscritti nelle liste elettorali per la elezione della Camera dei deputati nelle circoscrizioni provinciali nelle quali ha presentato proprie liste».

4. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano a partire dalla rata di rimborso delle spese elettorali sostenute per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati da erogare entro il 31 luglio 2002.

EMENDAMENTI

2.100
Del Pennino
Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.1
Dentamaro, Fabris
Improcedibile

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.2
Dentamaro, Fabris
Respinto

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le seguenti parole:* «dopo le parole: «è pari» *sono inserite le seguenti:* , per ciascun anno di legislatura degli organi stessi, "e"».

2.3

Bordon, Soliani, Toia, Dato, Baio Dossi, Magistrelli

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), *inserire la seguente:*

«a-*bis)* all'articolo 3, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

"2-*bis.* una quota pari al 10 per cento dei fondi relativi alle spese elettorali per il rinnovo di ciascuno degli organi di cui all'articolo 1, comma 1, è riservata ai partiti o movimenti politici che, nelle relative consultazioni elettorali, abbiano almeno il 30 per cento di candidate donne tra i rispettivi candidati eletti.

2-*ter.* La quota di cui al comma 2-*bis* è ripartita secondi i criteri di cui agli articoli 9 e 16 della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

2-*quater.* In caso di mancata attribuzione della quota di cui al comma 2-*bis,* le relative risorse finanziarie sono destinate alle finalità di cui alla legge 10 aprile 1991, n. 125, recante azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna».

2.4

Dentamaro, Fabris

Improcedibile

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.5

Dentamaro, Fabris

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«b-*bis.* All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: "movimenti o partiti politici" con le seguenti: "movimenti, partiti politici o liste elettorali di coalizione costituite con la formalità di atto pubblico"».

2.6

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«b-*bis.* All'articolo 1, comma 3, dopo le parole: "tra i movimenti o partiti politici aventi diritto" aggiungere le seguenti: "o, *pro quota,* tra i

partiti politici o i movimenti politici componenti la lista elettorale di coalizione o il nuovo soggetto politico"».

2.7

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«b-*bis.* All'articolo 1, comma 6, sostituire le parole: "i movimenti o partiti politici" con le seguenti: "i movimenti e i partiti politici componenti una lista elettorale di coalizione o le forze fondatrici di un nuovo soggetto politico"».

2.8

Villone, Salvi

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.9

Bordon, Petrini, Battisti

Id. em. 2.8

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.10

Dentamaro, Fabris

Id. em. 2.8

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.11

Bordon, Petrini, Battisti

Respinto

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole da:* «è ripartito» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «è ripartito secondo le seguenti modalità»:

a) per l'anno 2002, per il 25 per cento tra i gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo maggioritario nei collegi uninominali dai candidati collegati a ciascuna lista, purché queste abbiano conseguito almeno un seggio in ambito nazionale, e per il 75 per cento tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo proporzionale;

b) per l'anno 2003 per il 35 per cento tra i gruppi di candidati e i candidati non collegati ad alcun gruppo in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo maggioritario nei collegi uninominali dai candidati collegati a ciascuna lista, purché queste abbiano conseguito almeno un seggio in ambito nazionale, e per il 65 tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale per cento in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo proporzionale;

c) per l'anno 2004 per il 40 per cento tra i gruppi di candidati e i candidati non collegati ad alcun gruppo in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo maggioritario nei collegi uninominali dai candidati collegati a ciascuna lista, purché queste abbiano conseguito almeno un seggio in ambito nazionale, e per il 60 per cento tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo proporzionale;

d) per l'anno 2005 per il 50 per cento tra i gruppi di candidati e i candidati non collegati ad alcun gruppo in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo maggioritario nei collegi uninominali dai candidati collegati a ciascuna lista, purché queste abbiano conseguito almeno un seggio in ambito nazionale, e per il 50 per cento tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale in proporzione ai voti conseguiti per l'attribuzione della quota di seggi assegnata con il metodo proporzionale».

2.12

Bordon, Petrini, Battisti

Respinto

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole da:* «è ripartito» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «è ripartito secondo le seguenti modalità»:

a) per l'anno 2002, per il 25 per cento tra i gruppi di candidati in proporzione ai seggi assegnati con il metodo maggioritario nei collegi uninominali, e per il 75 per cento tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale in proporzione ai seggi assegnati con il metodo proporzionale;

b) per l'anno 2003 per il 35 per cento tra i gruppi di candidati e i candidati non collegati ad alcun gruppo in proporzione ai seggi assegnati con il metodo maggioritario nei collegi uninominali, e per il 65 tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale per cento in proporzione ai seggi assegnati con il metodo proporzionale;

c) per l'anno 2004 per il 40 per cento tra i gruppi di candidati e i candidati non collegati ad alcun gruppo in proporzione ai seggi assegnati con il metodo maggioritario nei collegi uninominali dai candidati collegati a ciascuna lista, purché queste abbiano conseguito almeno un seggio nella circoscrizione elettorale, e per il 60 per cento tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale in proporzione ai seggi assegnati con il metodo proporzionale;

d) per l'anno 2005 per il 50 per cento tra i gruppi di candidati e i candidati non collegati ad alcun gruppo in proporzione ai seggi assegnati con il metodo maggioritario nei collegi uninominali dai candidati collegati a ciascuna lista, purché queste abbiano conseguito almeno un seggio nella circoscrizione elettorale, e per il 50 per cento tra i partiti e movimenti che abbiano superato la soglia del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito regionale in proporzione ai seggi assegnati con il metodo proporzionale».

2.13

Dentamaro, Fabris

Inammissibile

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «è ripartito» *con le seguenti:* «è assegnato».

2.14

BORDON, PETRINI, BATTISTI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «è ripartito», *aggiungere le seguenti parole:* «per la sola XIV legislatura».

2.15

DENTAMARO, FABRIS

Inammissibile

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «in proporzione» *con la seguente:* «proporzionalmente».

2.16

PASSIGLI

Respinto

Al comma 2, lettera a) *sostituire le parole da:* «dell'1 per cento dei voti» *fino a:* «nazionale» *con le seguenti:* «del 4 per cento dei voti validamente espressi in ambito nazionale, ovvero che abbiano ottenuto l'elezione di almeno 5 parlamentari nei collegi uninominali di Camera e Senato, o che abbiano ottenuto almeno il 30 per cento dei seggi nell'ambito di una stessa regione. L'afferenza dei parlamentari a un medesimo partito o movimento è attestata dalla Presidenza della Camera di appartenenza».

2.17

DENTAMARO, FABRIS

Le parole da: «*Al comma 2*» a «*le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dello 0,5 per cento».

2.18

DENTAMARO, FABRIS

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dello 0,6 per cento».

2.19

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dello 0,7 per cento».

2.20

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dell'1,3 per cento».

2.21

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dello 0,8 per cento».

2.22

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dell'1,2 per cento».
T17

2.23

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dello 0,9 per cento».

2.24

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «dell'1 per cento» *con le seguenti:* «dell'1,1 per cento».

2.25

Dentamaro, Fabris

Respinto

Al comma 2, lettera a)*, del primo periodo dell'articolo 9, comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 ivi sostituito, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «o abbiano almeno un parlamentare eletto».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis.* Ai partiti o movimenti che abbiano partecipato alle elezioni con il proprio simbolo inserito in un contrassegno comune ad altri partiti o movimenti, il rimborso è attribuito in base alla quota di loro spettanza secondo gli accordi preventivi alle elezioni conclusi per atto pubblico, trasmesso in copia al Presidente della Camera dei deputati.

3-*ter.* Ai fini di cui all'articolo 9, comma 3, primo periodo della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come sostituito da ultimo ai sensi del comma 2, lettera *a)* del presente articolo, per parlamentare eletto si intende il deputato o il senatore che entro trenta giorni dalla sua proclamazione dichiara, comunicandolo al Presidente della rispettiva Camera, la propria appartenenza a un partito o a un movimento politico. In sede di prima applicazione della presente legge, il termine per la dichiarazione è di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa».

2.26

Crinò

Respinto

Al comma 2, lettera a)*, nel primo periodo dell'articolo 9, comma 3 ivi sostituito, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «o abbiano almeno un parlamentare eletto».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Ai fini di cui all'articolo 9, comma 3, primo periodo della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come sostituito da ultimo ai sensi del comma 2, lettera *a)* del presente articolo, per parlamentare eletto si intende il deputato o il senatore che entro trenta giorni dalla sua proclamazione dichiara, comunicandolo al Presidente della rispettiva Camera, la

propria appartenenza a un partito o a un movimento politico. In sede di prima applicazione della presente legge, il termine per la dichiarazione è di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa».

2.27

Crinò, Gentile, Bevilacqua, Pellicini, Semeraro

Respinto

Al comma 2, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e dell'uno per cento in ambito regionale».

2.28

Bordon, Petrini, Battisti

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) all'articolo 9, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-*bis.* Il dieci per cento del fondo di cui ai commi precedenti è distribuito ai partiti, ai raggruppamenti di partiti e ai movimenti politici che abbiano partecipato all'ultima consultazione elettorale nazionale conseguendo almeno un seggio in ambito nazionale, sulla base di opzioni espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. Il contribuente può esprimere la propria opzione a favore di un partito o movimento politico ovvero a favore dell'attribuzione allo Stato o non esprime alcuna opzione. In caso di opzione non espressa, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse».

2.29

Dentamaro, Fabris

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis) Nell'ambito del rimborso spettante ad una lista elettorale comprendente i simboli di più partiti o movimenti politici, l'erogazione avviene *pro quota*, qualora previsto da specifici accordi stipulati con le formalità dell'atto pubblico e depositati dagli aventi diritto presso la Camera dei deputati o il Senato della Repubblica.

2.30

DENTAMARO, FABRIS

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2.31

DENTAMARO, FABRIS

Le parole da: «*Al comma 2*» a «*con le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 0,80».

2.32

DENTAMARO, FABRIS

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 0,85».

2.33

DENTAMARO, FABRIS

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 1,15».

2.34

DENTAMARO, FABRIS

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 1,10».

2.35

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 0,90».

2.36

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 0,95».

2.37

Dentamaro, Fabris

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 1,00» *con le seguenti:* «euro 1,05».

2.38

Dentamaro, Fabris

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.39

Dentamaro, Fabris

Improcedibile

Sopprimere il comma 4.

2.40

Dentamaro, Fabris

Inammissibile

Al comma 4, sostituire le parole: «a partire» *con le seguenti:* «a decorrere».

ORDINI DEL GIORNO

G2.100
Il Relatore
V. testo 2

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601: «Disposizioni in materia di rimborsi elettorali»,

ritiene che il comma 4 dell'articolo 2 vada interpretato nel senso che, in caso di entrata in vigore della legge successiva al 31 luglio 2002, quanto già corrisposto entro tale scadenza ai sensi del comma 6 dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, debba intendersi come acconto delle somme risultanti dall'applicazione della legge in approvazione e che il conguaglio vada altresì corrisposto nel più breve termine possibile dall'entrata in vigore della legge stessa.

G2.100 (testo 2)
Il Relatore
Approvato

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601: «Disposizioni in materia di rimborsi elettorali»,

ritiene che il comma 4 dell'articolo 2 vada interpretato nel senso che, in caso di entrata in vigore della legge successiva al 31 luglio 2002, quanto già corrisposto entro tale scadenza ai sensi del comma 6 dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, debba intendersi come acconto delle somme risultanti dall'applicazione della legge in approvazione e che il conguaglio vada altresì corrisposto nel più breve termine possibile dall'entrata in vigore della legge stessa;

ritiene altresì che l'indicazione della rata di rimborso in scadenza del 31 luglio come inizio dell'applicazione della legge vada riferita anche ai rimborsi per il rinnovo dei consigli regionali a partire dal 2001 e per il rinnovo del Parlamento europeo a partire dal prossimo previsto per il 2004, in considerazione del fatto che per le analoghe consultazioni precedenti si è provveduto in unica soluzione ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della citata legge 3 giugno 1999, n.157;

impegna il Governo ad erogare tempestivamente le risorse necessarie a dare rapida attuazione alla normativa sopra richiamata.

G2.101

IL RELATORE

Ritirato

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601: «Disposizioni in materia di rimborsi elettorali»,

rilevando che:

le disposizioni in esso contenute, per le elezioni svoltesi nel 2001, intervengono a posteriori su risultati acquisiti e non contengono indicazioni per il caso in cui una pluralità di soggetti politici, inserendo il proprio simbolo in un contrassegno comune, abbiano formato un partito o movimento composito, né la legge 3 giugno 1999, n.157, o la legge 10 dicembre 1993, n.515, recano norme su tale fattispecie;

ritiene che, per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 13 maggio 2001, i soggetti che hanno preso parte alla consultazione elettorale nella condizione sopra illustrata all'interno di un partito o movimento composito che abbia titolo alla ripartizione dei rimborsi ai sensi dell'articolo 9 comma 3 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come modificato dalla presente legge, qualora ne avanzino tempestiva richiesta una volta entrata in vigore la presente legge, abbiano titolo a ricevere detto rimborso in base alla quota di loro spettanza secondo gli accordi preventivi alle elezioni conclusi per atto pubblico, trasmesso in copia al Presidente della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica.

G2.102

IL RELATORE

Approvato

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601: «Disposizioni in materia di rimborsi elettorali»,

anche rilevando che le disposizioni in esso contenute, per le elezioni svoltesi nel 2001, intervengono a posteriori su risultati acquisiti,

ritiene che la percentuale dei voti conseguiti, ai fini della soglia di cui all'articolo 9, comma 3, primo periodo, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come modificato dalla presente legge, vada calcolato con arrotondamento al decimo di punto percentuale analogamente a quanto viene fatto in sede di ripartizione di locali, attrezzature e contributi fra i Gruppi parlamentari.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

Dentamaro, Fabris

Respinto

*Dopo l'*articolo 2, *aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. Nel caso di soggetti che abbiano presentato alle elezioni liste o candidature con contrassegni riproducenti simboli di più partiti o movimenti politici, l'erogazione del rimborso di cui all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, viene ripartita per quote, qualora previsto da specifici accordi stipulati con le formalità dell'atto pubblico e depositati dagli aventi diritto presso la Camera dei deputati o il Senato della Repubblica, entro il termine stabilito dall'articolo 1, comma 1, della presente legge».

2.0.2

Salvi, Villone

Ritirato

*Dopo l'*articolo 2, *aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. I partiti o movimenti politici che intendono concorrere con la presentazione di proprie liste o candidati alle elezioni della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica e del Parlamento europeo approvano per atto pubblico, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno Statuto che indica le modalità di selezione dei candidati da presentare alle elezioni parlamentari. Lo Statuto è pubblicato, ai soli fini di pubblicità, nella *Gazzetta Ufficiale*. La pubblicazione è condizione per accedere al rimborso delle spese elettorali previsto dalla vigente legislazione.

2. Lo Statuto di cui al comma precedente deve prevedere, ai sensi dell'articolo 49 della Costituzione, l'elezione diretta dei candidati da parte degli iscritti al partito o movimento; ovvero la scelta dei candidati da parte di un'assemblea di delegati, eletti dagli iscritti al partito o movimento; ovvero ancora la designazione dei candidati mediante elezioni primarie aperte alle quali partecipino sia gli iscritti, sia elettori non iscritti, individuati secondo modalità previste dallo Statuto medesimo.

3. Chiunque vi abbia interesse può agire in giudizio perché sia accertata la non conformità dello Statuto al principio democratico di cui al comma precedente, ovvero la violazione delle norme da esso previste. La sentenza definitiva dichiara la decadenza del diritto del partito o movimento al rimborso delle spese elettorali».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 125.328.611,95 euro per l'anno 2002, a 125.089.621,44 euro per l'anno 2003 e a 153.089.621,44 euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede, quanto a 125.000.000 di euro a decorrere dal 2002, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9, comma 1, della legge 3 giugno 1999 n. 157; quanto a 328.611,95 euro per l'anno 2002, a 89.621,44 euro per l'anno 2003 e a 28.089.621,44 euro a decorrere dall'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

3.100

DEL PENNINO

Improcedibile

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«*1.* All'onere derivante dall'attuazione della presente legge pari a euro 328.611,95 per l'anno 2001 e euro 89.621,44 a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo

scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3.1

CALDEROLI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.100

Aggiungere il seguente comma:

«2-*bis*. I rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali e le quote di rimborso di cui all'articolo 1, comma 1 e 2, della presente legge non sono erogati a favore dei partiti che abbiano espresso, verbalmente o di fatto, anche in un solo ramo del Parlamento, voto contrario alla presente legge. Il presente comma non si applica nei confronti dei partiti aderenti al Gruppo misto».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100 (già em. 3.1)

CALDEROLI, FABRIS, STIFFONI, MORO, PERUZZOTTI, TIRELLI, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PIROVANO, PROVERA, VANZO

Approvato

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1601: «Disposizioni in materia di rimborsi elettorali»,

si impegna ad introdurre disposizioni legislative volte a far sì che i rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali e le quote di rimborso di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, dello stesso disegno di legge non siano erogati a favore dei partiti che abbiano espresso, verbalmente o di fatto, anche in un solo ramo del Parlamento, voto contrario al medesimo disegno di legge, fatti salvi i partiti aderenti al Gruppo misto.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

Villone, Salvi

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. La presente legge si applica esclusivamente ai rimborsi delle spese elettorali per le elezioni del 13 maggio 2001».

3.0.2

Bordon, Petrini, Battisti

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. Le disposizioni della presente legge perdono efficacia con la fine della XIV legislatura.

3.0.3

Bordon, Petrini, Battisti

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. Le disposizioni della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come modificate dalla legge 3 giugno 1999, n. 157 e dalle disposizioni della presente legge perdono efficacia con la fine della XIV legislatura.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (1583)

ORDINI DEL GIORNO

G1

Monti, Pedrazzini, Tirelli, Calderoli, Moro, Peruzzotti, Pirovano, Agoni, Boldi, Brignone, Chincarini, Corrado, Franco Paolo, Provera, Stiffoni, Vanzo

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato l'atto Senato n. 1583 recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale;

considerato che:

attualmente, per poter consentire ad un autoveicolo «normale» di essere modificato in autoveicolo da competizione, è prevista una procedura piuttosto complessa,

impegna il Governo:

in sede di modifica del codice della strada, a prevedere che: nella categoria dei veicoli con caratteristiche atipiche, rientrino i motoveicoli e gli autoveicoli, sia moderni che storici regolarmente immatricolati, per i quali è stata data comunicazione al competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri di «trasformazione ad uso competizione» in quanto destinati alla partecipazione a competizioni motoristiche su strada di regolarità e/o velocità ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9;

i medesimi motoveicoli e autoveicoli siano iscritti in apposito elenco presso il competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri e siano provvisti di un'apposita autorizzazione per la loro circolazione in occasione di apposite competizioni motoristiche o raduni autorizzati;

il trasferimento di proprietà dei suddetti veicoli da competizione sia disciplinata dal titolo III, capo III, sezione III del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni;

i suddetti veicoli da competizione siano obbligati ad essere provvisti di copertura assicurativa, ai sensi dell'articolo 193 del decreto legisla-

tivo n. 285 del 1992, solo durante lo svolgimento di una competizione ed esclusivamente durante la circolazione su strade aperte al normale traffico;

il proprietario di un veicolo trasformato «ad uso competizione», per poter riportare allo stato originario il medesimo veicolo, è tenuto all'obbligo di revisione effettuata dopo aver richiesto la cancellazione dall'apposito elenco dei veicoli da competizione.

(*) Accolto dal Governo

G2

Pedrazzini, Franco Paolo

Ritirato

Il Senato,

esaminato l'atto Senato n. 1583 recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale;

considerato che:

l'articolo 158 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, alla lettera *b)* del comma l, vieta la fermata e la sosta nelle gallerie impedendo di fatto lo stazionamento del personale di polizia municipale ai fini della rilevazione del superamento dei limiti di velocità,

impegna il Governo:

a modificare l'articolo 158 del decreto legislativo 285 del 1992, consentendo lo stazionamento del personale di polizia municipale ai fini della rilevazione del superamento dei limiti di velocità e dunque dell'applicazione dell'articolo 142 del medesimo decreto legislativo 285 anche nelle gallerie.

G3

Fabris

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il provvedimento relativo alla «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale»,

Premesso:

che come ogni anno, in occasione delle ferie estive il numero dei veicoli sulle strade aumenta in maniera consistente raggiungendo cifre impressionanti, che si aggirano intorno a circa 145 milioni di veicoli;

che risulta estremamente frequente il verificarsi di incidenti mortali nei quali perdono la vita persone investite da autoveicoli che sopraggiungono, perché costrette a scendere dall'auto in panne nelle ore notturne;

che è da tempo dimostrato che il segnale di veicolo fermo (cosiddetto triangolo) può esporre il conducente in situazioni di rischio durante la stessa operazione di segnalamento;

che lo stesso codice della strada obbliga il conducente sprovvisto di triangolo a segnalare in qualsiasi modo la presenza del veicolo fermo, esponendolo di fatto ad una altissima situazione di rischio;

che, anche in caso di ingombro della carreggiata, il conducente è obbligato, al fine di evitare ulteriori pericoli, a rendere sollecitamente libero il transito provvedendo a rimuovere l'ingombro e a spingere il veicolo fuori della carreggiata;

considerato:

che durante la scorsa legislatura il Parlamento ha approvato la legge delega n. 85 del 22 marzo 2001 di riforma del Codice della strada;

che tra i criteri di delega è prevista la necessità di dotare i veicoli di un giubbetto ad alta visibilità da indossare nel caso in cui il conducente sia costretto ad uscire dal veicolo in situazioni di emergenza;

che, di recente, anche la Spagna ha introdotto l'obbligo di indossare tali giubbetti,

impegna il Governo:

ad attuare quanto prima la lettera u) dell'articolo 2 della legge 22 marzo 2001, n. 85 prevedendo l'obbligo per il conducente di indossare un giubbetto fluororifrangente ad alta visibilità in caso sia costretto a scendere dal veicolo in situazioni di emergenza.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 20 GIUGNO 2002, N.121

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. – *1.* Le disposizioni degli articoli 2 e 8 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le disposizioni dell'articolo 11 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 152 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente:

''1-*ter*. Durante la marcia sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali è obbligatorio l'uso delle luci di posizione, delle luci della targa, dei proiettori anabbaglianti e, se prescritte, delle luci d'ingombro''.

4. L'articolo 12 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, è abrogato».

All'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «o dotati di auricolare» *sono aggiunte le seguenti:* «purchè il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. – *1.* Il comma 5 dell'articolo 186 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è sostituito dal seguente:

''*5.* Qualora dall'accertamento risulti un valore corrispondente ad un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), l'interessato è

considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2''.

2. All'articolo 13, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, il capoverso 5 è sostituito dal seguente:

''*5.* Qualora dall'accertamento, eseguito a norma dei commi 4 e 4-*bis*, risulti un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), il conducente è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2''.

3. All'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: ''o accompagnata da cane guida,'' sono inserite le seguenti: ''o munita di bastone bianco-rosso in caso di persona sordocieca,''».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4. – *1.* Sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1, del medesimo decreto legislativo, secondo le direttive fornite dal Ministero dell'interno, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono utilizzare o installare dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, di cui viene data informazione agli automobilisti, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni alle norme di comportamento di cui agli articoli 142 e 148 dello stesso decreto legislativo, e successive modificazioni. I predetti dispositivi o mezzi tecnici di controllo possono essere altresì utilizzati o installati sulle strade di cui all'articolo 2, comma 2, lettere C e D, del citato decreto legislativo, ovvero su singoli tratti di esse, individuati con apposito decreto del prefetto ai sensi del comma 2.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il prefetto, sentiti gli organi di polizia stradale competenti per territorio e su conforme parere degli enti proprietari, individua le strade, diverse dalle autostrade o dalle strade extraurbane principali, di cui al comma 1, ovvero singoli tratti di esse, tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico per le quali non è possibile il fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati. La medesima procedura si applica anche per le successive integrazioni o modifiche dell'elenco delle strade di cui al precedente periodo.

3. Nei casi indicati dal comma 1, la violazione deve essere documentata con sistemi fotografici, di ripresa video o con analoghi dispositivi che, nel rispetto delle esigenze correlate alla tutela della riservatezza personale, consentano di accertare, anche in tempi successivi, le modalità di svolgimento dei fatti costituenti illecito amministrativo, nonchè i dati di immatricolazione del veicolo ovvero il responsabile della circolazione. Se vengono utilizzati dispositivi che consentono di accertare in modo automatico

la violazione, senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti, gli stessi devono essere approvati od omologati ai sensi dell'articolo 45, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

4. Nelle ipotesi in cui vengano utilizzati i mezzi tecnici o i dispositivi di cui al presente articolo, non vi è l'obbligo di contestazione immediata di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Le disposizioni degli articoli 2 e 8 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le disposizioni dell'articolo 11 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, hanno effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 152 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente:

«*1*-ter. Durante la marcia sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali è obbligatorio l'uso delle luci di posizione, delle luci della targa, dei proiettori anabbaglianti e, se prescritte, delle luci d'ingombro».

4. L'articolo 12 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, è abrogato.

EMENDAMENTI

1.1

MONTALBANO, BRUTTI Paolo, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

Donati, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.3

Montalbano, Brutti Paolo, Viserta Costantini

Id. em. 1.2

Sopprimere il comma 3.

1.4

Montalbano, Brutti Paolo, Viserta Costantini

Respinto

Al comma 3, capoverso 1-ter, dopo le parole: «extraurbane principali» *aggiungere le seguenti:* «in particolari condizioni di scarsa visibilità previe apposite indicazioni».

1.5

Fabris

Respinto

All'articolo 1, comma 3, dopo il comma 1-ter*, inserire il seguente:*

«1-*quater*. Le disposizioni di cui al precedente comma devono intendersi estese anche alla categoria dei quadricicli e, più genericamente, a tutti i veicoli ricompresi tra le cosiddette "*city cars*", che dal Codice della strada sono equiparati ai motocicli».

1.6

Fabris

Respinto

All'articolo 1, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 152 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-*bis.* Per gli autoveicoli, i rimorchi e i semirimorchi adibiti al trasporto di cose, la cui massa complessiva a pieno carico sia eguale o superiore a 3.5 tonnellate, nonché per tutti gli autoveicoli e rimorchi per tra-

sporti specifici e ad uso speciale, è obbligatorio l'uso di bande retroriflettenti ad alta visibilità e grandangolari al fine di rendere visibile l'intera sagoma del mezzo».

1.7

FABRIS

Ritirato

All'articolo 1, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Le disposizioni di cui al precedente comma avranno effetto a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nelle more di tale periodo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è tenuto a programmare ed effettuare una adeguata campagna di informazione pubblica per rendere edotti delle nuove disposizioni in materia gli utenti della strada. Allo stesso modo, e per lo stesso periodo di tempo, sarà a carico delle Società concessionarie garantire la più ampia informazione sulle nuove norme, attraverso l'utilizzo dei tabelloni elettronici installati lungo l'intera rete autostradale e ai caselli di accesso alla stessa. L'opportuna segnaletica dovrà essere installata presso tutti gli accessi terrestri e marittimi al nostro territorio nazionale. Gli eventuali oneri finanziari saranno a valere sui capitoli 1248, 7159, 7160 e 1326 del bilancio 2002 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, già attribuiti al centro di responsabilità n. 1 dello stesso Ministero».

1.8

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 4.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

1. Al comma 2, secondo periodo, dell'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo le parole:

«viva voce», sono inserite le seguenti: «o dotati di auricolare purchè il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie».

EMENDAMENTO

2.1

Montalbano, Brutti Paolo, Viserta Costantini

Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

1. Il comma 5 dell'articolo 186 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è sostituito dal seguente:

«*5.* Qualora dall'accertamento risulti un valore corrispondente ad un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), l'interessato è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2».

2. All'articolo 13, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, il capoverso 5 è sostituito dal seguente:

«*5.* Qualora dall'accertamento, eseguito a norma dei commi 4 e 4-*bis*, risulti un tasso alcoolemico superiore a 0,5 grammi per litro (g/l), il conducente è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui al comma 2».

3. All'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: «o accompagnata da cane guida,» sono inserite le seguenti: «o munita di bastone bianco-rosso in caso di persona sordocieca,».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1
Forlani, Danzi
Ritirato e trasformato nell'odg G3.100

*Dopo l'*articolo 3, *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 72 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come sostituito dall'articolo 32 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. Gli autoveicoli devono essere equipaggiati con un dispositivo di rilevamento a distanza.

1-*ter*. Il dispositivo di rilevamento a distanza di pericolo di cui al comma 1-*bis* deve essere costituito da un'apparecchiatura che consenta di avvisare il conducente, in qualsiasi condizione atmosferica e di visibilità, dell'esistenza di un incidente o di un'ostruzione stradale causati da autoveicoli dotati di analoga apparecchiatura".

2. Gli autoveicoli immatricolati dopo la data di entrata in vigore del presente decreto devono essere dotati del dispositivo di cui all'articolo 72, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Gli autoveicoli immatricolati prima della data di entrata in vigore del presente decreto devono essere dotati del dispositivo entro il 30 giugno 2003. 3. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emana il decreto di attuazione del presente articolo ai sensi del comma 2 dell'articolo 71 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100 (già em. 3.0.1)
Forlani, Danzi, Ciccanti, Cavallaro, Moncada
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1583,

considerato:

che il livello di sicurezza stradale necessita di ulteriori interventi migliorativi come testimoniano le migliaia di vittime che muoiono, costantemente, a causa di incidenti automobilistici;

che tale situazione è determinata da molteplici ragioni, tra le quali rientra l'aumento del numero di autoveicoli in circolazione senza un conseguente adeguamento della rete stradale, il cattivo stato di menutenzione delle strade, l'alta velocità, la mancanza di un'idonea educazione stradale, l'uso privilegiato del mezzo privato rispetto a quello pubblico e del trasporto su gomma rispetto a quello ferroviario;

che gran parte degli incidenti stradali sono causati dalla materiale impossibilità di evitare in tempo un ostacolo improvviso presente sulla carreggiata, magari a causa della mancanza del rispetto delle distanze di sicurezza, di colpi di sonno, di semplice distrazione oppure a causa della scarsa visibilità dovuta alle cattive condizioni atmosferiche, vedi gli incidenti a catena causati dalla nebbia; che, in tal caso, porre l'automobilista nelle condizioni di conoscere in anticipo, rispetto alle possibilità umane, l'esistenza di un ostacolo che si troverà davanti, in tempo ragionevole per poterlo evitare, vuol dire salvargli la vita; che quanto descritto può avvenire attraverso l'installazione, sugli autoveicoli, di apparecchi, omologati ai sensi di legge, che siano in grado, su segnalazione automatica e in tempo reale, di avvisare il conducente in qualsiasi condizione atmosferica e di visibilità, dell'esistenza di un incidente o di un'ostruzione stradale, causati ovvero segnalati da autoveicoli dotati di analogo dispositivo, in maniera tale da costruire una rete che colleghi tutti gli automezzi in circolazione; che ciò consentirebbe al nostro paese, senza oneri a suo carico, di adeguarsi al programma d'azione in tema di sicurezza stradale promosso dall'Unione europea che prevede, tra l'altro, il miglioramento della sicurezza attiva oltre che passiva dei veicoli,

impegna il Governo:

in sede di revisione del nuovo codice della strada, a tener conto della utilità dell'installazione su tutti gli autoveicoli di un dispositivo di rilevamento del pericolo a distanza e a promuovere quindi nelle sedi competenti dell'Unione europea l'adozione di provvedimenti atti a consentirne la diffusione.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

1. Sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del decreto legislativo 30 aprile 1992,

n. 285, gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1, del medesimo decreto legislativo, secondo le direttive fornite dal Ministero dell'interno, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono utilizzare o installare dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, di cui viene data informazione agli automobilisti, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni alle norme di comportamento di cui agli articoli 142 e 148 dello stesso decreto legislativo, e successive modificazioni. I predetti dispositivi o mezzi tecnici di controllo possono essere altresì utilizzati o installati sulle strade di cui all'articolo 2, comma 2, lettere C e D, del citato decreto legislativo, ovvero su singoli tratti di esse, individuati con apposito decreto del prefetto ai sensi del comma 2.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il prefetto, sentiti gli organi di polizia stradale competenti per territorio e su conforme parere degli enti proprietari, individua le strade, diverse dalle autostrade o dalle strade extraurbane principali, di cui al comma 1, ovvero singoli tratti di esse, tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico per le quali non è possibile il fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati. La medesima procedura si applica anche per le successive integrazioni o modifiche dell'elenco delle strade di cui al precedente periodo.

3. Nei casi indicati dal comma 1, la violazione deve essere documentata con sistemi fotografici, di ripresa video o con analoghi dispositivi che, nel rispetto delle esigenze correlate alla tutela della riservatezza personale, consentano di accertare, anche in tempi successivi, le modalità di svolgimento dei fatti costituenti illecito amministrativo, nonchè i dati di immatricolazione del veicolo ovvero il responsabile della circolazione. Se vengono utilizzati dispositivi che consentono di accertare in modo automatico la violazione, senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti, gli stessi devono essere approvati od omologati ai sensi dell'articolo 45, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

4. Nelle ipotesi in cui vengano utilizzati i mezzi tecnici o i dispositivi di cui al presente articolo, non vi è l'obbligo di contestazione immediata di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

EMENDAMENTI

4.1

MONTALBANO, BRUTTI Paolo, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

Veraldi, Fabris

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «di cui viene data informazione agli automobilisti,» *con le seguenti:* «omologati secondo le norme previste dal regolamento e della cui presenza viene data apposita segnalazione agli automobilisti,».

4.3

Veraldi, Fabris

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «di cui viene data informazione agli automobilisti» *con le seguenti:* «della cui presenza viene data apposita segnalazione agli automobilisti».

4.4

Montalbano, Brutti Paolo, Viserta Costantini

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «agli automobilisti» *aggiungere le seguenti:* «con idonee indicazioni poste all'inizio del tratti interessati».

4.5

Donati, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Ripamonti, Zancan

Ritirato e trasformato nell'odg G4.100

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Sulle strade urbane di scorrimento e urbane di quartiere, ovvero su singoli tratti di esse, di cui all'articolo 2, comma 2, lettere D e E del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, individuati con apposito decreto del prefetto ai sensi del successivo comma 2, gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1 del medesimo decreto legislativo, secondo le direttive fornite dal Ministero dell'interno, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono utilizzare o installare idonei dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, di cui viene data informazione agli automobilisti, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni alle norme di comportamento di cui all'articolo 146 comma 3 dello stesso decreto legislativo. Per quanto riguarda le strade di cui alla lettera E, la procedura di cui al presente comma si applica anche al rilevamento a

distanza delle violazioni alle norme di comportamento di cui all'articolo 142 dello stesso decreto legislativo».

4.6

VERALDI, FABRIS

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «e di traffico» *fino a*: «soggetti controllati», *con le seguenti*: «e del volume del traffico».

4.7

VERALDI, FABRIS

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di identificare il conducente responsabile della violazione ed eseguire i necessari accertamenti senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti o dei soggetti controllati, è consentito effettuare il fermo del veicolo anche a distanza dal luogo della commessa infrazione».

4.8

MONTALBANO, BRUTTI Paolo, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il Ministero delle infrastrutture e trasporti individua le strade e le autostrade sulle quali non possono transitare trasporti pericolosi. In assenza di collegamenti alternativi tali trasporti devono essere considerati trasporti eccezionali».

4.9

MONTALBANO, BRUTTI Paolo, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di dare informazione agli automobilisti, le strade o singoli tratti di esse individuate dal prefetto ai sensi del comma 2 devono essere munite di idonee indicazioni».

4.10

VERALDI, FABRIS

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nei casi indicati dal comma 1, la violazione deve essere documentata con sistemi fotografici, di ripresa video o con analoghi dispositivi, nel rispetto delle esigenze correlate alla tutela della riservatezza personale».

4.11

VERALDI, FABRIS

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «dal comma 1,» *aggiungere le seguenti*: «la presenza dei dispositivi o mezzi tecnici deve essere appositamente segnalata e».

4.12

VERALDI, FABRIS

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: «che» *dopo le parole:* «o con analoghi dispositivi». *Conseguentemente, sopprimere le parole da:* «consentono di accertare» *fino a:* «responsabile della circolazione».

4.13

VERALDI, FABRIS

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «dispositivi» *aggiungere le seguenti:* «o mezzi tecnici».

4.14

VERALDI, FABRIS

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «violazione» *aggiungere la seguente:* «anche».

4.15

Veraldi, Fabris

Respinto

Sopprimere il comma 4.

4.17

Veraldi, Fabris

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «ipotesi» *aggiungere le seguenti:* «indicate dal comma 1».

ORDINE DEL GIORNO

G4.100 (già em. 4.5)

Donati, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Ripamonti, Zancan

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1583, di conversione del decreto-legge n. 121 del 2002,

impegna il Governo:

ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.5.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

TURRONI

Respinto

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

(Incremento della sicurezza stradale)

Ai veicoli di cui all'articolo 47, comma 2, lettera *c)* categoria N2, N3, O3 e O4 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, è vietato il sorpasso in autostrada».

4.0.3

GIOVANELLI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.4, nell'odg G4.101.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

Nelle ore notturne dei giorni di fine settimana, per le aree e le fasce temporali nelle quali risulti un livello di rischio particolarmente elevato per la sicurezza stradale, le regioni e le province, anche su proposta dei comuni, possono con propria ordinanza imporre in via straordinaria e temporanea limiti di velocità più ridotti di quelli ordinari su tutta la rete stradale, del territorio di propria competenza o parte di essa. Con la medesima ordinanza sono definite le modalità di pubblicizzazione della stessa».

4.0.4

Giovanelli

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.3, nell'odg G4.101

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

Nelle ore notturne dei giorni di fine settimana, per le aree e le fasce temporali nelle quali risulti un livello di rischio particolarmente elevato per la sicurezza stradale, i prefetti, sentiti i comuni e le province interessate possono con propria ordinanza imporre in via straordinaria e temporanea limiti di velocità più ridotti di quelli ordinari su tutta la rete stradale, del territorio di propria competenza o di parte di essa. Con la medesima ordinanza sono definite le modalità di pubblicizzazione della stessa».

ORDINE DEL GIORNO

G4.101 (già emm. 4.0.3 e 4.0.4)

Giovanelli, Scotti, Manfredi, Moncada, Bonavita, Zancan, Guerzoni, Vicini, Donati, Rizzi, Martone, Zavoli, Brutti Paolo, Soliani, Montalbano, Piatti, Turci, Dettori, Petrini, Chiusoli, Budin, Bonfietti, Brunale, Salerno

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto sulla sicurezza stradale,

premesso:

che è di gravità estrema il rischio di mortalità negli incidenti stradali che si verificano nelle notti del venerdì e del sabato sera;

che tale rischio investe soprattutto giovani al di sotto dei 30 anni, nelle particolari circostanze deltempo notturno dedicato al divertimento;

che sono state oltre 800 le vittime solo nell'ultimo anno e che questa tragedia che colpisce famiglie e comunità è particolarmente accentrata in alcune aree del Paese;

che la molteplicità delle ragioni che stanno a monte di questo dramma rende necessario ricercare soluzioni con strategie e azioni che operino in vari campi, (dagli orari notturni dei locali pubblici alle regole della loro gestione, alla distribuzione degli alcoolici, al controllo e l'uso di sostanze stupefacenti, all'educazione e alla formazione culturale dei giovani e delle famiglie) che possono agire solo nel medio e lungo termine;

che tuttavia questa complessità non può essere alibi o rassegnarsi all'impotenza e rinunciare a misure straordinarie ed immediate ancor che parziali;

che la velocità è oggettivamente una compomente molto importante della crescita esponenziale del rischio,

invita il Governo:

a rafforzare i controlli nelle circostanze sopra richiamate e a varare un provvedimento che consenta ai Prefetti, sentite le Province e i Comuni interessati, di imporre in via straordinaria e temporanea limiti di velocità più ridotti su tutta la rete stradale extraurbana del territorio di loro competenza o di parte di esso, nelle ore notturne dei giorni di fine settimana nelle aree geografiche e le fasce temporali nelle quali risulti particolarmente elevato il rischio di mortalità sulle strade.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Fabris sul disegno di legge n. 1601

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il Gruppo dell'Udeur è convinto che il finanziamento pubblico ai partiti sia cosa giusta in un sistema che voglia essere autenticamente democratico e in cui i partiti siano finanziabili in >maniera trasparente.

Noi vogliamo una democrazia a cui a tutti sia data la possibilità di concorrere, come la nostra Costituzione stabilisce, alla vita pubblica. Questo è un elemento di grande garanzia e democraticità, specialmente per quanti non sono ricchi di famiglia.

Noi vogliamo evitare che in Italia si torni ad un sistema politico fondato sul censo. E siamo per questo ancor più fermamente intenzionati a modificare il sistema per come si è costruito negli ultimi anni, nelle parti in cui sono in pochi a decidere, con diritto di vita e di morte politica, sui singoli o sui partiti che possono avere spazio.

Siamo dunque particolarmente dispiaciuti nel vederci costretti a votare contro questa proposta di legge.

Una proposta di legge, firmata nel testo originario anche dal nostro Segretario politico nazionale onorevole Mastella, che aveva unicamente lo scopo di differire *una tantum* il termine previsto dalla legislazione vigente per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali del 2001 e dell'Assemblea regionale siciliana. Soltanto due formazioni politiche erano interessate a questo problema: i partiti della Valle d'Aosta per quanto riguarda la Camera dei deputati, e del Biancofiore per quanto riguarda le elezioni per l'Assemblea regionale siciliana del 24 giugno 2001, che non avevano effettuato nei termini richiesti la richiesta dei rimborsi elettorali.

Solo su questa proposta di legge c'è la firma di Mastella, non su altro.

Come tutti sappiamo la scorsa settimana, con quello che è stato definito un *blitz* parlamentare, senza neanche avvisare i firmatari della proposta di legge, la Camera in Commissione riunita in sede deliberante ha non solo riaperto i termini, come originariamente la proposta prevedeva, ma ha aumentato i finanziamenti, e soprattutto ha ammesso al finanziamento tutte quelle liste che alle politiche del 2001 non hanno raggiunto la soglia del 4 per cento come previsto dalla legge 157/99.

E così, approvando il testo al nostro esame, la Lega Nord, il Biancofiore (che per altro hanno propri esponenti eletti in queste Aule, riceveranno finanziamenti insperati),e in maniera ancor più scandalosa riceveranno i fondi anche i partiti «*desaparecidos*» come la Lista Di Pietro, Democrazia Europea, per non parlare della Lista Pannella il cui *leader* in

questa occasione, di fronte al miraggio di tanti miliardi che gli stanno per piovere addosso, se ne sta bene acquattato e silente da qualche parte.

Noi siamo costretti a votare contro perché si sta consumando una ingiustizia evidente nei confronti di un partito che, piaccia o non piaccia al presuntuoso e permaloso *ex leader* dell'Ulivo, ha:

oltre 60.000 iscritti;
conta, per ora, 12 tra Deputati e Senatori;
ha 15 Consiglieri Regionali;
56 Consiglieri Provinciali;
834 Consiglieri Comunali;
3 Presidenti di Consiglio Provinciale;
63 Sindaci, di cui 1 Capoluogo di Provincia;
ha candidato nell'ultima tornata delle Amministrative circa 2.000 persone.

Con questo provvedimento si intende negarci il diritto ad ottenere il finanziamento pubblico garantito agli altri partiti. Chiediamo a questa Camera, chiederemo in caso di approvazione della legge al Capo dello Stato di non promulgare e cancellare una norma così palesemente discriminatoria, antidemocratica e anticostituzionale.

Noi non chiediamo l'elemosina, chiediamo semplicemente di veder riconosciuto il fatto che nelle elezioni del 2001 l'Udeur fece un libero accordo con altri partiti, intimoriti come noi dal rischio di non superare la soglia del 4 per cento previsto dalla normativa che oggi viene modificata con questa legge.

Quella alleanza elettorale, per volontà di alcuni dei soci fondatori, è diventata un partito, soggetto politico nonché giuridico assolutamente diverso dalla lista elettorale della Margherita in cui l'Udeur non è mai entrata.

La nostra colpa è non aver seguito chi ha preferito sciogliersi dentro a un nuovo soggetto politico che, lo ripetiamo e lo segnaliamo a questa Camera, al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere che devono erogare i finanziamenti, è soggetto totalmente diverso da quei movimenti o partiti presenti alle elezioni 2001 richiamati dalla normativa al nostro esame.

Con il nostro voto contrario intendiamo ribellarci a una infantile rappresaglia politica, segno della debolezza personale e morale di chi addirittura si era candidato alla guida del Paese e che oggi spera di poter continuare a strozzare politicamente quanti gli sono stati alleati per tentare di conservare una *leadership* da tempo finita.

Gli emendamenti che abbiamo presentato al testo al nostro esame potevano tranquillamente sanare le ingiustizie del testo per come approvato alla Camera. E Ringraziamo i Gruppi parlamentari in particolare dei DS e di Forza Italia, per la disponibilità comunque dimostrataci nello sforzo di risolvere il problema che ci riguarda.

Per queste ragioni già ieri il nostro Segretario ha intrapreso una azione che mette a repentaglio anche la sua salute personale. Invito lei,

signor Presidente, e voi tutti colleghi, a non sottovalutare le conseguenze di questo gesto estremo a cui state per costringere l'onorevole Mastella, intenzionato a difendere il diritto dell'Udeur a partecipare alla vita politica.

La responsabilità di quanto sta capitando non è solo dei nani politici che si credono statisti, ma sarà anche di quest'Aula nel momento in cui dovesse approvare il testo al nostro esame.

Noi ci appelliamo veramente al senso di libertà e di democrazia di ogni singolo collega affinché si eviti oggi di compiere un atto liberticida nei nostri confronti, un atto che potrebbe domani essere consumato nei confronti di quanti non si sottomettono ai voleri di pochi, e nel nostro sciagurato caso per fortuna transitori *leaders pro-tempore* di coalizioni elettorali.

Sen. FABRIS

Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, variazioni nella composizione

Il senatore Aldo Scarabosio è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, in sostituzione del senatore Angelo Maria Cicolani, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Sen. CARUSO Antonino, NANIA Domenico, BALBONI Alberto, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA Francesco, BOBBIO Luigi, BONATESTA Michele, BONGIORNO Giuseppe, BUCCIERO Ettore, COLLINO Giovanni, CONSOLO Giuseppe, COZZOLINO Carmine, CURTO Euprepio, DANIELI Paolo, DE CORATO Riccardo, DELOGU Mariano, DEMASI Vincenzo, FLORINO Michele, GRILLOTTI Lamberto, KAPPLER Domenico, MAGNALBÒ Luciano, MASSUCCO Alberto Felice Simone, MEDURI Renato, MENARDI Giuseppe, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, PALOMBO Mario, PEDRIZZI Riccardo, PELLICINI Piero, PONTONE Francesco, RAGNO Salvatore, SALERNO Roberto, SEMERARO Giuseppe, SERVELLO Francesco, SPECCHIA Giuseppe, TATÒ Filomeno Biagio, TOFANI Oreste, VALDITARA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio
Modifica degli articoli 15, 68 e 105 della Costituzione e istituzione dell'Alta Corte di Giustizia (1642)
(presentato in data **24/07/02**)

Sen. TAROLLI Ivo, CANTONI Gianpiero Carlo, CICCANTI Amedeo, PASTORE Andrea, SUDANO Domenico, PEDRIZZI Riccardo
Nuove norme in materia di vigilanza sui fondi pensione (1643)
(presentato in data **24/07/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Dep. VOLONTÈ Luca ed altri
Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (1606)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 13ª Ambiente, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali
C.388 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2773);
(assegnato in data **25/07/02**)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 24 luglio 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 39

ACCIARINI: sull'Associazione «Ragazzi del canile» di Portoferraio (4-01101) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

ACCIARINI ed altri: sull'inserimento del dottorato di ricerca fra i titoli per l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo dei docenti (4-02192) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BETTA, MICHELINI: sui benefici in favore dei partigiani combattenti e degli internati militari in Germania (4-00808) (risp. MARTINO, *ministro della difesa)*

sui benefici in favore dei partigiani combattenti e degli internati militari in Germania (4-00815) (risp. MARTINO, *ministro della difesa)*

CORTIANA: sulle dichiarazioni del segretario generale del Sindacato autonomo di polizia in merito alla partita di calcio Atalanta-Brescia del 10 febbraio 2002 (4-01412) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

COSTA: sull'incarico di reggenza dell'aeroporto di Brindisi (4-01208) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

DE PETRIS: sulla presenza di mercurio nelle acque del fiume Pescara (4-01023) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute)*

sulla rispondenza alle norme igienico-sanitarie degli impianti di macellazione (4-01590) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute)*

EUFEMI, BOREA: sulla valutazione dei titoli per le graduatorie permanenti per il personale docente (4-01556) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

FABBRI: sugli indennizzi ai soggetti danneggiati da complicanze a causa di vaccinazioni obbligatorie (4-01795) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute)*

FASOLINO: sull'assegnazione delle cause civili del territorio di Mercato San Severino al tribunale di Salerno (4-01999) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

sulle misure per arrestare la produzione di oppio in Afghanistan (4-02243) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

FLORINO: sulla procura della Repubblica di Napoli (4-00932) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

MALABARBA: sulla gestione dell'Autorità portuale di Catania (4-01527) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

MALABARBA ed altri: sul rimpatrio coatto dei richiedenti asilo (4-01482) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

PEDRIZZI: sulla possibilità di consentire ai biologi l'effettuazione di prelievi capillari e venosi (4-01781) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute)*

RIGONI: sulla gestione del liceo classico Pellegrino Rossi di Massa Carrara (4-01684) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

RONCONI: sugli istituti tecnici di Nocera Umbra (4-01884) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SERVELLO: sulle manifestazioni organizzate dal Centro sociale di Abbiategrasso in relazione ad una raccolta di firme promossa dalla locale sezione di Azione giovani (4-01449) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

SPECCHIA: sull'incarico di reggenza dell'aeroporto di Brindisi (4-01178) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

STANISCI: sull'incarico di reggenza dell'aeroporto di Brindisi (4-01217) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

sull'incontro fra alcuni parlamentari ed il procuratore della Repubblica di Brindisi (4-01842) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

TAROLLI: sull'introduzione di forme di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali (4-02140) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

VALDITARA: sull'inserimento del dottorato di ricerca fra i titoli per l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo dei docenti (4-02332) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

VICINI: sui controlli igienico-sanitari relativi alle carni esportate negli Stati Uniti (4-01676) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute)*

Interpellanze

DETTORI, VALLONE, MANZIONE, COLETTI, COVIELLO, CAMBURSANO, D'ANDREA, DATO, FORMISANO, GAGLIONE, LAURIA, SCALERA, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

la grave crisi idrica che ha investito il nostro Paese è, secondo un rapporto del CNR, la più grave degli ultimi 70 anni;

l'acqua è un diritto del cittadino e non soltanto una merce o un settore di mercato, sicché la sua mancanza crea rischi alla pacifica convivenza sia sotto il profilo dell'ordine pubblico, sia per i riflessi evidenti sulla situazione sanitaria generale;

l'emergenza idrica nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare in Sicilia, Sardegna, Puglia, Basilicata, Campania e Calabria ha ormai assunto dimensioni drammatiche per la vastità dei territori interessati e l'intensità del fenomeno;

ingenti sono i danni in tutti i settori produttivi: si calcola che per il 2002 a livello nazionale potrebbe verificarsi a causa della siccità una diminuzione della produzione pari a 3,5 miliardi di euro, di cui più della metà nelle aree del Mezzogiorno, quindi una flessione assai più consistente di quella registrata nello scorso anno (1,7 miliardi di euro);

secondo un rapporto dell'INEA, Istituto nazionale di economia agraria, il 27 per cento del territorio nazionale è oggi esposto a rischio di desertificazione a causa di vari fenomeni: siccità, dissesto, salinazione delle falde causata da un uso eccessivo delle risorse disponibili in agricoltura;

la rilevanza eccezionale del fenomeno non può farci dimenticare che si tratta di una questione ormai antica, strutturale e nient'affatto occasionale. In altri termini è un'emergenza che dura da secoli e, dopo il consistente programma realizzato negli anni 50, i successivi interventi sono lontani dal produrre qualsiasi soluzione;

il problema della crisi idrica del Mezzogiorno è determinato, oltre che da oggettive condizioni climatiche ed orografiche, anche da una discutibile gestione delle risorse idriche e da un loro utilizzo eccessivo e non governato da parte delle imprese meridionali e nazionali;

l'incompleta attuazione della legge Galli 5 gennaio 1994, n. 36, che prevede tra l'altro la soppressione degli 8.000 enti che gestiscono gli acquedotti e la loro fusione in 91 nuovi enti (ATO), non consente ad oggi di apprezzarne la reale potenzialità né tanto meno si può pensare che la logica commissariale, anche essa del resto emergenziale, con la quale il Governo crede di poter imporre interventi politici, sortisca risultati che vadano al di là dallo spirito di speculazione elettorale che la ispira;

in questo disastroso contesto occorre stigmatizzare, per un verso, l'isolamento e la scarsità di poteri del Commissario straordinario, già denunciati dagli organi di stampa, per altro verso, la mancata attuazione della delibera CIPE n. 299/99 tanto nella parte relativa alla definizione del quadro delle risorse per la protezione del suolo, per la gestione sostenibile, delle risorse idriche e per il riequilibrio territoriale, tanto nella parte relativa ai programmi regionali ed alle Autorità di bacino, senza contare la cronica assenza di coordinamento tra gli enti che gestiscono la rete e le risorse;

è evidente che la causa profonda di questa situazione è dovuta alla carenza di volontà politica dell'attuale maggioranza di riordinare il sistema complessivo dei bacini e di avviare la razionalizzazione, la stabilizzazione ed il rilancio dei principali acquedotti;

il piano del Governo ben poco prevede per la manutenzione ordinaria delle ormai fatiscenti reti idriche, che causano una dispersione media del 40 per cento con punte, nelle regioni meridionali, dell'80 per cento delle risorse, né alcunché prevede circa la manutenzione degli invasi che, presentando problemi di struttura o di interramento, esigerebbero interventi di ripristino funzionale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile, atteso che è stato smantellato il Servizio idrico nazionale, ripristinare una struttura che curi l'inventario delle risorse idriche ed un sistema informativo omogeneo dei dati idrologici e di qualità su tutto il territorio nazionale;

se non si ritenga opportuno prevedere che tra le opere infrastrutturali di preminente interesse nazionale, strategiche per lo sviluppo in parti-

colare delle aree depresse, debbano rientrare anche e soprattutto gli interventi per la ristrutturazione, l'adeguamento e l'ammodernamento del sistema di adduzione idrica;

se non si ritenga di promuovere, con ogni mezzo nella disponibilità dei vari Ministeri, la piena ed effettiva attuazione della disciplina dei servizi idrici di cui alla citata legge Galli n. 36 del 1994, con particolare riguardo alle norme in materia di superamento della frammentazione della gestione delle reti idriche, finalizzate all'ottimizzazione della gestione delle infrastrutture esistenti;

in particolare, se non si intenda a tal fine dare prontamente attuazione alla delibera CIPE n. 299 del 1999, recante il Programma nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, e di prevedere maggiori investimenti per il settore idrico (acquedotti, depuratori, reti fognarie) nel Mezzogiorno rivedendo le priorità o elevando la percentuale prevista nella citata delibera CIPE per le infrastrutture della legge obbiettivo, oggi solo al 5 per cento;

a tal fine, se non si ritenga di promuovere una maggiore responsabilizzazione dei soggetti gestori delle reti finali di distribuzione, allo scopo di consentire una allocazione delle risorse principalmente orientata alla soluzione dei problemi di dispersione nelle fasi di distribuzione finale;

nel contesto di cui sopra, se non si intenda intensificare intese di programma tra regioni contigue, al fine di consentire ovvero agevolare – ove necessario – le connessioni del sistema idrico;

se non si ritenga di adottare su scala nazionale una coerente e riconoscibile politica idrica di sistema, in raccordo con le regioni meridionali, investendo a tal fine in ricerca e innovazione;

inoltre, nel quadro di una generale politica di sviluppo economico e territoriale, se non si ritenga anche di intervenire in sede di politica tariffaria, al fine di consentire un equo e regolato accesso alle reti idriche, in particolare per le utenze dei settori agricoli e industriali;

infine, se non si ritenga comunque necessario prevedere interventi prioritariamente finalizzati al funzionamento ordinario e alla manutenzione delle grandi reti infrastrutturali esistenti.

(2-00221)

Interrogazioni

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno*. – Premesso che:

fin dal verificarsi dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000, che così duramente ha colpito la realtà locale nelle sue strutture pubbliche e private, l'Amministrazione comunale della città di Casale Monferrato (Alessandria) ha concentrato ogni suo sforzo per consentire la totale messa in sicurezza del territorio e per garantire di conseguenza alla popolazione colpita il ripristino della normalità;

l'obiettivo prioritario era, ed è, l'effettuazione degli interventi di messa in sicurezza programmati dall'Autorità di Bacino; si è mantenuto un co-

stante contatto con le Autorità preposte e con le altre Amministrazioni locali, sollecitando finanziamenti, controllando la realizzazione delle opere progettate e, laddove possibile, assumendosi direttamente l'onere dell'esecuzione;

nel piano di interventi sopra delineato assume fondamentale importanza, non solo per la città di Casale Monferrato, la realizzazione del progetto di allungamento del ponte stradale sul fiume Po all'interno dell'abitato, al fine di eliminare il restringimento del corso d'acqua, che in caso di future alluvioni potrebbe causare danni anche più gravi di quelli già riportati;

l'intervento, del valore di circa 8 miliardi di lire, è stato approvato dall'Autorità di Bacino, finanziato dalla regione Piemonte con fondi della Protezione Civile, e verrà realizzato dall'Amministrazione comunale che è ormai prossima all'aggiudicazione dei lavori;

durante la realizzazione del progetto (della durata di circa 15 mesi) la circolazione sul ponte sarà parzialmente o totalmente interrotta e la città ed il comprensorio circostante verranno privati dell'unica via di collegamento tra le due parti dell'abitato e della principale via d'uscita verso altri centri, specie dell'area torinese;

l'Amministrazione si è attivata per individuare una soluzione, sicura fonte di disagio per la popolazione che quotidianamente attraversa il ponte per raggiungere il posto di lavoro, la scuola, i principali esercizi commerciali o gli uffici amministrativi e, grazie alla collaborazione della Prefettura di Alessandria, ha incontrato già in due occasioni la Società Autostrade spa per esaminare le possibilità di deviare il traffico sul ponte autostradale;

in tali occasioni l'Amministrazione comunale di Casale Monferrato ha proposto alla Società di concordare che il passaggio sul tratto autostradale compreso tra i caselli di Casale Nord e Casale Sud possa avvenire o in forma liberalizzata o sulla base del riconoscimento di una quota forfettaria, al fine di ridurre nella maggiore misura possibile l'onere economico derivante dal pedaggio e gravante sui cittadini;

l'Amministrazione comunale ha dovuto constatare, ancora in data 19 luglio 2002, la sostanziale indisponibilità della Società autostrade a ricercare una soluzione di mediazione;

si chiede di sapere:

quali atti il Governo intenda promuovere al fine di superare le difficoltà sorte a causa dell'ulteriore aggravio economico che rischia di ritardare la realizzazione di un'opera che è di fondamentale importanza per la messa in sicurezza della città;

quali iniziative si intenda porre in essere per superare lo stato di perenne emergenza in cui vivono le realtà locali, aggravato dall'indisponibilità della Società autostrade, che potrebbe pregiudicare il lavoro sin qui svolto.
(3-00572)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Per conoscere se, nell'ambito dell'appalto dei

lavori di trasformazione, adeguamento, gestione e manutenzione di impianti di pubblica illuminazione di strade, ville, parchi e giardini di un territorio comunale dato, spetti all'impresa appaltatrice provvedere alla individuazione, alla nomina, nonché ai conseguenziali oneri economici, del coordinatore della sicurezza, oppure se tali adempimenti ed oneri debbano essere considerati a carico dell'ente.

(4-02753)

CURTO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

organi di stampa («il Sole 24 Ore») hanno dato notizia di un accordo di collaborazione per l'attivazione di impianti con tecnologia torcia al plasma per il trattamento di rifiuti urbani ed industriali sottoscritto da Elettroambiente (gruppo Enel) e Hitachi Metals Ltd;

l'accordo di cooperazione sottoscritto dalle due società comprende sia lo scambio di informazioni tecniche e reciproca assistenza, sia il fatto che le società medesime si supporteranno nello sviluppo di nuovi progetti in collaborazione con l'americana Westinghouse Plasma Corp. USA, fornitrice delle torce al plasma;

considerato che sull'uso della tecnologia torcia al plasma (la torcia al plasma distrugge, ad altissime temperature, la parte organica del rifiuto generando un gas di sintesi idoneo per la produzione di energia elettrica, mentre la parte inorganica del rifiuto viene trasformata in una sorta di lava vulcanica inerte, adatta ad applicazioni civili) le opinioni sono diverse e addirittura contrapposte,

l'interrogante chiede di conoscere, alla luce degli orientamenti e delle conoscenze ministeriali:

se questa tecnologia consenta oppure no di smaltire con notevoli margini di sicurezza rifiuti urbani, industriali, speciali e biomasse attraverso un processo che non produca emissioni tossico-nocive;

se la tecnologia torcia al plasma consenta in effetti la produzione di energia elettrica in termini ottimali sia sotto il profilo del rendimento energetico che sotto quello del bilancio ambientale;

se il Ministro in indirizzo sia infine a conoscenza del già avvenuto utilizzo di tale tecnologia sia sul territorio nazionale che estero e quali risultati ne siano derivati in relazione agli aspetti e alle problematiche evidenziate col presente atto di sindacato ispettivo.

(4-02754)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la struttura della Casa circondariale di Brindisi ha una ubicazione assolutamente inidonea in quanto allocata all'interno del centro urbano;

si registrano ogni anno circa 1.400 ingressi;

la struttura stessa è denotata da introspezione interna ed esterna, tale da rendere semplice l'organizzazione di attentati;

medesimi problemi emergono in riferimento alle traduzioni, soprattutto quelle del circuito ad Alta sicurezza, che, svolgendosi nel cennato

contesto urbano, sono esposte al rischio incombente di evasioni, anche mediante appoggi esterni opportunamente praticabili in una realtà urbana;

la stessa sorveglianza esterna, in assenza di un circuito perimetrale di sicurezza con automontata, non corrisponde ai criteri di adeguatezza, essendo limitata al solo servizio di sentinella sul muro di cinta della casa, letteralmente circondata, quest'ultima, da abitazioni ad uso civile ed esercizi commerciali, con una elevatissima intensità di insediamento,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover valutare la possibilità di edificare un nuovo edificio da destinare a Casa circondariale di Brindisi in modo da superare definitivamente le gravi anomalie sopra esposte.

(4-02755)

BATTAFARANO, CARELLA, DENTAMARO, GAGLIONE, MANIERI, MARITATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nella legge finanziaria del 2002 è stato fissato il 31 luglio 2002 quale termine di scadenza entro cui le Regioni interessate dovrebbero avviare, mediante le procedure di evidenza pubblica previste dalla vigente normativa comunitaria, la dismissione delle rispettive quote azionarie dell'Acquedotto Pugliese (AQP);

l'Amministratore unico dell'AQP ha di recente dichiarato, tra l'altro, che intende procedere alla privatizzazione dell'ente solo dopo averne conseguito il risanamento economico e acquisito un valore di mercato ben più congruo dell'attuale;

con legge n. 398 del 1998 il Governo Prodi concesse un mutuo di circa 360 miliardi di vecchie lire finalizzato al ripianamento della debitoria correlata alle amministrazioni dell'allora Ente autonomo acquedotto pugliese precedenti alla gestione del dottor Pallesi;

lo scorso anno, nell'ambito della trattativa per la vendita all'ENEL tra Ministero del tesoro e Regioni interessate e che si risolse con la sottoscrizione di una bozza di contratto da parte degli stessi soggetti, fu dato incarico a tre *advisor* indipendenti (Credit Suisse e Fist Boston per conto dell'ENEL, Mediocredito centrale per conto del Ministero del tesoro ed Ernst Young per conto dello stesso Ministero del tesoro assieme all'ENEL) di addivenire ad una congrua valutazione di mercato dell'AQP nonché di alcuni parametri economici essenziali all'ente;

i tre diversi *advisor* formalizzarono, successivamente, in vecchie lire, le valutazioni economiche a cui assiene addivennero: un valore operativo dell'AQP di 1100 miliardi, un *surplus assets* di 367 miliardi, indebitamento finanziario netto pari a 262 miliardi e rischi legali finanziari di 269 miliardi. In definitiva, attraverso semplici addizioni e sottrazioni, il valore a cui all'epoca si giunse fu di 936 miliardi di vecchie lire;

l'ENEL, all'epoca soggetto privato interessato nelle trattative per l'acquisizione dell'AQP, aveva predisposto un Piano Industriale e Finanziario che, tra l'altro, prevedeva da parte dello stesso ENEL investimenti per 1500 miliardi che, oltre a risanare completamente l'AQP, avrebbe po-

tuto realisticamente concorrere al conseguimento della ottimizzazione dei costi e dell'efficienza di un servizio idrico integrato e futuro;

considerato che:

i termini della succitata bozza di contratto tra ENEL, Ministero del tesoro e Regioni interessate, in virtù della notevole qualificazione istituzionale ed imprenditoriale degli stessi soggetti in parole e del prestigio degli *advisor* utilizzati, rappresentano, oggettivamente, un termine di riferimento e/o paragone a cui non sarà possibile, per nessuno, sfuggire nel momento in cui si concretizzerà la privatizzazione dell'AQP;

la vicenda della privatizzazione dell'AQP si sovrappone e si intreccia con l'emergenza idrica di questi ultimi mesi, determinando confusione e sconcerto nella pubblica opinione pugliese e nazionale e occultando, di fatto, le scelte probabilmente sbagliate operate finora dalla Giunta regionale, in particolare dal suo Presidente;

urgono provvedimenti efficaci che consentano, finalmente, di cominciare a risolvere lo storico problema delle perdite nonché quello dei furti d'acqua su cui anche gli organi giudiziari penali sono chiamati a collaborare;

nonostante il clima di confusione e di deresponsabilizzazione generale dei vertici politici regionali e nazionali interessati il personale dell'AQP ed i suoi responsabili tecnici continuano a garantire, anche nell'emergenza, un'alta qualità gestionale del servizio idrico;

non è stato ancora definito, ad oggi, un quadro delle risorse pubbliche realmente disponibili per poter effettuare gli investimenti necessari a prefigurare ed a realizzare un ciclo integrato ottimale dell'uso della risorsa acqua;

l'AQP, essendo solo il gestore del servizio idrico integrato (le reti, gli impianti e la stessa acqua sono beni pubblici), una volta che sia stata valutata la reale consistenza finanziaria e la fruibilità degli investimenti da operare, sarebbe vincolato all'affidamento dell'esecuzione delle opere e dei servizi ad esse correlati a terzi soggetti privati imprenditoriali qualificati, favorendo così, nel contempo, anche lo sviluppo e l'occupazione locali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se s'intenda rispettare la data del 31 luglio 2002 quale termine perentorio di scadenza entro cui avviare, da parte delle Regioni interessate, la dismissione delle rispettive quote azionarie dell'AQP;

se si concordi con quanto affermato di recente dall'Amministratore unico dell'AQP per quanto attiene il rinvio della privatizzazione dello stesso ente al momento in cui si erano conseguiti il suo risanamento finanziario e una più congrua valutazione di mercato;

in particolare se si sia a conoscenza dell'esistenza di eventuali problemi di bilancio dell'AQP e quale risanamento occorra effettuare ancora rispetto a quello già operato dal precedente Amministratore unico dell'AQP, dottor Pallesi, tenendo conto che lo stesso aveva deciso di incaricare il dottor Gallo di Meliorbanca per agevolare la stesura del bilancio

2001 dell'ente, e chi si accollerebbe l'eventuale ulteriore risanamento dell'ente, visto che la regione Puglia ne è proprietaria all'88 per cento;

se siano stati affidati altri incarichi oltre al già citato incarico ai tre *advisor* durante le trattative con l'ENEL o quali ulteriori dati siano stati ultimamente acquisiti dall'attuale Amministratore unico dell'AQP che giustifichino le sue recenti dichiarazioni in merito ai tempi di privatizzazione dell'ente;

se non si intenda invitare il Presidente della regione Puglia ad insediare l'Autorità di Ambito.

(4-02756)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso:

che a tutt'oggi nessuna valida soluzione è stata individuata per risolvere l'annoso e drammatico problema degli operai esposti all'amianto, dipendenti di molti centri siderurgici nazionali come la Dalmine, nonostante la legge n. 257 del 1992 preveda per questa categoria di lavoratori benefici pensionistici, previa richiesta all'INAIL accompagnata dal *curriculum* personale;

che centinaia di operai hanno presentato domanda tramite i rispettivi sindacati per ottenere tali benefici aprendo un contenzioso con la Dalmine che ha ritardato di molto il rilascio dei *curricula*, bloccando di fatto il corso delle pratiche;

che proprio per far fronte a questa difficile situazione un accordo tra le parti sociali siglato nel 1995 rendeva obbligatorio da parte dell'azienda il rilascio dei *curricula* e un ulteriore accordo nel 2001 riconosceva la condizione di «operaio esposto all'amianto» a tutti gli operai, indipendentemente dall'applicazione letterale delle condizioni fissate dalla legge n. 257 del 1992,

si chiede di sapere cosa il Governo intenda fare per rispondere alla richiesta sempre più pressante ed urgente di questi lavoratori che, nonostante siano passati tanti anni, sono ancora in attesa di risposte e giustizia.

(4-02757)

FALCIER, ARCHIUTTI, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, MAINARDI, PASINATO, SAMBIN, TREDESE. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

i Consigli nazionali delle componenti volontaristiche della Croce Rossa Italiana hanno rivolto un appello al Governo affinché non lasci decorrere inutilmente la scadenza fissata dalla legge 4 aprile 2002, n. 56;

l'assemblea generale della CRI ha approvato il 1º giugno 2002 lo schema del nuovo statuto per il quale, però, non vi sono notizie circa la definitiva approvazione;

per rispetto alla funzione ed alla storia della CRI, nonché all'impiego e professionalità delle componenti volontaristiche dovrebbe essere doveroso procedere all'approvazione del nuovo statuto ed all'insediamento dei nuovi organi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le intenzioni del Governo sull'argomento;

quali adempimenti siano ancora necessari per dare alla CRI un nuovo statuto e nuovi organi.

(4-02758)

FALCIER, ARCHIUTTI, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, MAINARDI, PASINATO, SAMBIN, TREDESE. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

Bibione è una località balneare in comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), che si estende su oltre 10 chilometri di litorale;

tale località ha potuto prevedere, grazie soprattutto all'iniziativa privata, strutture commerciali e organizzative efficienti e complete per le esigenze del turismo internazionale;

lo sviluppo della qualità dei servizi resi pone la località fra i primi posti anche per la qualità delle acque;

constatato che:

i servizi pubblici, i servizi resi dallo Stato, non possono ritenersi della stessa qualità che l'iniziativa privata ha garantito ai turisti;

solo da quest'anno, a seguito di tempestivi interventi dello Stato, dei Ministeri competenti, del prefetto e del questore è stato possibile garantire, fin dall'inizio della stagione, una adeguata presenza delle forze dell'ordine;

la Società Autovie venete spa ha inserito nel proprio piano la costruzione di un nuovo casello e della viabilità di raccordo per un ulteriore e facile accesso alla località;

altri servizi pubblici, e in modo particolare il servizio postale, potrebbero adeguare le proprie strutture per garantire qualità e tempestività alle prestazioni rese dalla Società Poste italiane spa;

accertato, infatti, che l'attuale servizio è svolto in un piccolo e fatiscente ufficio ai margini di un mega-parcheggio, ai confini della campagna bibionese e a fianco di un grandioso luna-park,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire per:

assicurare che, almeno nei periodi di massima frequenza dei turisti, sia data una risposta più efficiente e più accogliente a quanti intendano accedere ai servizi postali;

verificare ogni possibilità che gli uffici postali possano essere ubicati in un edificio più funzionale e più organizzato anche per il lavoro dei dipendenti e a vantaggio dell'utenza postale.

(4-02759)

MURINEDDU. – *Ai Ministri delle comunicazini e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

la Società Telecom Italia ha collocato nel centro storico di Santa Teresa di Gallura un traliccio che sta producendo vivissime preoccupazioni tra gli abitanti del luogo per via di effetti sicuramente nocivi alle persone e all'ambiente;

in aggiunta a quanto sopra si fa notare che i televisori, le radio, i telefoni cellulari presentano disturbi continui di ricezione;

considerato che gli strumenti urbanistici del comune non prevedono la locazione di strutture di queste dimensioni e che gli abitanti tutti si sono mobilitati per indurre le autorità a disporre diversamente e in luoghi più appropriati il traliccio in questione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente del problema in questione e se non ritengano giusto che si debbano fugare le comprensibili preoccupazioni degli abitanti della cittadina gallurese dal momento che la natura del luogo consente soluzioni alternative assai meno nocive.

(4-02760)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il *raid* israeliano notturno del 23 luglio 2002 su Gaza che ha comportato 15 vittime, tra cui 9 bambini, è avvenuto proprio mentre si intravedeva la ripresa di un dialogo sul problema della sicurezza fra «esponenti ufficiali di Israele e dell'Autorità palestinese»;

il segretario generale dell'ONU Kofi Annan ha espresso una dura condanna del *raid*;

il Presidente della Commissione dell'Unione europea Romano Prodi ha definito l'attacco «un atto di guerra che porta disperazione e rende più difficile il lavoro per arrivare alla pace»,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a questi ingiustificabili atti di guerra, in cui sono stati utilizzati persino missili contro un edificio residenziale;

quali iniziative il Governo intenda promuovere e sollecitare – anche a livello europeo – per porre fine ai massacri che finiscono per alimentare solo la collera e il terrorismo con le inevitabili sanguinose risposte dei movimenti più estremisti e per annullare i pur timidi primi passi di un percorso diretto al negoziato di pace.

(4-02761)

ROLLANDIN. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle attività produttive e delle comunicazioni*. – Premesso che:

Innocenzo Manzetti di Aosta (1826-1877) ideò un apparecchio telefonico già nel 1849, lo perfezionò negli anni successivi e lo presentò alla stampa internazionale nell'estate del 1865;

fu allora che la stampa di tutto il mondo potè descrivere la possibilità di trasmettere la voce a distanza per mezzo dell'elettricità. Ne parlarono numerosi giornali italiani, americani, francesi;

mesi dopo, l'allora sconosciuto Meucci, dopo aver appreso tale notizia, scrisse ad un giornale newyorkese: «...Io non posso negare al signor Manzetti la sua invenzione (...)»; con l'apparecchio di Manzetti, infatti, si

parlava già liberamente in una cornetta, ma i brevetti costavano troppo e fu così che il «telegrafo vocale» non venne brevettato;

lo scozzese emigrato in America Alexander Graham Bell brevettò nel 1876 un telefono molto simile a quello di Manzetti, il quale, di fronte alla notizia di tale brevetto, affermò che negli anni '60 un certo professor Bell gli aveva reso visita al laboratorio e, lasciandogli il suo biglietto da visita, si era dimostrato particolarmente interessato al suo telefono;

è notorio che il padre di Alexander Graham Bell, in quegli anni, per motivi professionali, girò il continente europeo;

un articolo del giornale «Feuille d'Aoste» del 22 agosto 1865 annuncia la presenza in Aosta di alcuni meccanici inglesi intenzionati a carpire il segreto di Manzetti per poterlo applicare ai telegrafi privati, l'uso dei quali era molto diffuso in Inghilterra. A Londra esistevano alberghi dove il servizio era diretto per mezzo del telegrafo;

recentemente, nuovi documenti hanno svelato che nel 1880 una potente società telefonica americana defraudò gli eredi Manzetti di tutti i loro diritti, che vennero poi sfruttati in America per contrastare Bell, con un atto notarile del 7 febbraio 1880 stipulato appunto tra gli eredi di Manzetti e due americani i quali, sotto false promesse di pagamento di ingenti somme, defraudarono, di fatto, la famiglia dell'inventore, portando con sé negli Stati Uniti disegni, prototipi, articoli e trattati scientifici dell'inventore valdostano;

uno dei due stranieri, tale Horace H. Eldred (direttore dei telegrafi a New York), era intenzionato ad ostacolare Bell grazie anche all'appoggio di una ricca compagnia americana (la Columbia Telephone Manufactoring Company); egli non riuscì nel suo intento, ma fu in grado di brevettare una miglioria del telefono (1883) e, grazie al furto e lo spionaggio industriale ai danni del Manzetti, riuscì a commercializzare negli USA il «telefono Eldred», considerato il migliore in assoluto;

nel 1885 un procuratore dell'Ufficio brevetti di Washington, August Mathias Tanner, scrisse ad Aosta chiedendo agli amici di Manzetti alcuni articoli dei giornali del 1865. Il materiale gli sarebbe dovuto servire per far riconoscere negli Stati Uniti Manzetti come «the true inventor of the speaking telephone»; nulla si seppe del risultato di questo tentativo; probabilmente la Corte Suprema degli Stati Uniti non intese pronunciarsi contro il colosso Bell, diventato un enorme potentato economico-finanziario;

il telefono Manzetti venne concretamente realizzato e utilizzato anche nel nostro paese, fin dal 1884. Lo «Stabilimento Meccanico di Applicazioni Elettriche» di Torino commercializzò un telefono costruito sulla scorta dei progetti di Manzetti; questo modello, che ricevette numerosi premi alle esposizioni internazionali, era utilizzato a Ferrara (160 abbonati), Pavia, Alessandria, Torino – lo stesso Municipio della città lo utilizzò nei servizi dei pompieri e della polizia in 80 stazioni – ed inoltre a Collegno e Fossano;

Manzetti ottenne il riconoscimento, tra gli altri, di Emile Quétand (avvocato della Corte Imperiale parigina), di Ministri italiani come Matteucci e Genala o di padre Denza, primo direttore della Specola Vaticana.

«La civiltà cattolica» del 1889 a pag. 214 scriveva: «Al presente il nome del Manzetti è dimenticato e quello del Meucci viene esaltato dalla stampa liberale, perché egli è stato compagno, amico, ospite di Garibaldi. Noi ci rallegriamo della sentenza che toglie al Bell un vanto immeritato e ripetiamo con onore il nome d'Innocenzo Manzetti»,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere affinché venga riconosciuto a Innocenzo Manzetti il ruolo prioritario che ebbe nella scoperta del telefono;

se non intendano organizzare convegni ed iniziative culturali divulgative di una parte della storia d'Italia rimasta per tanti anni sconosciuta alla maggioranza dei cittadini italiani rivalutando l'operato del Manzetti anche per gli eredi dello stesso ancora in vita.

(4-02762)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nonostante la Corte dei Conti abbia sentenziato in data 8 aprile 1998 che le pensioni di tutti i dipendenti pubblici militari, civili e degli enti locali di ogni ordine e grado debbono essere agganciate agli stipendi dei lavoratori ancora in servizio si assiste ancora alla costante violazione di tali indirizzi;

la violazione citata appare ancora più grave se si considera che già con legge n. 177 del 24 aprile 1976 e con la relativa sentenza della Corte Costituzionale n. 501 del 1988 era stato affermato il citato principio che però, incomprensibilmente, è stato applicato solo nei confronti dei dirigenti;

tale iniquità incide molto pesantemente sulle pensioni di cui trattasi in quanto va considerata l'incidenza sul potere di acquisto degli effetti dell'inflazione e dei mancati miglioramenti retribuiti invece conferiti ai lavoratori in servizio, determinando così posizioni economiche e sociali assolutamente non tollerabili,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda adottare provvedimenti urgenti, e quali, per sanare una intollerabile discriminazione e iniquità che peraltro, incidendo su diritti costituzionalmente riconosciuti, attivano contenziosi defatiganti per il cittadino, e comunque costosi per le risorse pubbliche.

(4-02763)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso:

che in merito all'ipotizzato inserimento di un'area del comune di Foresto Sparso, in località Val di Tuf, per l'estrazione di calcare marmoso la Provincia di Bergamo ha dato parere negativo poiché parte della cava andrebbe ad occupare la fascia di rispetto di una sorgente provocando

un depauperamento dell'approvvigionamento idrico potabile e incidendo su una zona di massima tutela ambientale;

che non si ritengono proponibili inserimenti di nuovi ambiti estrattivi senza opportune consultazioni con gli Enti locali interessati;

considerata la netta contrarietà della popolazione interessata a tale insediamento in una zona a vocazione prettamente residenziale e agricola,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso gli enti preposti affinché vengano tutelati principalmente la salute pubblica e l'ambiente.

(4-02764)

CHINCARINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che lo scrivente nella XIII legislatura alla Camera dei deputati in data 5 ottobre 1999 ha rivolto al Ministero interrogato un'interrogazione a risposta orale (n. 3-04371) a cui non fu data mai risposta e che il drammatico incidente accaduto nei giorni scorsi in Sicilia alla linea ferroviaria ripropone d'attualità, si chiede di conoscere:

se le Ferrovie dello Stato spa eseguano regolarmente rilievi contemporanei sullo stato dei binari e sulla linea di contatto;

di quali vetture diagnostiche dispongano attualmente ed a quale velocità possano viaggiare dette vetture diagnostiche;

se si tratti di vetture diagnostiche moderne, in che modo vengano rilevati eventuali guasti o logorii dei materiali, in quale modo tali dati vengano elaborati e su quali supporti vengano archiviati e siano disponibili per la consultazione.

(4-02765)

PACE, BONATESTA, SALERNO, BEVILACQUA, MULAS. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che il 1º febbraio 2001 veniva costituita una società denominata Printel spa (Presidente Riccardo Camia, Amministratore Delegato Vittorio Farina) i cui soci erano al 50 per cento Postel spa (Presidente Giovanni Grottola, Amministratore Delegato Riccardo Camia) di proprietà delle Poste Italiane spa e al 50 per cento ILTE spa (Presidente Bruno Nottola, Amministratore Delegato Vittorio Farina, Procuratore Generale Luigi Bisignani);

che la Printel nasceva con lo scopo di creare centri specializzati per i prodotti integrati di stampa di ultima generazione, con una evidente aspirazione a presidiare la fetta di mercato di posta ibrida ad alta componente tecnologica;

che in Printel spa l'apporto da parte dei soci era per Postel parte dei suoi volumi di stampa e per ILTE volumi di stampa derivanti da un nuovo approccio alle stampe digitali chiamato Print on Demand (PoD);

che l'esercizio 2001 della Printel ha chiuso con una perdita tale da indurre un abbattimento del capitale sociale;

che all'inizio del 2002 si decideva di procedere ad un aumento del capitale sociale della Printel la cui sottoscrizione ha comportato l'apporto

da parte dei soci di alcune società controllate e, per il socio ILTE, oltre alla ILTE.NET S.p.A, anche un apporto in denaro;

che, per contro, il primo trimestre dell'esercizio 2002 di Postel (periodo in cui l'accordo con la Printel non era completato) ha registrato un utile superiore alle previsioni di *budget*;

che la ILTE risulta essere per il 52 per cento posseduta da una società, WLF Sa, di diritto lussemburghese;

che la Printel attraverso le partecipazioni della Postel è inserita a pieno titolo negli obiettivi strategici del Piano industriale delle Poste Italiane;

che in più circostanze Poste Italiane S.p.A. ha dichiarato come strategico il settore della posta ibrida visto il suo potenziale di mercato e tecnologico;

che ad oggi l'Amministratore Delegato ed il Direttore Generale della Printel è espresso dal socio ILTE esercitando un controllo assoluto sulla società;

che a fronte di una necessità logistica di un immobile nell'area milanese che dovrebbe ospitare un insediamento produttivo della Printel spa è stata proposta, dall'Amministratore Delegato, al consiglio di amministrazione l'acquisizione di un capannone di proprietà del socio di controllo della ILTE spa,

si chiede di sapere:

se risulti vero che attraverso le scelte gestionali e gli apporti societari non idonei l'esercizio 2002 della Printel non sta maturando nessun valore aggiunto, in termini quantitativi e qualitativi, derivante dalla tecnologia PoD apportata dal socio ILTE;

se a seguito di questo reiterato andamento negativo dell'esperimento Printel non si ritenga di rivedere la strategia del Gruppo Postel in maniera tale da ricondurre l'intera attività di posta ibrida interamente sotto il controllo di Poste Italiane per evitare ulteriori perdite al gruppo Poste;

se si ritenga opportuno che la proprietà del socio ILTE sia di fatto anonima in quanto di diritto estero;

se non si ritenga opportuno che la valutazione, per congruità di valore e rispondenza tecnica alle esigenze della Printel spa, del magazzino in corso di acquisizione da parte della stessa Printel venga fatta da un fiduciario dell'altro socio (Postel spa);

se corrisponda al vero che attività commissionate dal Governo italiano ed affidate a Poste spa vengano eseguite da una società privata (ILTE spa) in assenza di un avviso pubblico.

(4-02766)

Errata corrige

Nel resoconto sommario e stenografico della 220ª seduta del 24 luglio 2002, alle pagine IV, XXI e 67, l'esito del disegno di legge n. 1525 è: «Discussione e approvazione, con modificazioni».

Nel resoconto sommario e stenografico della 221ª seduta del 24 luglio 2002, nell'intervento del senatore Del Pennino

a pagina 55, alla seconda riga del sesto capoverso, le parole: «una sanatoria può e deve intervenire dopo» devono essere sostituite dalle seguenti: «una sanatoria può intervenire dopo»; all'ultima riga del settimo capoverso, le parole: «piano dei disavanzi» devono essere sostituite dalle seguenti: «ripiano dei disavanzi»;

a pagina 56, alla quarta riga, le parole: «funzione essenziale di tramite, nell'esercizio di quella sovranità popolare che la Costituzione ad essi affida proprio come tramite, ma» devono essere sostituite dalle seguenti: «funzione essenziale di tramite dell'esercizio di quella sovranità popolare che la Costituzione ad essi affida e».

Nello stesso resoconto sommario e stenografico, a pagina 80, nell'intervento del senatore Marino, alla terza riga del quinto capoverso, le parole: «certamente egli ha fatto un uso razionale delle risorse» devono essere sostituite dalla seguente: «certamente va fatto un uso razionale delle risorse».